

Dipinto di Agni - Olio su tela 50 cm x 60 cm

Il Richiamo alla Ricerca

(SRI AUROBINDO, Savitri, Libro IV, Canto III)

AURORA

CENTRO SRI AUROBINDO E MÈRE
NOTE DI RICERCA ESISTENZIALE

N° 66-Agosto 2020

Aurova

Note di ricerca esistenziale

66 - Agosto 2020

*“Morte,
Trasformazione,
Discesa supermentale”*



**“LA TRASFORMAZIONE FA
SPARIRE L’OSCURITÀ”**

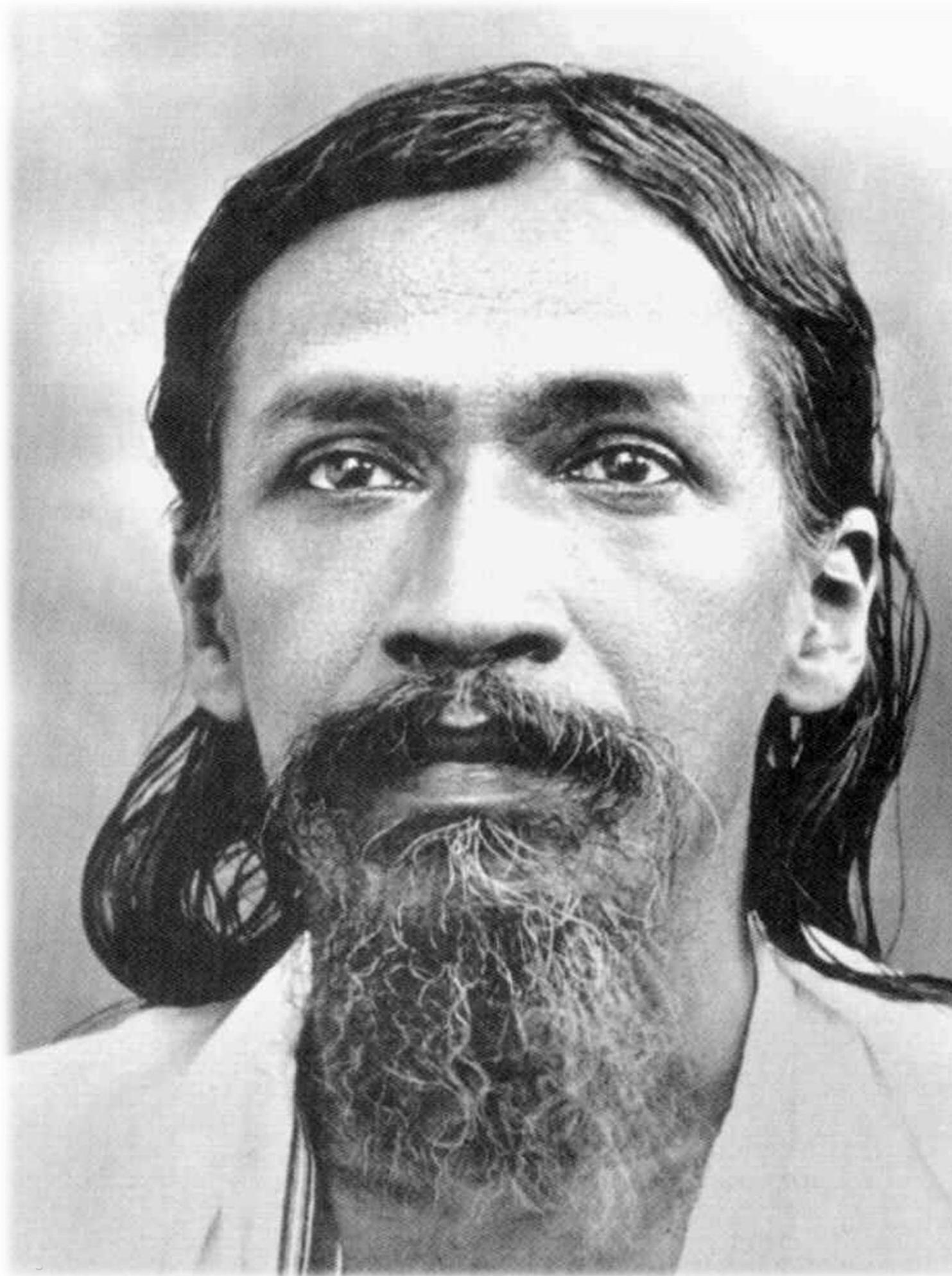
L’OSCURITÀ SPARIRÀ TANTO PIÙ
QUANTO PIÙ LA TRASFORMAZIONE PROGREDIRÀ.

@ Un mondo più completo - Satprem	-3
@ 10 ottobre 1965 - Agenda di Mère	-5
@ Il corpo divino - Sri Aurobindo	-6
@ Ai piedi di Sri Aurobindo - disegno di Vera	-9
@ Il confronto con la morte	-11
@ La paura della morte - Mère	-16
@ Samadhi - Sri Aurobindo	-19
@ Mère racconta	-23
@ La fine della gabbia - Satprem	-24
@ Mère è vecchia, è vecchia!	-27
@ 7 aprile 1973 - Agenda di Mère	-34
@ Schema	-38
@ La morte e la trasformazione - LauRadha	-40
@ Il risveglio dell’anima - Virgo	-41
@ Coronavirus: maledizione o benedizione? - Sarama	-42
@ Yoga integrale scrigno di luce - Gaiezza	-44
@ La morte e la trasformazione - Jyoti	-46
@ Il volto della morte - Candore	-47
@ Diari di un’apocalisse - Satprem	-48
@ Savitri: Il Giorno Eterno: la Scelta dell’Anima e il Compimento Supremo	-51
@ Rubrica “S.o.s. dall’anima”	-64

*Quello che Sri Aurobindo
rappresenta
nella storia del mondo
non è un insegnamento,
neppure una rivelazione;
è un'azione decisiva
diretta dal Supremo.*

Mère





“Tutta la terra è sottoposta ora a una sola legge e risponde alle stesse vibrazioni e sono scettico sul fatto di poter trovare un qualsiasi luogo in cui lo strepito della lotta non ci inseguirà.

Devo rimanere in contatto con il mondo fino a che io non abbia o padroneggiato le circostanze avverse o sia perito o abbia portato avanti la lotta tra lo spirituale e il fisico tanto quanto sono destinato a persistervi. Questo è il modo in cui ho sempre visto le cose e le cedo tuttora. Per quel che riguarda il fallimento, la difficoltà e l'impossibilità apparente, sono troppo abituato ad esse per rimanere molto impressionato dalla loro costante auto-proposizione, escludendo momenti transitori.

Si deve avere un cuore calmo, una volontà stabile, una totale abnegazione di sé e gli occhi fissi costantemente su ciò che oltrepassa la realtà per vivere senza scoraggiamenti in tempi come questi, che costituiscono veramente un periodo di decomposizione universale. Per quel che mi riguarda, io seguo la Voce e non guardo né alla mia destra, né alla mia sinistra. Il risultato non mi appartiene e, senza alcuna difficoltà, ora neppure lo sforzo.”

Sri Aurobindo in una lettera alla Madre



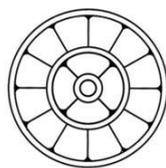
Un mondo più completo

(da La mutazione della morte - Satprem)

L'esperienza della Madre si è andata progressivamente precisando attraverso gli anni, con una specie d'evidenza che si faceva sempre più lampante a mano a mano che si andava sfaldando la trama, l'oscuro rivestimento della mente fisica. Come se, lentamente, ciò che pareva appartenere a una parte e a un'altra, come a due mondi assai vicini ma comunque separati, si fondesse in un mondo solo, il nostro mondo materiale completo. *La parola morte è talmente assurda! Invece, semplicemente, è come passare da una stanza a un'altra, diceva da principio la Madre: si fa un passo come per varcare una soglia, ed eccoci dall'altra parte; e poi si ritorna di qua. Ti ho già raccontato l'esperienza che ho avuto il giorno in cui mi sono ritrovata dove sta Sri Aurobindo, nel fisico sottile: ebbene, è come se avessi fatto un passo, perché sono entrata in un mondo molto più concreto del mondo fisico – più concreto in quanto le cose contengono più verità. Ho passato un po' di tempo con Sri Aurobindo e poi, quando la cosa è finita ho fatto un altro passo e mi sono ritrovata qui, piuttosto inebetita. Ci ho messo un bel po' a ritrovarmi: era infatti questo mondo qui a sembrarmi irreale, non l'altro. Poi, con gli anni, il passaggio si assottiglia: non c'è più bisogno di fare un passo da una parte all'altra; ma si tratta ancora di due stati un po' diversi. Adesso le visioni sono talmente concrete da essere quasi materiali (anche se non si tratta di visioni, no davvero, ma di certi momenti di vita). Si tratta sicuramente di un campo in cui prima non vedevo. Molto concreto, preciso, mentre il passaggio tra quello stato e lo stato di veglia è quasi impercettibile. Non si tratta di un ribaltamento di coscienza, come avviene di solito: è come un miscuglio... Ma la scena non è la stessa. Si tratta di una scena assai familiare, non ho l'impressione di trovarmi in un luogo nuovo: ma in un luogo in cui sono abituata a stare, se non sempre, perlomeno quotidianamente. E dove ci sono abitudini, ci sono... Molto curioso. Parrebbe esserci tutta una vita così – tutta una vita, tutta un'attività – che si svolge vicinissima a qui, che deve appartenere al fisico sottile, ma è vicinissima. Una cosa concretissima, non dà affatto continuità: infatti continua anche quando non ne sono continuazione, perché le cose durante la mia assenza campo materiale (materiale nel senso di fisico) in cui la coscienza è molto molto chiara e acuta: percezioni acute... Come fosse una fodera, ma più cosciente.*

So con assoluta certezza che la Supermente è una verità e che il suo avvento è, per la natura stessa delle cose, inevitabile.

Sri Aurobindo



l'impressione di un sogno. E c'è una coscienza. Quando prendo coscienza c'è sono cambiate. Ha l'aria di essere un coscienza è più sveglia – perché lì la

È il mondo della materia cosciente. E lentamente i confini si annullano: *stavo con Sri Aurobindo, ma era uno Sri Aurobindo pieno di giocosità e di animazione, un poco più materiale di come lo vedevo di solito. Abbiamo passato ore insieme, a lavorare: vedevamo certe cose, incontravamo certe persone, facevamo il nostro lavoro. Ma la cosa curiosa, davvero speciale, era che tutto ciò non dipendeva dal fatto che il mio corpo dormisse: perché infatti non dormiva, stava assolutamente tranquillo; però nel bel mezzo sono stata costretta ad alzarmi e anche allora quella coscienza e quell'attività non si sono interrotte affatto! Era la coscienza ordinaria, cioè la percezione delle cose ordinarie (della mia stanza, ecc) ad essere un po' meno precisa. Come un ribaltamento, capisci? È durato a lungo, anche durante la mattina, fino al momento in cui sono stata costretta a incontrare delle persone, a fare delle cose. Era molto particolare, era la prima volta che succedeva una cosa simile. Vale a dire che quella coscienza un po' interiore era più concreta della coscienza ordinaria. Il buffo è che le cose ordinarie non si appannano né si sbiadiscono, ma diventano come... carta! Come una carta o come una scorza o... qualcosa di secco – secco e sottile e senza vera e propria realtà, semplicemente come un'apparenza insignificante. E l'esperienza si moltiplica, si accentua, i vivi e i morti sembrano muoversi sempre più in uno stesso mondo: si è precisato un certo fenomeno: sono andata in certi luoghi in cui c'era un insieme eterogeneo di persone, cioè cosiddetti vivi e cosiddetti morti, tutti insieme. Erano abituati a stare insieme e trovavano il fatto del tutto naturale – ma era proprio una folla di gente! Si tratta di un luogo del fisico sottile, dove coloro che hanno un corpo e coloro che non ce l'hanno più stanno assieme senza nessuna differenza. Hanno*

infatti la stessa realtà, la stessa densità e la stessa esistenza cosciente, indipendente. La somiglianza con la vita materiale è straordinaria, eccetto il fatto che si sente come lì le persone siano più libere nei loro movimenti. Questa però non è una cosa nuova, la cosa nuova è... che il sonno non è più per niente sonno, non so più che sia, è una specie di ritiro: vale a dire che ritorno dentro, e allora sono attiva, mi trovo cioè nello stesso stato di quelle persone /cosiddette morte), tra le quali ce ne sono che stanno assieme a individui dotati ancora di un corpo. Insomma anch'io sto là in uno stato simile. Ma lo strano è

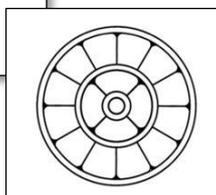
**La manifestazione sulla terra
del Mondo Supermentale
non è più una promessa
ma un fatto, una viva realtà.
È al lavoro qui,
e verrà un giorno in cui
anche i più ciechi, i più ignari
e recalcitranti saranno obbligati
a riconoscerlo.**

Mère

che quando per così dire mi sveglio e poi mi alzo, continuo qualcosa di non fisico! Capisci, lo stato di laggiù continua, ed è altrettanto reale e tangibile delle cose fisiche. Solo dopo una mezz'ora mi accorgo di essermi mosso qui e di aver fatto tutte quelle cose stando INTERAMENTE in quella coscienza! Ma che cos'è quella coscienza? Si tratta di una coscienza molto chiara, molto armonica, in cui non esistono difficoltà, e molto creativa. Non so che cosa sia. Questa mattina ci sono stata letteralmente dentro per mezz'ora senza saperlo! Dopodiché mi sono detta: ma FISICAMENTE è proprio così? È davvero una cosa fisica? Ed ero in piedi! Per cui è come se i due mondi fossero... (la Madre fa passare le dita di una mano tra le dita dell'altra) ... mischiati. Strano ... il fisico sembra meno cate-

gorico. Prima c'era l'impressione che sì, non si trattasse di un sogno, come la gente dice, ma si trattasse di una coscienza più sottile e meno precisa e che la coscienza fisica fosse invece ass-distinzione ... l'altra coscienza è diventata coscienza puramente materiale è più

solamente concreta e precisa. Mentre ora questa quasi più concre-ta e reale di quella fisica. La fluttuante... curioso.



Ma come avviene il passaggio da uno stato all'altro o da una percezione all'altra? Chiedevamo alla Madre. A che cosa è dovuta la differenza? Non so che paragone fare, ci rispondeva lei, ma sono certa che esistono cose che in un modo sono invisibili e che in un altro modo invece sono visibili. Ho l'impressione che quella che a noi sembrava una differenza notevole tra il tangibile, il materiale e l'invisibile o il fluido consista solo in una differenza di posizione. Mi è successo infatti non so quante volte, centinaia: così, in un senso, tutto è quel che si dice naturale, come si è abituati a vederlo e poi d'improvviso, così, nell'altro senso, tutto cambia di natura. E tuttavia non è successo nulla, tranne qualcosa dentro, qualcosa nella coscienza, un mutamento di posizione. Un mutamento di posizione non più tangibile di così. È questo il bello! Ecco, l'altro giorno ho trovato quest'altra frase di Sri Aurobindo: "Adesso tutto è diverso, eppure tutto è rimasto uguale". Leggendola mi sono detta: ecco esattamente quello che Sri Aurobindo vuol dire! È vero: perché adesso tutto è diverso, eppure tutto è rimasto uguale... la spiegazione più approssimativa è quella di uno spostamento: vuol dire che l'angolo di percezione è cambiato. Non che si sia tentati di pensare a un'interiorizzazione e a un'esteriorizzazione, no, non si tratta affatto di questo, per niente (la Madre non chiudeva gli occhi per vedere, non entrava in contemplazione): si tratta del mutamento di un angolo di percezione. Ci si mette da un certo punto di vista e poi da un altro. Ho visto per esempio certi gingilli per far divertire i bambini: quando stanno in una certa posizione hanno un aspetto compatto, duro, nero; ma basta voltarli in un altro senso ed eccoli diventare chiari, luminosi, trasparenti. Insomma, qualcosa di simile, ma si tratta di un'approssimazione.

Ed è pur sempre nello stesso ambiente che si guarda, non in due ambienti o su due piani diversi. Vedo ogni sorta di cose MATERIALMENTE, che però non sono visibili per gli altri. Ma le vedo MATERIALMENTE. Una situazione davvero strana... per quanto riguarda la vista, ad esempio, a volte ci vedo meglio ad occhi chiusi che ad occhi aperti, ed è la stessa visione: una visione fisica, puramente fisica, ma di un fisico che sembra ... più completo. Non so come dire. Come se, in fondo, il corpo vedesse per la prima volta il mondo senza occhiali mentale. Un mondo più completo.

Una situazione strana... forse il passaggio dalla situazione del bruco a quella della farfalla. Dalla materia oscura alla materia cosciente, così com'è, totale, senza divisioni. Oggi le parole della Madre risuonano in noi con un'altra profondità: la vita e la morte sono la stessa cosa, sono simultanee; è solo la coscienza a fare così, e così (e la Madre fa scorrere le dita di una mano tra le dita dell'altra). I Rishi vedici parlavano infatti di due mondi in uno stesso nido.

10 ottobre

1965

Agenda di Mère

E le tue notti?

Satprem ha l'aria profondamente disgustata

Oh! C'è tutto un lavoro che va avanti di notte! Oh!... Tutto il piccolo funzionamento subconscio delle abitudini, con tutte le gradazioni d'importanza che assumono nella coscienza generale e che, a seconda dell'importanza che si dà loro, rivelano in modo molto interessante tutta una scala di valori. C'è tutta una scala, dalle piccole manie del tutto superficiali – abitudini semplici e ovvie – fino a quelle dei veri maniaci o dei mezzi pazzi: tutta una scala coi suoi funzionamenti. E quindi la percezione che si tratta solo di una questione di dosaggio: apparteniamo tutti alla stessa sostanza! Ma vista così concretamente che era proprio interessante. E per concludere si poteva vedere come mettere anche queste sotto l'influsso della Forza e della Coscienza supreme per spezzare la concatenazione obbligatoria delle abitudini. Molto interessante. Sono tutte cose considerate senza importanza, e invece è proprio questa roba, tutta questa massa di cose, a impedire la trasformazione fisica.

E siccome si tratta di cose minime - minime nel senso di APPARENTAMENTE senza importanza, ad esempio considerate irrilevanti dal punto di vista del pensiero - sono loro gli ostacoli peggiori.

Ovviamente, se anche la coscienza ne è falsata, prima di tutto bisogna rettificare quella; ma io parlo di coscienze illuminate, che vivono nella Verità, che hanno un'aspirazione, e che si domandano come mai la loro intensità d'aspirazione produca risultati tanto poveri – ora lo so. La povertà dei risultati è dovuta al fatto che non si dà sufficiente importanza a queste piccole cose, che appartengono a un meccanismo subconscio e che consentono ad uno di essere sì libero nei pensieri, nei sentimenti e persino negli impulsi, ma che lo fanno restare fisicamente schiavo.

Bisogna disfare tutta questa roba, disfarla, disfarla.

E quando ci sono cellule di buona volontà... Chiamo di buona volontà quelle cellule che rivolgono continuamente la loro attenzione alla Forza suprema – o alla Presenza suprema, o all'Esistenza suprema, o alla Realtà suprema, non importa, le parole sono solo parole – che appena rivolgono l'attenzione a Quello, hanno un'esplosione di gioia: "È così, è così!". Succede nelle cellule che non solo hanno buona volontà, ma che sono assetate di verità: un'esplosione di gioia. E poi... le vecchie abitudini ricominciano. Queste cellule hanno un bel dire – di continuo, cioè anche migliaia di volte al giorno – "basta volerlo!" oppure "basta aspirare!", o "basta pensarci!" – non pensare, starci attenti – "basta fare attenzione!" – "Ah! Ma com'è vero!" così. "Ah, che gioia!"... ma poi... vrff, tutte le vecchie abitudini ritornano. È fantastico... fantastico.

La paura dell'ignoto è sparita – il dubbio è sparito da un mucchio di tempo – la paura dell'ignoto, del nuovo, dell'inatteso; resta solo il meccanismo dell'abitudine. Ma rimane attaccato con una tale forza, ah!

Sparirà. E di tanto in tanto – di tanto in tanto: abbastanza di rado! – una scintilla, per così dire, della vera Coscienza che prova a scendere; ma già questo crea... **(gesto di sollevazioni e di tumulti)**. Se non viene ricevuta e manifestata nella pace suprema se ne va.

Quello che prima – prima del lavoro sulle cellule – faceva sì che al discendere della Forza il corpo restasse calmo, senza venirne sconvolto, era l'ammasso immane di *tamas* che si portava dentro – proprio così! – un ammasso che non era in grado di rispondere, sicché lui se ne restava calmo. Mentre adesso risponde. Allora ti rendi conto che se si manifestasse tutta questa Potenza, questa Forza immane – questa Forza cosciente, che qui è cosciente – ah! **(Mère ride)** credo che tutto si metterebbe a saltare, a danzare!

Ci vuole pazienza, è quello che mi ripeto cinquecento, mille volte al giorno: ci vuole pazienza.

(ridendo) A te mica piace tanto.

No!

Lo vedo bene! **(Mère ride)** Non ti piace per niente. Ma che ci vuoi fare? ...

Il corpo divino

Da: La Sintesi dello Yoga – Sri Aurobindo

Una vita divina in un corpo divino; così si formula l'ideale che ci poniamo davanti.

Ma che cosa sarà il corpo divino? Quale sarà la natura di questo corpo, la sua struttura, il principio del suo funzionamento, quale sarà la perfezione capace di distinguerlo dalla fisicità limitata e imperfetta nella quale siamo ora rinchiusi? Quali saranno le condizioni e le operazioni della sua vita, ancora fisica nella sua base terrena, che lo distingueranno come divino? Se questo corpo dev'essere il prodotto – ed è così che dobbiamo vederlo – di un'evoluzione che esca dalla nostra umana ignoranza e imperfezione per entrare in una più grande verità dello spirito e della natura, attraverso quale processo o quali tappe esso potrebbe crescere fino a manifestarsi, o come potrebbe apparire in modo non graduale? Il procedere della evoluzione sulla terra è stato lento e tardivo finora: quale principio deve intervenire perché avvenga una trasformazione, perché un cambiamento progressivo o improvviso possa avere luogo?

In verità, il fatto stesso che si sia giunti alla possibilità di questa trasformazione è un risultato della nostra evoluzione. La

... la trasformazione del corpo deve esserne parte indispensabile: nessuna pienezza di vita divina sulla terra è possibile senza di essa.

natura, così come si è evoluta oltre la materia e ha manifestato la mente, così deve evolversi oltre la mente e manifestare una coscienza e un potere di esistenza liberi dalle imperfezioni e dai limiti della nostra esistenza mentale, una coscienza supermentale o "di verità" capace di sviluppare il potere e la perfezione dello spirito. A quel punto un cambiamento lento e tardivo non sarà più la legge necessaria o il metodo obbligato della nostra evoluzione; non sarà che nella misura più o meno grande in cui la pervicacia dell'ignoranza mentale continuerà a ostacolare la nostra ascesa; ma una volta che la crescita abbia raggiunto la coscienza di verità, il suo potere di verità e di esistenza spirituale determinerà tutto. In quella verità saremo liberi, ed essa trasformerà la

mente, la vita e il corpo. La luce, la beatitudine, la bellezza, l'azione spontaneamente perfetta e appropriata di tutto l'essere, sono poteri innati nella coscienza di verità supermendestinati a trasformare la mente, la vita e il corpo proprio qui, dello spirito cosciente della verità. Le cortine di oscurità della contro la coscienza di verità supermentale; essa infatti può onnipotente dello spirito fin dentro la terra, in quantità

tale, che per loro stessa natura sono sulla terra, in una manifestazione terra non potranno alla fine prevalere portare la luce onnisciente e la forza

sufficiente a conquistarla. Forse non tutto si aprirà alla pienezza della sua luce e del suo potere, ma tutto ciò che si aprirà dovrà in quella misura passare attraverso il cambiamento. Sarà questo il principio della trasformazione.

Potrebbe essere un cambiamento psicologico, una signoria dell'anima sulla natura, una trasformazione della mente in un principio di luce e della forza vitale in potere e purezza costituiscano il primo approccio, il primo tentativo di risolvere il problema, di trovare una via d'uscita oltre la formula puramente umana, per stabilire qualcosa che possa essere chiamato una vita divina sulla terra, un primo abbozzo di superumanità, di vita supermentale nelle circostanze della natura terrestre. Ma questo non sarebbe il cambiamento completo e radicale che è necessario; non sarebbe la trasformazione totale, la pienezza di una vita divina in un corpo divino. Ci sarebbe ancora un corpo umano e in verità animale, per origine e carattere fondamentale, e questo imporrebbe le proprie inevitabili limitazioni alle parti superiori dell'essere incarnato. Come la limitazione dell'ignoranza e dell'errore è il difetto fondamentale di una mente non trasformata, e le limitazioni causate dagli impulsi imperfetti e dalle tensioni e richieste imperfette del desiderio sono i difetti di una forza vitale non trasformata, così l'imperfezione delle potenzialità dell'azione fisica, un'imperfetta e limitata risposta della sua semicoscienza alle richieste che le vengono fatte, insieme alla grossolanità e alle pecche dovute alla sua origine animale, sarebbero i difetti di un corpo non trasformato o trasformato in modo imperfetto. Questi



difetti non potrebbero far altro che ostacolare, o perfino far gravitare in basso, degradandola, l'azione delle parti superiori della nostra natura. La trasformazione del corpo è la condizione necessaria di una trasformazione totale della natura. La trasformazione potrebbe anche avere luogo per stadi successivi; esistono poteri della natura, appartenenti ancora alle regioni mentali, che tuttavia sono potenzialità di una gnosi che cresce, che si innalza oltre la nostra mentalità umana ed è partecipe della luce e del potere del divino; un'ascesa attraverso questi piani, una loro discesa nell'essere mentale, potrebbe presentarsi come il corso naturale dell'evoluzione. Ma si potrebbe scoprire, nella pratica, che questi livelli intermedi non sono sufficienti ad assicurare la trasformazione totale, in quanto, essendo potenzialità illuminate dell'essere mentale – ma non ancora supermentali nel pieno senso della parola – riuscirebbero a far scendere nella mente solo una divinità parziale, oppure potrebbero elevare la mente fino a quel punto, ma non portare a compimento la sua ascesa alla completezza supermentale della coscienza di verità. Questi livelli potrebbero tuttavia costituire le tappe nell'ascesa, dove alcuni potrebbero giungere per poi riposare, mentre altri potrebbero spingersi più in alto, verso gli strati superiori di un'esistenza semidivina. Non si deve immaginare che tutta l'umanità potrà salire in blocco nella supermente; all'inizio raggiungerebbero le altezze supreme o quelle intermedie dell'ascesa solo coloro che fossero stati preparati dalla loro evoluzione interiore a un così grande cambiamento, o che grazie al contatto diretto con il divino fossero stati innalzati nella sua luce, nel suo potere e nella sua piena beatitudine. La massa degli esseri umani potrebbe rimanere ancora a lungo soddisfatta in una natura umana ordinaria, o solo parzialmente elevata e illuminata. Ma questo sarebbe già un cambiamento abbastanza radicale, un inizio di trasformazione della vita terrestre; la via sarebbe aperta per tutti coloro che avessero la volontà di intraprendere l'ascesa. **L'influsso supermentale della coscienza di verità potrebbe entrare in contatto con la vita della terra, influenzandone anche la massa non trasformata. Ci sarebbe una nuova speranza, e si aprirebbe infine per tutti la promessa di qualcosa che al momento soltanto pochi possono condividere o realizzare.**

In ogni caso questi sarebbero solo inizi e non potrebbero rappresentare la pienezza della vita divina sulla terra; costituirebbero un nuovo orientamento della vita terrestre, ma non il compimento della sua trasformazione. Perché quello diventi possibile dovrà stabilirsi il regno sovrano della coscienza altre forme di vita dovranno subordinarsi, dipendendo da potere supremo al quale guardare come alla loro meta, dosi animare ed elevare da qualche elemento della sua trante. In particolare, così come il corpo umano dovette nascere apportando le sue modifiche alla forma animale precedente, con la figura eretta propria di un nuovo potere di vita, con i suoi movimenti espressivi e le attività utili e necessarie al principio della mente e alla vita di un essere mentale, nello stesso modo dovrà svilupparsi un nuovo corpo, con nuovi poteri e attività ed un livello di azione divina che sia l'espressione di un essere cosciente della verità, il corpo proprio di una coscienza supermentale e che manifesti uno spirito cosciente. La capacità di accogliere e sublimare tutte le attività della vita terrestre in grado di essere spiritualizzate è indubbiamente necessaria, e al tempo stesso dev'esserci una trascendenza dell'animalità originaria e delle azioni da essa incurabilmente contaminate, o almeno una loro trasformazione che le risparmi, una crescita in senso spirituale o psichico della coscienza e dei motivi che animano tale azioni, il rifiuto di tutto ciò che non possa essere chiamata la struttura strumentale di tale animalità, con tutta la sua organizzazione e il suo funzionamento, il controllo completo e sin qui senza precedenti di tali aspetti come conseguenza inerente questo cambiamento totale. Queste cose si sono già in qualche misura manifestate nelle vite di molti esseri umani dotati di poteri spirituali, ma solo in via eccezionale o sporadica, più come la manifestazione incompleta o casuale di una capacità acquisita che come l'organizzazione di una nuova coscienza, di una nuova vita e di una nuova natura. Ma fino a che punto si può estendere una tale trasformazione fisica, quali sono i limiti entro i quali deve rimanere per restare coerente con la vita sulla terra, per non portare questa vita oltre la sfera terrestre o spingerla verso l'esistenza sovraterrena? La coscienza supermentale non è una quantità fissa ma un potere che passa attraverso livelli successivi di possibilità sempre più alte fino a raggiungere quel supremo compimento di esistenza spirituale che ne sarà il coronamento, proprio come la supermente corona i livelli di coscienza spirituale che dal

Le cortine di oscurità della terra non potranno alla fine prevalere contro la coscienza di verità supermentale; essa infatti può portare la luce onnisciente e la forza onnipotente dello spirito fin dentro la terra, in quantità sufficiente a conquistarla.



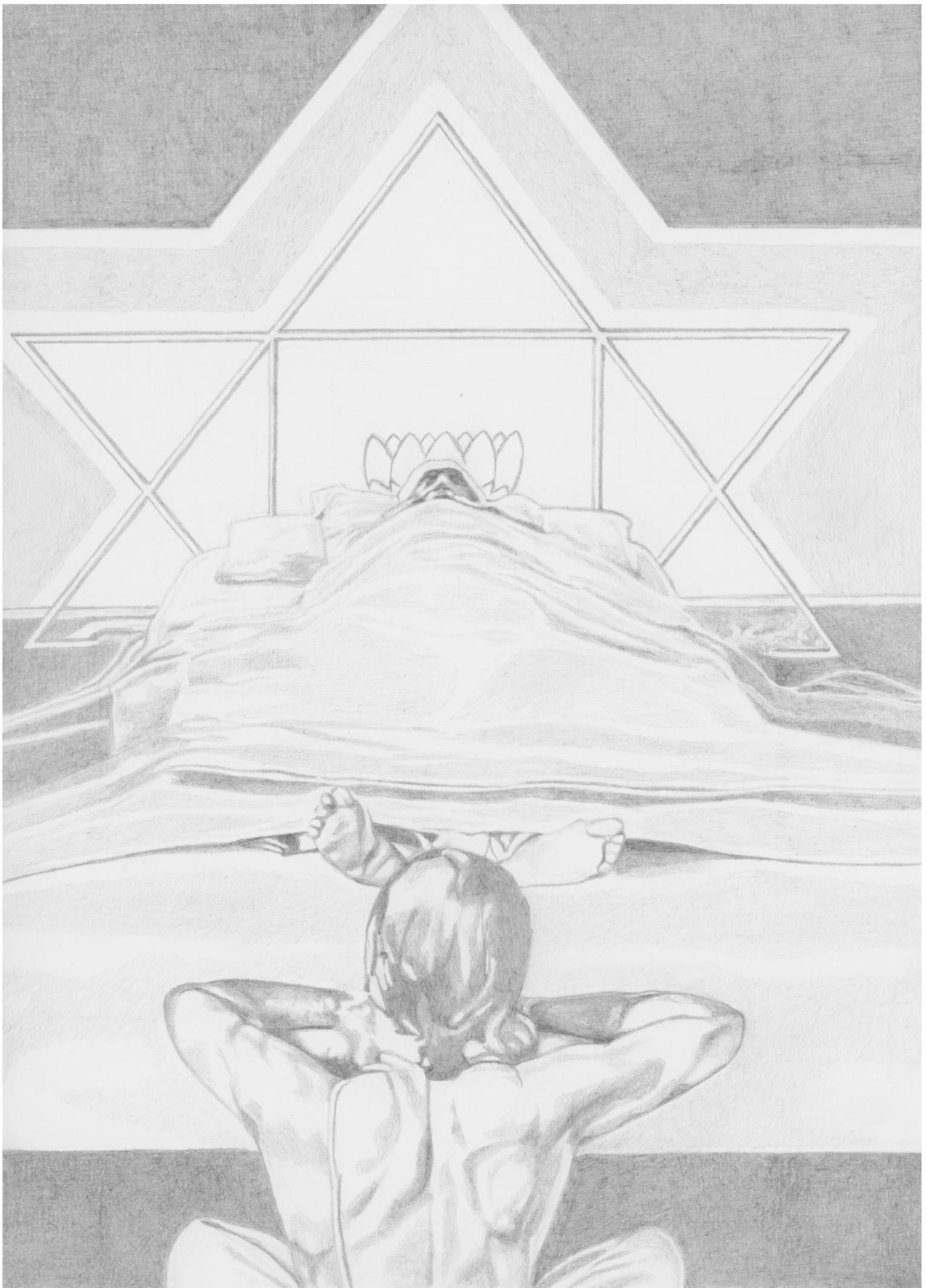
di verità supermentale, al quale tutte le essa come del principio fondamentale e beneficiando dei suoi influssi, lascian-illuminazione e della sua forza pene-

livello umano o mentale si innalzano e tendono verso di essa. In questa progressione anche il corpo potrà raggiungere una forma più perfetta e una gamma più alta di poteri espressivi, diventando un ricettacolo sempre più perfetto della divinità.

Un tale destino del corpo è stato raramente concepito in passato, o se lo è stato non si trattava di questo corpo, sulla terra; simili forme erano piuttosto immaginate o viste in visione come privilegio di esseri celesti, forme che non potevano essere la dimora fisica di un'anima ancora legata alla natura terrena. I devoti del dio Vishnu hanno parlato di un corpo spiritualizzato cosciente, un corpo di puro pensiero; è stato concepito un corpo luminoso e raggianti, che potrebbe essere il corpo di luce vedico. Alcuni hanno visto una luce uscire dal corpo di persone altamente spirituali, che giungeva in alcuni casi a formare un'aura che li avvolgeva, ed è stato registrato un inizio di questo fenomeno anche nella vita di una grande personalità spirituale quale fu Ramakrishna. Ma queste cose o erano solo idee o sono state rare e sporadiche, e il corpo non è quasi mai stato considerato come provvisto di possibilità spirituali o capace di trasformazione. Se ne è parlato come del mezzo per il compimento del dharma, e dharma in questo senso include ogni scopo elevato, tutti i compimenti e gli ideali della vita, senza escludere il cambiamento spirituale: ma era un mezzo da abbandonarsi una volta esaurita la sua utilità, e sebbene possa e debba esserci la realizzazione spirituale mentre si è ancora nel corpo, essa può essere pienamente posseduta solo dopo aver abbandonato la forma fisica. Più spesso nella tradizione spirituale il corpo è stato considerato come un ostacolo, incapace di spiritualizzazione o trasmutazione, un pesante fardello che tiene legata l'anima alla natura terrestre impedendole di elevarsi al suo compimento spirituale nel Supremo o di dissolvere in esso il proprio individuale. Ma mentre questa concezione del ruolo del corpo nel nostro destino si adatta abbastanza bene ad una sadhana che vede la terra solo come un dominio dell'ignoranza e la vita terrestre come una preparazione a un salvifico ritirarsi dalla vita, condizione indispensabile per la liberazione spirituale, è insufficiente per una sadhana che consideri la vita divina sulla terra e la liberazione della natura terrestre come parte del fine globale dell'incarnazione terrestre dello spirito. Se il nostro scopo la trasformazione totale dell'essere, la trasformazione del corpo deve esserne parte indispensabile: nessuna pienezza di vita divina sulla terra è possibile senza di essa. È il passato evolutivo del corpo, in particolar modo la sua natura e origine animale, che sembra sbarrare il passo a questo compimento. **Il corpo, come abbiamo visto, è figlio e creazione dell'incoscienza, incosciente o semicosciente esso stesso; fin dalle sue origini come forma della materia incosciente ha dato inizio alla vita, divenendo, da oggetto materiale che era, qualcosa di vivo che cresce;** ha quindi sviluppato la mente e, dalla subcoscienza della pianta e dalla ancor grezza mente rudimentale o intelligenza incompleta dell'animale, ha sviluppato la mente intellettuale e la più completa intelligenza dell'essere umano. Ora serve come base fisica, recipiente, mezzo e strumento del nostro sforzo spirituale globale. Il suo carattere animale e le sue grossolane limitazioni fanno in effetti da ostacolo alla nostra perfezione spirituale; ma il fatto che abbia sviluppato un'anima e sia in grado di mettersi al suo servizio potrebbe indicare che è capace di uno sviluppo ulteriore e che è in grado di diventare il tempio e l'espressione dello spirito, di rivelare la segreta spiritualità della materia, di uscire dalla semicoscienza e diventare interamente cosciente, di raggiungere una certa unità con lo spirito. **Questo è ciò che deve compiere ora: deve almeno trascendere la sua originaria natura legata alla terra, se vuole essere lo strumento della vita divina e non più un ostacolo.**

Sri Aurobindo







Sto cercando una Verità più alta, non perché renda gli esseri umani più grandi, ma perché dia loro la verità, la pace, la luce per vivere in lei, per rendere la vita migliore dell'attuale lotta contro l'ignoranza e la falsità, il dolore e il conflitto. Poi, anche se saranno meno grandi degli uomini del passato, il mio obbiettivo sarà stato comunque raggiunto. Per me i concetti mentali non possono essere il termine ultimo delle cose.

Non è per una grandezza personale che sto cercando di far discendere la Supermente. Non m'interessa affatto della grandezza o della piccolezza nel senso umano, sto tentando di portare un principio di Verità, Luce, Armonia e Pace interiori nella coscienza della terra; io vedo lassù in alto e so cosa sia – percepisco sempre il suo bagliore discendere nella mia coscienza dall'alto e sto cercando di permettergli di elevare l'intero essere dentro il suo potere innato, invece di lasciare che la natura dell'essere umano continui a rimanere in una semi-luce, una semi-oscurità. Credo che la discesa di questa Verità, che apre la strada allo sviluppo di una coscienza divina quaggiù, sia il senso ultimo dell'evoluzione terrestre. Se uomini più grandi di me non hanno avuto questa visione e questo ideale, non è una buona ragione perché io non debba seguire la mia percezione e visione della Verità. Se la ragione umana mi considera uno stupido, perché sto cercando di fare ciò che Krishna non tentò, la cosa non mi preoccupa minimamente. Non si tratta di X o Y, né di nessun'altra persona; è una questione tra il Divino e me stesso – se è la volontà divina oppure no, se sono stato inviato per farla discendere o aprire la via alla sua discesa, o perlomeno renderla possibile, oppure no. Lasciate pure che tutti gli uomini si prendano gioco di me, se vogliono, o che l'intero Inferno ricada su di me, se è a causa della mia presunzione – proseguirò comunque, fino alla vittoria o alla morte. Questo è lo spirito con cui ricerco la Supermente, non inseguendo la gloria per me o per gli altri.

10 febbraio 1935

Ariehochin

Il confronto con la morte



(da Oltre la specie umana)

A fine ottobre o nei primi giorni di novembre del 1950 Sri Aurobindo parve improvvisamente incalzato dalla premura di condurre a termine Savitri. Negli anni precedenti aveva lavorato su tutte le parti incompiute, elaborandone una versione quasi nuova, ad eccezione de Il Libro della Morte e l'Epilogo, che per qualche imperscrutabile ragione lasciò praticamente senza revisione. Scrive Nirodbaran: "Quando l'ultima revisione fu conclusa e i canti completati, esclamai: Ora è finito! Mi salutò con un sorriso impersonale di soddisfazione e un commento: *Ah, è finito?* Come ricordo bene quell'accenno di sorriso che tutti noi anelavamo da tanto tempo! *Che cosa rimane adesso?* Fu la domanda successiva. Il Libro della Morte e l'Epilogo. *Oh, quelli? Li vedremo più tardi.* Quel più tardi non venne mai, non era destinato a venire. Avendo preso la decisione di lasciare il corpo doveva essere in attesa del momento giusto per andarsene e per ragioni note a lui solo lasciò i due Libri suddetti pressoché inalterati. Così circa due settimane prima del darshan del 24 novembre su Savitri fu apposto il sigillo di stesura incompleta. Neanche alle altre opere letterarie mise più mano."

Una decina di giorni prima del darshan del 24 novembre i sintomi della malattia di Sri Aurobindo si ripresentarono in forma più acuta. La prostata era ingrossata e nell'urina furono rinvenute tracce di albumina e acetone. Dopo l'estenuante giorno di darshan i sintomi si fecero allarmanti. Il dott. Satyabrata Sen ritenne necessario applicare un catetere e Prabhat Sanyal, eminente chirurgo di Calcutta e devoto, ricevette un telegramma con la richiesta di precipitarsi immediatamente a Pondicherry. All'arrivo all'ashram, Sen e Nirodbaran l'informarono subito sulle condizioni di Sri Aurobindo e l'accompagnarono nelle stanze del malato. "Gli domandai di quale disturbo soffrisse e se potessi essergli d'aiuto. Gli posi le domande professionali di prammatica forse dimenticando che il mio paziente era il Divino in un corpo umano, ed egli rispose: *disturbo? Nulla mi crea disturbo – e quanto alla sofferenza ci si può situare al di sopra.* Accennai alle difficoltà urinarie. *Ebbene sì,* rispose *ho avuto alcune difficoltà ma sono state alleviate e ora non avverto più nulla.* Spiegai alla Madre che soffriva di una leggera infezione renale – a parte ciò non vi era nulla di molto serio, per quanto si potesse evincere dal risultato delle analisi."

Il primo dicembre si notò qualche miglioramento: la temperatura era normale. "Il suo umore era più allegro e scherzò anche con Sanyal."

Il 2 dicembre era ed è tuttora, il giorno del saggio ginnico annuale degli studenti dell'Ashram ed esigeva una gran quantità d'attenzione e d'energia da parte delle Madre. "Appena le attività terminarono la Madre venne nella stanza di Sri Aurobindo, posò ai suoi piedi la ghirlanda che le ornava il collo e rimase lì, in piedi, tranquilla, ma il suo viso aveva un'espressione molto grave; lui era immerso in se stesso con gli occhi chiusi." La temperatura era risalita rapidamente.

Il 3 dicembre ridiscese ad un livello normale, tanto che Sanyal pensò di partire e rientrare a Calcutta, ma la Madre gli fece mutare avviso. Nel pomeriggio la temperatura schizzò nuovamente in alto. "Allora, per la prima volta, la Madre disse: *sta perdendo interesse per se stesso.*

Quella lunga notte passò tra difficoltà alternate a momenti in cui era immerso in sé. Si svegliava comunque solo quando volevamo dargli da bere e a volte espresse perfino delle preferenze."

"... Il volto di Sri Aurobindo non recava ancora l'impronta della morte. La carnagione era di colore dorato; i capelli, mossi dall'aria di un ventilatore, ondeggiavano leggermente sul guanciaie. Il profilo aquilino continuava ad avere un aspetto da profeta."

Il 4 dicembre Sri Aurobindo manifestò improvvisamente ed insistentemente la volontà di mettersi a sedere, permesso che i dottori accordarono con riluttanza. “Notammo dopo un po’ che tutti i gravi sintomi respiratori erano svaniti magicamente e sembrava normale. Arditamente gli domandammo: state usando la forza per curarvi? *No!*, per noi fu un colpo. Non potevamo credere alle nostre orecchie e per essere proprio sicuri ripetemmo la domanda. Nessuno sbaglio! Poi gli chiedemmo: perché no? Come si curerà la malattia altrimenti? *Non posso spiegare, non capireste* fu la secca risposta. Restammo ammutoliti.”

Verso mezzogiorno i sintomi si riacutizzarono, particolarmente le difficoltà respiratorie e Sri Aurobindo ritornò a letto. Verso l’una del pomeriggio la Madre osservò a Sanyal: *si sta ritirando*. Un’analisi del sangue rivelò tutti i segni di un’imminente blocco renale. “Ora era sempre immerso in sé e si svegliava solo quando lo chiamavamo per farlo bere. Questo confermò l’osservazione della Madre che egli era pienamente cosciente interiormente e confutò l’idea che si trovasse in coma uremico. Durante l’intero decorso della malattia non fu mai incosciente.”

Verso sera, dopo un breve miglioramento durante il quale Sri Aurobindo si alzò ancora una volta dal letto ma brevemente, le difficoltà respiratorie ricomparvero con violenza raddoppiata. Tornato a coricarsi s’immerse in se stesso. “Fu durante questo periodo che uscì spesso dalla trance e ogni volta si sporse in avanti, abbracciando e baciando sulla guancia Champaklal che era seduto accanto al letto. Anche Champaklal lo stringeva tra le braccia ricambiando l’abbraccio. Fu una scena meravigliosa benché sorprendente ed insolita per Sri Aurobindo, il quale in quei dodici anni ci aveva chiamato raramente anche solo per nome.” Nirodbaran e altri rimasero sconcertati dall’inusuale comportamento di Sri Aurobindo. Non è forse evidente che con quel gesto l’Avatar, nel suo amore per l’umanità, prende congedo da essa nella persona di Champaklal? Era l’abbraccio che stringe a sé il copro di Dio nell’uomo, come leggiamo nella Sintesi dello Yoga.

All’interno dell’Ashram soltanto un ristretto gruppo di persone in rapporto confidenziale con un dottore o un assistente era al corrente di ciò che stava accadendo nelle stanze di Sri Aurobindo al primo piano; la Madre evitò di preoccupare gli altri e continuò a seguire la routine quotidiana. Di ritorno dal playground, posò la sua ghirlanda di fiori ai piedi di Sri Aurobindo come faceva tutte le sere. Rivolgendosi a Sanyal osservò nuovamente: *non ha interesse in se stesso, sta ritirandosi dal corpo*. E Sanyal scrive: “Avvenne uno strano fenomeno – un corpo che un momento prima era in agonia, inerte, e che faticava a respirare, improvvisamente si acquieta; una coscienza entra nel corpo ed egli è vigile e normale. Termina di bere e poi, a mano a mano che la coscienza si ritrae, ecco il corpo ricadere nella morsa dell’agonia.”

A mezzanotte la Madre ritornò nella stanza, quella volta “egli aprì gli occhi e i due si fissarono con uno sguardo fermo. Eravamo spettatori silenziosi di quella scena cruciale. Ciò che passò fra loro era al di là della nostra comprensione.”

Un’ora dopo la Madre era di nuovo nella stanza. “Il suo volto era calmo e non mostrava alcuna traccia di emozione. Sri Aurobindo era immerso in sé. La Madre domandò a Sanyal con tono quieto: *che cosa ne pensi? Posso ritirarmi per un’ora?... chiamami quando viene il momento*. “Può sembrare strano alla nostra mente umana che la Madre lasciasse Sri Aurobindo proprio in quel momento critico. Dobbiamo però ricordare che non stiamo trattando con una coscienza umana. Inoltre, sappiamo che in quell’ora particolare aveva un compito occulto molto importante da svolgere.” Ma la Madre stessa ha chiarito ciò che realmente avvenne in quel momento: *finché sono rimasta nella sua stanza, finché sono stata lì, Sri Aurobindo non ha potuto lasciare il corpo*. Allora, con un lieve cenno del capo egli le fece capire che doveva lasciare la stanza.

Dopo una decina di minuti Sri Aurobindo chiese a Nirodbaran qualcosa da bere chiamandolo per nome: *Nirod, dammi da bere*. “Questo fu il suo deliberato ultimo gesto. Bevve pochissimo e non c’era nessun bisogno apparente di chiamarmi per nome. Quelle ultime parole risuonano ancora nelle mie orecchie e rimangono scolpite nella mia anima.” “Ravvisai un leggero tremore nel suo corpo, ricorda Sanyal, quasi impercettibile, sollevò le braccia, incrociandole una sopra l’altra sul petto – poi tutto si fermò. Dissi a Nirod di andare a cercare la Madre.

Era l’una e venti del mattino La Madre entrò nella stanza quasi immediatamente. Rimase ferma là, accanto ai piedi di Sri Aurobindo: i capelli erano stati sciolti e le ricadevano sulle spalle. Lo sguardo era talmente fiero che non riuscivo a sostenerlo. Rimase là dritta, con occhi che trafuggevano. Champaklal non poteva sopportarlo e singhiozzando implorò: Madre, ditemi che il dott. Sanyal sbaglia... egli è ancora vivo. La Madre lo guardò ed egli divenne calmo e composto, come se fosse stato toccato da una bacchetta magica. Lei si trattenne là oltre mezz’ora. Le mie mani erano ancora appoggiate sulla fronte di Sri Aurobindo.”

“Inaspettatamente, nel pomeriggio del **6 dicembre**, circa quaranta ore dopo la dipartita di Sri Aurobindo, si diede un altro darshan. Il volto di Sri Aurobindo non recava ancora l’impronta della morte. La carnagione era di colore dorato; i capelli, mossi dall’aria di un ventilatore, ondeggiavano leggermente sul guanciale. Il profilo aquilino continuava ad avere un aspetto

da profeta.” La Madre battezzò “Potere” una delle fotografie scattate a Sri Aurobindo sul letto di morte dal fotografo dell’ashram. “Non si sentiva odore di morte e bruciava un po’ di incenso. Con mia grande sorpresa, la contemplazione ripetuta del suo corpo sortiva un effetto confortante. Sino ad allora l’idea di vedere dei corpi privi di vita mi aveva sempre ripugnato (Rhoda Le Cocq – filosofa americana)”

Ai tropici il tempo massimo concesso dalla legge prima dell’inumazione di un corpo era di quarantott’ore, perciò tutti si aspettavano che la cerimonia di sepoltura si tenesse il 7 dicembre sotto il grande albero nel cortile dell’ashram, dove si era già scavata la fossa. Ma quel giorno la Madre fece affiggere un avviso: il funerale di Sri Aurobindo non ha avuto luogo oggi. Il suo corpo è impregnato di una tale concentrazione di luce supermentale che non reca traccia di decomposizione e sarà lasciato sul letto finché rimarrà intatto.

Rhoda Le Cocq scrive: “Dalla colonia francese, già ribollente di riprovazione e le cui autorità erano assai turbate dai progetti dell’inumazione, giunse la voce che il corpo doveva essere stato trattato con iniezioni di formaldeide in segreto per conservarlo. Inoltre, sostenevano, le autorità, non solo l’ashram infrangeva la legge sotterrando qualcuno nel giardino, era peggio ancora tenerlo tanto a lungo insepolto.

La mattina del 7 dicembre, pertanto, in rappresentanza del governo si presentò un medico francese per esaminare il corpo di Sri Aurobindo. Alla fine dichiarò trattarsi di un miracolo: non si ravvisava alcun deterioramento, alcun rigor mortis. Era un caso senza precedenti; per tutti quei giorni la temperatura si era mantenuta assai elevata. Dopo tale approvazione ufficiale e scientifica, non vi fu più modo d’impedire un altro darshan. I visitatori affluivano da tutta l’India e a quel punto i giornali indiani proposero di avanzare la candidatura di Sri Aurobindo, a titolo postumo, al Premio Nobel per la pace.”

L’8 dicembre “Tra gli ashramiti cresceva la tensione e le più incredibili congetture erano all’ordine del giorno.” Mai era capitato un fenomeno simile in India, dove neppure gli yogi specializzati nel farsi seppellire vivi avevano compiuto un’impresa paragonabile. “Nessun santo vivente indiano, nel corso della storia, aveva mai preservato il suo corpo dopo la morte in quel modo.”

Il 9 dicembre, alle cinque del pomeriggio, la cerimonia dell’inumazione ebbe finalmente luogo, dopo un altro e ultimo darshan. Nell’atmosfera in prossimità di Sri Aurobindo permaneva una sensazione di forza e d’energia, ma l’intensità era ormai diminuita. Durante la sepoltura non si tenne alcun servizio religioso ortodosso. Il feretro in legno di rosa con

“Avvenne uno strano fenomeno - un corpo che un momento prima era in agonia, inerte, e che faticava a respirare, improvvisamente si acquieta; una coscienza entra nel corpo ed egli è vigile e normale. Termina di bere e poi, a mano a mano che la coscienza si ritrae, ecco il corpo ricadere nella morsa dell’agonia.”

maniglie di metallo dorato e assai simile ad un antico e splendido baule da marina, fu portato a spalle dall’ashram e calato nella terra. Le autorità francesi, tutte vestite di bianco, si allinearono sulla sinistra con volti severi ed espressione alquanto altezzosa, manifestando una decisa disapprovazione di tutta quanta la faccenda. Sopra la bara furono deposte alcune lastre di cemento. Poi ci disponemmo tutti in fila e, uno ad uno, spargemmo una manciata di terra da cesti di vimini. Era ormai buio sotto l’albero dagli ampi rami, quando ognuno di noi terminò di dare il suo saluto.”

Sri Aurobindo aveva progredito nel suo yoga assai di più di quanto non suppongano in genere i suoi commentatori, compresi i devoti e quelli d’orientamento mentale ultrapositivistico. Mentre i primi cadono in eccessi di devozione e di lodi iperboliche infarcite di metafore tradizionali, per i secondi, il decesso di Sri Aurobindo proietta un’ombra su tutto l’insieme della sua figura e della sua opera. Ciò non significa che la vera devozione o venerazione debba necessariamente fondarsi sulla ragione, ma si rende grave torto a Sri Aurobindo e alla Madre se si trascurano i documenti di quello che è stato l’intervento più grande – perché decisivo – nella storia dell’umanità. È verissimo, la loro Opera si è svolta su un piano di gran lunga trascendente la coscienza comune degli esseri umani, ma la chiave di comprensione offerta dai documenti non può che chiarirla e accrescere il nostro apprezzamento.

Sri Aurobindo era entrato nella morte intenzionalmente. In quello stesso mese di dicembre 1950 la Madre osservò: *non era costretto a lasciare il corpo, ha scelto di farlo per ragioni talmente sublimi che sono al di là della portata della mente umana*. Senza dubbio, il fatto è talmente complesso e la nostra conoscenza delle sue reali motivazioni e del suo contesto

talmente limitata, che anche la loro comprensione da parte nostra può essere soltanto limitata. La Madre stessa non fornì mai una spiegazione esauriente; anzi ammise, persino a distanza di anni, di essere ancora sconcertata dall'avvenimento: perché?... quante volte me lo sono chiesta da allora! Per tranquillizzare la mente angosciata dei discepoli e dei devoti fece stampare e distribuire tra di loro 5000 copie di un saggio redatto da K.D.Sethna. Questi formulava la sua tesi come segue: "Nulla – eccetto un colossale sacrificio strategico di questa sorta, per accelerare a dismisura e rendere assolutamente sicura la trasformazione fisica della Madre cosicché, per suo tramite, possa radicarsi e fiorire una vita divina per l'umanità sulla terra – nulla di meno può spiegare la dipartita di Sri Aurobindo."

Esaminiamo alcuni fatti. La Madre ha ripetuto diverse volte che un giorno Sri Aurobindo le aveva confidato: *non possiamo restare sulla terra tutti e due, uno se ne deve andare*. Al che lei aveva replicato: *io sono pronta, me ne andrò io*. Ma Sri Aurobindo l'aveva proibito: *no, non puoi andartene tu, il tuo corpo è migliore del mio, tu potrai sopportare la trasformazione meglio di me*. Anni dopo avrebbe fatto nuovamente riferimento a questa conversazione di vitale importanza: mi aveva detto che il suo corpo non era in grado di sopportare questa trasformazione, mentre il mio era molto più adatto – lo ha ripetuto. Quando si svolse tale colloquio cruciale? Una volta la Madre affermò che quelle parole le ha pronunciate nel 1949; secondo un'altra versione era invece successo prima che si rompesse la gamba, vale a dire prima del 1938 – sin da allora!

Che la Madre ignorasse la sua intenzione di andarsene è un fatto indiscutibile. Nirodbaran racconta dettagliatamente la conversazione avuta con lei nel 1953, il giorno del suo compleanno. Cita le sue precise parole: ad ogni modo, sino all'ultimo momento io non ho creduto che Sri Aurobindo stesse per lasciare il corpo. [...]

Sri Aurobindo doveva aver visto come ragioni pratiche connesse all'Opera rendessero necessario che una metà manifesta del doppio avatar, dei due in uno, trasferisse il suo lavoro dietro il velo – probabilmente per accelerare il risultato dell'Opera, sicuramente perché la morte e tutti gli elementi ad essa attinenti potevano essere trasformati solo affrontandoli con la piena coscienza dell'avatar, in altri termini facendo esperienza cosciente della morte e trasformandola coscientemente. Anche la Madre dovette vedere tale necessità, tant'è vero che si dichiarò spontaneamente pronta all'atto occulto supremo. Inoltre Sri Aurobindo aveva elaborato la preparazione del suo passaggio intenzionale attraverso la morte in modo da mantenerla velata a parte della coscienza attiva della Madre, così come celata le rimase anche la sua intenzione – a lei, capace di leggere i mondi e tutto il loro contenuto come un libro aperto. L'aveva fatto per il motivo evidenziato dalla Madre stessa, ovvero che in caso contrario lei non gli avrebbe permesso di andarsene o se ne sarebbe andata insieme a lui. [...]

Nel periodo in cui componeva L'avventura della coscienza, Satprem soleva leggere alla Madre, due o tre volte a settimana, i brani appena redatti. Giunto alla dipartita di Sri Aurobindo, scrisse che il 5 dicembre questi era dovuto soccombere, adoperando il termine francese *succombé*. Immediatamente la Madre lo corresse: *ma non è stato un soccombere. Non è che potesse fare altrimenti. Non è stata la difficoltà del lavoro a costringerlo ad andarsene, è stato qualcos'altro... Bisogna usare un'altra parola, non soccombere. È stata veramente una SCELTA che si facesse diversamente, perché riteneva che il risultato sarebbe stato più rapido. Ma questa è una spiegazione che almeno per il momento, non riguarda nessuno. Però non si può usare il termine soccombere. Soccombere dà l'idea che egli non volesse morire e che sia successo così, che sia stato un incidente. No, NON SI PUÒ dire soccombere.*

Quando nel 1969 un discepolo scrisse alla Madre: possa io non essere infedele al sacrificio compiuto da Sri Aurobindo per la terra! Lei replicò: *per la sua coscienza non si è trattato di un sacrificio*. [...]

La metà fisica del corpo dell'avatar più idonea a sopportare la trasformazione rimase sulla terra. Dal momento che la coscienza era unica ma la ripartizione di compiti differente, Sri Aurobindo doveva trasferire alla madre tutte le sue acquisizioni yogiche per metterla in grado di proseguire l'Opera senza indugio e in tutta la sua estensione. Tale sbalorditivo trasferimento ebbe luogo immediatamente dopo che Sri Aurobindo fu dichiarato morto dal dott. Sanyal. *Quando se n'è andato tutta una parte del suo corpo – quella più materiale del corpo supermentale che era scesa in lui fino alla mente – è uscita visibilmente dal suo corpo ed è entrata nel mio*, raccontò la Madre, *ma in modo così concreto che sentivo la FRIZIONE delle forze passare attraverso i pori della pelle... era... qualcosa di così concreto come fosse materiale.*

Nel 1970 la Madre poté affermare, considerando in retrospettiva i vent'anni trascorsi: *adesso vedo, vedo quanto il suo passaggio dall'altra parte e il suo lavoro così.. così immenso, capisci, e costante, nel fisico sottile,*

“Ora era sempre immerso in sé e si svegliava solo quando lo chiamavamo per farlo bere. [...] Durante l'intero decorso della malattia non fu mai incosciente.”

quanto è stato utile! Quanto ha (gesto di sbriciolare la materia), quanto ha aiutato a preparare le cose, a cambiare la struttura del fisico.

Nel 1972 ritornò sull'argomento: *c'è una differenza nel POTERE dell'azione. Anche lui – anche lui agisce di più e con più potenza adesso di quando stava nel corpo. D'altronde è per questo che se n'è andato, perché era necessario agire in questo modo.* E quando un giorno Satprem le domandò: ma perché si è fermato? (alludendo all'interruzione nel lavoro provocata dalla dipartita di Sri Aurobindo), la Madre ribatté: *ma non si è fermato! Non si è fermato nulla. Lui è venuto proprio per questo, e ha sistemato le cose in modo da... da offrire il maggior numero possibile di occasioni, insomma, di possibilità. Per darci in mano tutte le carte vincenti.* Dichiarò anche che Sri Aurobindo le aveva confidato di aver sistemato tutto in modo tale che nulla sarebbe riuscito ad interrompere la prosecuzione del suo lavoro. [...]

All'epoca la trasformazione del suo corpo aveva raggiunto uno stadio estremamente avanzato. È questo il motivo per cui, dopo che l'ebbe lasciato, il corpo rimase intatto per 111 ore nel clima tropicale, avvolto in un'aura di luce. E fu la forza supermentale contenuta in quelle cellule ad essere trasferita al corpo della Madre.

“Come occidentale, l'idea di passare semplicemente davanti a questi due esseri – Sri Aurobindo e la Madre – senza proferir parola mi era parsa un tantino ridicola. L'idea indù che da un simile incontro silenzioso possa scaturire uno slancio intensamente spirituale mi era ancora poco familiare. Mentre seguivo la fila, mi guardai attorno e notai che la procedura consisteva nel rimanere fermi dinanzi a loro due tranquillamente e in silenzio per alcuni istanti per poi spostarsi ad un cenno di Sri Aurobindo. Ciò che avvenne dopo mi fu completamente inaspettato. Non appena posi piede nel raggio di circa un metro da loro provai la sensazione di entrare in una sorta di campo di forza. Intuitivamente sapevo che era la forza dell'Amore, ma non ciò che gli esseri umani comuni intendono di solito con tale termine. Poi, cessato ogni pensiero, rimasi perfettamente consapevole del luogo in cui mi trovavo; non si trattava affatto di ipnotismo, come un amico di Stanford mi suggerì in seguito. Semplicemente capitò che durante quei pochi minuti la mia mente divenisse completamente immobile. Mi parve di rimanere là in piedi per un tempo lunghissimo, incalcolabile, perché il tempo non esisteva. Soltanto molti anni dopo descrissi quest'esperienza come il mio aver esperito l'assenza di tempo nel tempo. Mentre mi trovavo là al darshan, nella mia mente non esisteva il minimo dubbio di aver incontrato due persone che avevano esperito quanto asserivano. Erano Esseri gnostici. Avevano realizzato la nuova coscienza che Sri Aurobindo aveva denominato Supermente”

Rhoda Le Cocq all'ultimo darshan del 24 novembre 1950



La paura della morte

Quattro metodi per conquistarla

In generale, il più grande ostacolo che impedisce il progresso umano è forse la paura, una paura molteplice, multiforme, contraddittoria, illogica, irragionevole e spesso irrazionale. E la più sottile e tenace di tutte è la paura della morte. Ha radici profonde nel subconscio e non è facile sradicarla. È evidente che è costituita da diversi elementi mescolati assieme: l'istinto di conservazione e l'ansia di preservarsi per assicurare la continuità della coscienza, il ritrarsi davanti all'ignoto, il malessere provocato dall'inatteso e dall'imprevisto e forse, dietro a tutto ciò, nascosto nelle profondità delle cellule, l'istinto che la morte non sia ineluttabile e che se si soddisfano certe condizioni, possa essere vinta; benché a dire il vero, la paura sia in se stessa uno dei più grandi ostacoli a tale conquista. Si può vincere solo quello che non si teme. Così chi teme la morte è già stato vinto da essa.

Come vincere questa paura? A questo scopo possono essere impiegati diversi metodi. Innanzitutto sono necessarie alcune nozioni fondamentali per aiutarci nell'impresa. Il primo punto importante è sapere che la vita è una e immortale. Solo le forme sono innumerevoli, passeggere e facilmente distruttabili, bisogna instillare nella mente questa conoscenza in modo sicuro e durevole e, per quanto possibile, identificare la propria coscienza alla vita eterna che, indipendente da ogni forma, si manifesta in tutte le forme. Ciò dà la base psicologica indispensabile per affrontare il problema, poiché il problema resta. Anche se l'essere interiore è sufficientemente illuminato da essere superiore a qualsiasi paura, questa resta nascosta nelle cellule del corpo, oscura, spontanea, sfuggente alla ragione e quasi sempre inconscia. Bisogna scoprirla in queste oscure profondità e gettare su di essa la luce della coscienza e della certezza.



La vita, quindi, non muore, ma le forme si dissolvono e la coscienza corporea teme questa dissoluzione. Eppure la forma cambia continuamente e nulla impedisce essenzialmente che il cambiamento sia progressivo. Infatti, solo un cambiamento che sia progressivo può fare in modo che la morte non sia inevitabile, ma è molto difficile da compiere e richiede condizioni che pochi sono in grado di soddisfare. Perciò, secondo i casi e gli stati di coscienza, il metodo da seguire per superare la paura della morte sarà diverso. Possiamo classificare questi metodi in quattro tipi principali, benché ogni tipo comporti un gran numero di varianti; e a dire il vero, ognuno deve elaborare il proprio sistema.

Il primo metodo si rifà alla ragione. Possiamo dire che nello stato attuale nel mondo la morte è inevitabile; ogni corpo che è nato necessariamente perirà un giorno o l'altro; nella quasi totalità dei casi la morte viene quando deve venire e non possiamo né affrettare né ritardare il nostro momento; chi la cerca deve a volte aspettarla a lungo, chi la teme può esserne colpito all'improvviso, nonostante tutte le precauzioni prese. L'ora della morte sembra dunque fissata ineluttabilmente, eccetto per pochissimi esseri che possiedono poteri di cui generalmente non dispone la razza umana. La ragione insegna che è assurdo aver paura di una cosa che non si può evitare. La sola cosa da fare è accettare l'idea e fare tranquillamente ogni giorno il proprio meglio, senza preoccuparsi di ciò che succederà. Questo metodo è molto efficace se usato da persone intellettuali che hanno l'abitudine di agire secondo le leggi della ragione, ma riuscirebbe molto meno con gli emotivi che vivono sulla base dei sentimenti e si lasciano dirigere da essi.

Questi dovranno di sicuro ricorrere al **secondo metodo**, quello della ricerca interiore. Oltre tutte le emozioni, nella profondità silenziose e calme del nostro essere, c'è una fiamma che brilla sempre, è la luce della coscienza psichica. Andate alla ricerca di questa luce, concentratevi su di essa, è dentro di voi; se siete perseveranti nella vostra volontà, potete essere sicuri di trovarla e quando penetrerete in essa vi risveglierete al senso dell'immortalità; sentite che avete sempre vissuto e che vivrete sempre; divenite completamente indipendenti dal corpo, la vostra esistenza cosciente non dipende da esso, questo corpo è solo una delle forme transitorie attraverso cui vi siete manifestati. La morte non è più quindi un annientamento, ma solo una transizione. Immediatamente ogni paura svanisce e si vive con la calma certezza di un uomo libero.

Il terzo metodo è per coloro che hanno fede in un Dio, il loro Dio, al quale si sono dati completamente. Gli appartengono integralmente; tutti gli eventi della loro vita sono l'espressione della volontà divina e non solo li accettano con una tranquilla sottomissione, ma anche con riconoscenza; poiché sono convinti che tutto ciò che succeda loro sia sempre per il loro bene. Hanno una fiducia mistica nel loro Dio e nel rapporto personale che hanno con lui; hanno fatto il dono assoluto della loro volontà alla sua e percepiscono il suo amore e la sua protezione costanti, del tutto indipendenti dai casi della vita e della morte. Sentono in modo costante di giacere ai piedi del loro Beneamato in un assoluto abbandono, o di essere rannicchiati tra le sue braccia e di godere di una perfetta sicurezza. Nella loro coscienza non c'è più posto per la paura, l'ansia o il tormento; tutto ciò è sostituito da una beatitudine calma e incantevole.

Ma non tutti hanno la fortuna di essere mistici.

Il quarto metodo è di quelli che sono nati guerrieri. Non possono accettare la vita così com'è, sentono vibrare in loro il proprio diritto all'immortalità, un'immortalità integrale e su questa terra. Possiedono una sorta di consapevolezza intuitiva che la morte non è che una cattiva abitudine e sembrano essere nati con la risoluzione per vincerla. Ma questa vittoria richiede una battaglia accanita contro un esercito di assalitori terribili e astuti, un combattimento che deve essere sostenuto continuamente, ad ogni minuto, per così dire. Solo che ha uno spirito indomabile può cimentarsi. Questa battaglia ha diversi fronti, avviene su diversi piani che si intersecano e si completano l'uno con l'altro.

La prima battaglia da ingaggiare è già formidabile: è la battaglia mentale contro la suggestione collettiva, massiccia, impellente, costrittiva, una suggestione fondata su millenni di esperienza, su una legge della natura che non sembra aver trovato ancora un'eccezione. Si esprime con l'affermazione ostinata: "è sempre stato così, non può andare diversamente. La morte è inevitabile ed è una follia sperare che non lo sia." Il concerto è unanime e fino ad ora anche lo scienziato più lungimirante ha osato appena far sentire una nota di dissenso o una speranza per l'avvenire. Per qual che riguarda le religioni, molte basano il loro potere d'azione sul fatto della morte;



sostengono che Dio ha voluto che l'uomo morisse poiché l'ha creato mortale. Molte hanno fatto della morte un affrancamento, una liberazione, a volte persino una ricompensa. Esse ingiungono: "Sottomettiti alla volontà

dell'Altissimo; accetta senza ribellarti l'idea della morte e sarai tranquillo e felice." Malgrado tutto ciò, bisogna che la convinzione mentale resti incrollabile per sostenere una volontà che non venga meno.

Ma per quelli decisi a vincere la morte tutte queste suggestioni non hanno effetto e non possono scalfire la loro certezza che è basata su una profonda rivelazione.

La seconda battaglia è quella dei sentimenti; la lotta contro l'attaccamento a tutto ciò che abbiamo costruito, tutto ciò che abbiamo amato. Con un lavoro assiduo, a volte a prezzo di grandi sacrifici, avete costruito un focolare, una carriera, un'opera sociale, letteraria, artistica, scientifica o politica; vi siete creati un ambiente di cui siete il centro e da cui dipendete almeno altrettanto quanto esso dipende da voi. Siete attornati da un insieme di persone, parenti, amici, collaboratori; quando pensate alla vostra vita, essi occupano nel vostro pensiero un posto quasi altrettanto grande quanto voi stessi, a un punto tale che se all'improvviso vi fossero tolti vi trovereste perduti, come se una parte molto importante del vostro essere fosse sparita.

Non c'è ragione di rinunciare a tutte queste cose, dato che costituiscono, almeno in gran parte, la ragione d'essere e lo scopo della vostra esistenza, ma bisogna rinunciare ad ogni attaccamento verso di esse e sentirsi capaci di vivere senza, o meglio, di essere sempre pronti, se vi abbandonano, a costruirvi una nuova vita in nuove circostanze; e tutto questo in continuazione, poiché tale è la conseguenza dell'immortalità. Questo implica sapere organizzare ed eseguire tutto con la massima cura ed attenzione, ma rimanendo liberi da ogni desiderio e da ogni attaccamento, poiché, se vogliamo sfuggire alla morte, non bisogna essere legati a nulla di perituro.

Dopo i sentimenti vengono le sensazioni. Qui la lotta è spietata e gli avversari sono formidabili. Sanno individuare la minima debolezza e colpiscono proprio dove siete disarmati; le vittorie riportate sono solo passeggiare e la stessa battaglia va combattuta senza fine, il nemico che credevate domato si rialza ancora e ancora per colpirvi. Bisogna avere un carattere veramente ben temprato e una resistenza instancabile per sopportare tutte le sconfitte, tutti i disinganni, tutte le smentite, tutti gli scoraggiamenti e l'immensa stanchezza di essere sempre in contraddizione con l'esperienza quotidiana e gli avvenimenti terrestri.

Veniamo ora alla lotta più implacabile, la battaglia nella materia, quella che si combatte nel corpo, poiché non dà né tregua né respiro. Comincia alla nascita e non può finire che con la sconfitta di uno dei due contendenti: la forza di trasformazione o la forza di disintegrazione. Dico alla nascita, poiché effettivamente le due tendenze sono in conflitto fin da quando si viene al mondo, benché il conflitto divenga consapevole e volontario molto più tardi. Poiché tutte le indisposizioni, le malattie, le malformazioni, le disgrazie stesse sono l'effetto dell'azione della forza di disintegrazione, mentre la crescita, lo sviluppo armonioso, la resistenza alle malattie, la guarigione, il ristabilirsi del funzionamento normale e tutti i movimenti di progressi sono dovuti all'azione della forza di trasformazione. Più tardi, con lo sviluppo della coscienza, quando la lotta è deliberata, si cambia in una sfrenata competizione tra le due tendenze antagoniste, una corsa per chi arriverà prima alla meta: la trasformazione o la morte. Significa uno sforzo incessante, una continua concentrazione per far scendere la forza rigeneratrice e per aumentare la ricettività nelle cellule, per lottare ad ogni passo, punto per punto, contro l'azione devastatrice delle forze di distruzione e di decadenza, per strappare dalla loro morsa tutto ciò che è capace di rispondere all'impulso ascendente, per illuminare, purificare, stabilizzare. È una lotta oscura e ostinata, il più delle volte senza risultati visibili, senza alcun segno evidente di vittorie parziali, di cui non si può avere certezza, poiché il lavoro che sembrava compiuto è sempre da rifare; ogni passo in avanti, la maggior parte delle volte è pagato con un retrocedere da qualche altra parte, e il risultato di un giorno può essere disfatto l'indomani; in effetti la vittoria può essere certa e duratura solo quando è totale. Tutto ciò richiede tempo, molto tempo, e gli anni passano inesorabili aumentando il potere delle forze avverse.



Per tutto il tempo la coscienza è come una sentinella, vigile nella trincea: bisogna resistere, resistere ad ogni costo, senza la minima paura, senza diminuire la vigilanza, mantenendo una fede incrollabile nella missione da compiere e nell'aiuto dall'alto che vi anima e sostiene. E la vittoria è di chi è più tenace.

Certo, c'è **un altro metodo** per superare la paura della morte, ma è alla portata di così pochi che è citato qui solo come informazione. Consiste nell'entrare nel dominio della morte deliberatamente e coscientemente mentre si è in vita, poi, da quella regione ritornare al corpo fisico, rientrarvi e riprendere il corso dell'esistenza materiale, con una completa conoscenza di causa. Ma per questo bisogna essere un iniziato.

Mère

Il Samadhi



Da: La Sintesi dello Yoga – Sri Aurobindo

L'importanza del fenomeno di trance yogica o Samadhi è intimamente legata allo yoga della conoscenza, il cui scopo rimane sempre quello di sviluppare e spingersi ad una più alta e divina coscienza, attualmente anormale per noi. Si suppone che certi stati d'essere non possano essere ottenuti che in queste condizioni di trance, considerandosi come più desiderabile quella in cui ogni attività di percezione viene abolita e nulla rimane della coscienza, salvo una pura immersione supermentale nell'essere immobile, infinito e fuori dal tempo. Trapassata in questa trance, l'anima s'immerge nel silenzio del nirvana supremo senza possibilità di ritorno a uno stato d'esistenza illusoria o inferiore. Il Samadhi non ha importanza così capitale nello yoga della devozione, pur realizzandosi anche là, in quel venire a meno dell'essere che afferra l'anima sotto l'effetto dell'estasi dell'amore divino. Il Samadhi rappresenta anche la suprema aspirazione della pratica del rajayoga e dell'hathayoga. Qual è dunque la natura e l'utilità della trance nello yoga integrale? È evidente che se il nostro fine è il realizzarsi del Divino nella vita, uno stato di cessazione della vita non può essere l'ultimo e il supremo grado, né la più alta condizione desiderabile; la trance yogica non può esserne fine esclusivo come per altri sistemi di yoga, ma solamente un mezzo, non per eludere l'esistenza di veglia, ma per ampliare ed elevare la nostra visione, la nostra vita e tutta la nostra coscienza attiva.

L'importanza del Samadhi riposa su di una verità secondo cui una sola e minima frazione dell'essere cosmico, o del nostro essere costituisce il nostro campo di visione e di azione, mentre tutto il resto rimane nascosto nelle regioni subliminali dell'essere, che si estendono dalle più abissali profondità del subcosciente fino alle cime più alte della supercoscienza, circondando il piccolo campo del nostro sé di veglia con una vasta esistenza coscienziale di cui la nostra mente e i sensi non affermano che rari segni. L'antica psicologia dell'India registrava questo fatto dividendo la coscienza in tre stati – lo stato di veglia, quello di sogno e quello di sonno – a cui si supponeva

corrispondere nell'essere umano un sé di veglia, un sé di sogno e uno di sonno, con, aldilà un supremo e assoluto Sé, il quarto, o Turiya, di cui gli altri tre erano i derivati per la gioia delle esperienze relative al mondo.

Se esaminiamo la terminologia degli antichi libri ci accorgiamo che lo **“stato di veglia”** rappresenta la coscienza dell'universo materiale, quella che normalmente possediamo in questa esistenza dominata dalla mente fisica. Lo **“stato di sogno”** è la coscienza che corrisponde ai piani sottili, vitale e mentale, che per noi non hanno la realtà concreta dei fatti dell'esistenza fisica. Lo **“stato di sonno”** è una coscienza che corrisponde al piano supermentale, in particolare alla gnosi, ma questo piano sfugge alla nostra esperienza, perché il corpo causale o involucro della gnosi, non è sviluppato in noi, le sue facoltà non sono attive e, di conseguenza, il rapporto che abbiamo con esso ci appare sotto la specie di un sonno senza sogni. Aldilà, **Turiya**, è la coscienza della nostra pura esistenza in sé o essere assoluto, con cui non abbiamo nessun rapporto diretto, anche se ne riceviamo qualche riflesso mentale nella coscienza di sogno, in quella di veglia o, senza speranza di poterla utilizzare, nella nostra coscienza di sonno. Questa scala di quattro gradi corrisponde ai gradi della scala dell'essere mediante la quale saliamo fino al Divino. Conseguentemente sembra che non possiamo interiorizzarci passando dalla mente fisica ai piani o gradi superiori della coscienza senza ritirarci dallo stato di veglia e senza perdere il contatto col mondo materiale. In tal modo, per coloro che desiderano avere l'esperienza dei gradi superiori, la trance diviene uno stato desiderabile, un mezzo per sfuggire alle limitazioni della mente e della natura fisiche.

Il Samadhi o trance yogica si ritira in profondità sempre più grandi man mano che si allontana dallo stato normale o di veglia e tocca gradi di coscienza sempre meno comunicabili alla mente di veglia, meno atti a percepire il richiamo del mondo della veglia. Oltre un certo limite la trance diviene completa ed è allora assolutamente impossibile, o

Una volta raggiunte nel Samadhi queste cime, bisogna cercare di tirarle il più possibile nel campo della coscienza di veglia.

quasi, svegliare o richiamare l'anima così obliterata; essa non può più tornare indietro se non per volontà propria o, eccezionalmente, sotto il violento urto di un richiamo fisico, cosa assai pericolosa per il sistema nervoso a causa del brusco sconvolgimento. Si dice che esistono certi supremi stati di trance da cui l'anima non può più ritornare se vi si trattiene troppo, perché si allenta il cordone che la unisce alla coscienza vitale, lasciando il corpo irrigidito, non morto per dissoluzione, ma incapace di recuperare l'anima vivente che lo abitava. Infine, ad un certo stadio di sviluppo, lo yogi ottiene il potere di abbandonare definitivamente il suo corpo, senza passare attraverso il comune stato di morte, mediante un puro atto di volontà, un processo che consiste nel ritirare l'energia vitale pranica attraverso l'arco della corrente vitale ascendente (udana) aprendole un passaggio nel brahmarandhara mistico situato nella testa. Abbandonando così la vita durante lo stato di Samadhi, raggiunge direttamente il piano superiore a cui aspirava.

Nello "stato di sogno" esiste anche una serie infinita di zone di profondità, dalla più leggera, da cui è facile essere richiamati in quanto il mondo dei sensi fisici è ancora alle porte, anche se momentaneamente escluso, fino a stati profondi in cui il mondo esteriore diviene sempre più lontano e meno capace d'interrompere l'astrazione interiore – la mente è ormai centrata nelle tranquille profondità della trance.

La differenza fra Samadhi e sonno normale, fra lo "stato di sogno" dello yoga e lo stato di sogno fisico è completa. Quest'ultimo attinge alla mente fisica, mentre nell'altro agiscono la mente propriamente detta e la mente sottile, liberate dalle interferenze della mente fisica. I sogni della mente fisica sono un'incoerente confusione costituita in parte da reazioni a vaghi contatti col mondo fisico, intorno a cui le facoltà mentali inferiori, scisse dalla volontà e dalla ragione, o buddhi, tessono una tela di fantasmagorie senza senso, e in parte da riflessi dell'anima e dei suoi viaggi sul piano mentale, ricevuti generalmente senza intelligenza né coordinazione, freneticamente deformati al momento della ricezione e confusamente mescolati ad altri elementi del sogno, alla memoria cerebrale e alle fantastiche reazioni provocate dal minimo contatto sensorio col mondo fisico. Nello "stato di sogno" yogico la mente è invece nel chiaro possesso di se stessa, anche se non possiede il mondo fisico, opera in modo coerente ed è capace di utilizzare la volontà e l'intelligenza superiori appartenenti a piani più elevati. Si ritira dalle apparenze del mondo esteriore, sigilla i sensi fisici e le loro porte di comunicazione, ma tutto ciò che le è proprio – pensiero, ragionamento, riflessione, visione – può continuare ad essere plasmato con accresciuta purezza e forte potere di concentrazione, esente dalle distrazioni e dai vacillamenti della mente vegliante.



Può anche servirsi della volontà per produrre effetti su se stessa e sul suo ambiente mentale, morale e anche fisico; questi effetti possono continuare anche dopo la cessazione del sogno yogico e avere più tardi conseguenze sullo stato di veglia.

Per arrivare al pieno possesso dei poteri dello stato di sogno è necessario, per prima cosa, impedire l'assalto del mondo esteriore sugli organi fisici: visioni, rumori, ecc. è certamente possibile nello stato di sogno restare coscienti del mondo fisico esteriore mediante i sensi sottili, propri del corpo sottile; si può in tal modo essere coscienti del mondo fisico, se così si vuole, a un livello molto più elevato che allo stato di veglia, in quanto i sensi sottili hanno

una portata maggiore dei grossolani organi fisici, condizione che può, praticamente, divenire illimitata. La percezione del mondo fisico mediante i sensi sottili è qualcosa di ben diverso dalla percezione normale offertaci dai comuni mezzi fisici, che di solito interrompono il Samadhi con la loro pressione ed obbligano la mente a ritornare a vivere nel loro seno, il solo luogo dove possono esercitare i loro poteri. I sensi sottili hanno un doppio potere che si svolge sul loro piano e su quello fisico, sebbene quest'ultimo sia per loro più lontano del primo. Lo yoga utilizza diversi procedimenti per sigillare le porte dei sensi fisici, compreso qualche sistema fisico, ma un solo mezzo opera con sicurezza e sufficienza ed è la forza di concentrazione che attira la mente nell'intimo, in profondità tali in cui il richiamo delle cose fisiche non può raggiungerla. Un'altra necessità è di sbarazzarsi del sonno fisico. L'abitudine della mente quando si ritira dal contatto con le cose esteriori è di cadere nel torpore del sonno o dei suoi sogni. Quando viene richiamata nell'intimo per i fini del Samadhi, anziché reagire come necessario, risponde o tende a rispondere, alla prima occasione e per abitudine, con l'usuale procedimento fisico. Questa abitudine della mente dev'essere eliminata, - la mente deve imparare a rimanere sveglia nello stato di sogno, in pieno possesso di se medesima; ma di una veglia concentrata interiormente, non volta al di fuori, che le consenta di esercitare tutti i suoi poteri.

Le esperienze dello "stato di sogno" sono infinite. Non solamente questo stato possiede gli abituali poteri della mente – ragionamento, discernimento, volontà, immaginazione – e può servirsene in qualsiasi modo gli piaccia, ma è anche capace di mettersi in comunicazione con i mondi in cui ha naturalmente accesso o verso cui voglia tendere dal mondo fisico fino alla più alta sfera mentale. Li raggiunge con la sottigliezza, flessibilità, ampia motilità della mente interiorizzata e libera dalle limitazioni dei sensi fisici, sensibili solo alle sollecitazioni esterne.

Può conoscere qualsiasi cosa del mondo materiale o di altri piani, con l'aiuto di una percezione immaginativa non solo visuale ma anche sonora, tattile, olfattiva, gustativa,

ricca della dinamica di tutto il percepire dalla mente e dai suoi organi. La mente in stato di Samadhi eccede allo spazio interiore situato nelle profondità di un etere sottilissimo che risulta velato ai sensi fisici dalle pesanti cortine dell'etere più denso dell'universo materiale.

Tutte le cose sensibili, siano queste situate nel mondo materiale o in qualsiasi altro, vi generano vibrazioni che permettono di ricostituire; echi sensibili, riproduzioni, immagini periodiche, che questo etere sottile riceve e ritiene. Ciò spiega la maggior parte dei fenomeni di chiaroveggenza, chiardienza, ecc.; perché questi fenomeni mostrano semplicemente che la mente di veglia può avere eccezionalmente accesso a una sensibilità limitata che le apre ciò che potremmo chiamare la "memoria immaginativa" dell'etere sottile, in cui possono essere captati, non solamente i segni di tutte le cose passate e presenti, ma anche i segni delle cose future, in quanto per la conoscenza e la visione dei piani superiori della mente il futuro è già compiuto e le sue immagini possono riflettersi nella mente nel momento presente. Ma questi fenomeni eccezionali e difficili per la mente di veglia, e che non possono essere percepiti che mediante uno speciale potere o dopo un assiduo allenamento, sono naturali allo stato di sogno della coscienza in trance, i cui la mente subliminale è libera. Questa mente può conoscere avvenimenti che hanno luogo sui piani più diversi, non solamente mediante le ordinarie immagini sensibili, ma anche attraverso percezioni, impressioni e ricezioni di pensieri altrui, analoghe al fenomeno di coscienza che la moderna psicologia chiama telepatia. Senonché i poteri dello stato di sogno non si arrestano qui. Si può, mediante una proiezione di se stessi in una forma sottile del corpo mentale o di quello vitale, entrare realmente in altri piani o in altri mondi, portarsi in luoghi diversi e lontani di questo nostro mondo, assistere ad avvenimenti, muoversi con una sorta di presenza corporea e avere l'esperienza diretta dei luoghi, degli avvenimenti e della loro effettiva realtà. Si può anche proiettare il proprio corpo mentale e quello vitale con lo scopo di viaggiare in esso, lasciando il corpo fisico in una profonda trance e senza segni di vita fino al ritorno. Il principale valore dello stato di sogno del Samadhi non è certamente diretto alle cose esteriori, ma al suo potere

**L'importanza del fenomeno di trance
yogica o Samadhi è intimamente legata
allo yoga della conoscenza,
il cui scopo rimane sempre
quello di sviluppare e spingersi
ad una più alta e divina coscienza,
attualmente anormale per noi.**



di aprire certe zone a facoltà superiori di pensiero, di emozione e di volontà che permettono all'anima di crescere in altezza, estensione e potenza. Ritraendosi dalla distrazione delle cose sensibili, può soprattutto, con un potere di perfetta e concentrata reclusione in sé, prepararsi mediante ragionamenti, pensieri e discernimenti – senza pa-

stoie e più intimamente, più decisamente grazie a una visione e un'identificazione sempre più profonde – ad accedere al Divino, al sovrano Sé, alla Verità trascendente, tanto nei suoi principi, nei suoi poteri e nelle sue manifestazioni, quanto nel suo supremo originario Essere. Oppure, me-

diate una gioia e un'emozione interiormente assortite, quasi come in una camera sigillata dell'anima, si prepara alla

delizia dell'unione col divino Amato, col Maestro di tutte le beatitudini e rapimenti, dell'Ananda.

Per lo yoga integrale il metodo del Samadhi sembra tuttavia avere uno svantaggio; quando la trance cessa il filo si rompe e l'anima ritorna alle distrazioni e all'imperfezione della vita esteriore, rimanendo, come solo effetto sulla vita esteriore, l'elevazione che può produrre il ricordo generale di queste esperienze profonde. Ma questa rottura, questo vuoto non è inevitabile. In primo luogo, solamente in un essere psichico poco allenato queste esperienze di trance si cancellano dalla mente di veglia. Man mano che impara a reggere il suo Samadhi, l'essere psichico diviene capace di passare dal risveglio interiore a quello esteriore senza vuoti d'oblio. Una volta raggiunta una simile condizione diviene più facile alla coscienza di veglia acquisire ciò che si raggiunge nello stato interiore traendone un'esperienza normale, un potere e stato normale della coscienza di veglia. La mente sottile, normalmente eclissata dalle sollecitazioni psichiche diviene allora attiva anche nello stato di veglia, così che l'uomo progredito e allenato diviene capace di vivere anche in uno stato vegliante nei diversi corpi sottili come nel proprio corpo fisico, servendosi dei loro sensi, delle loro facoltà, dei loro poteri, disponendo in modo permanente della verità, coscienza ed esperienza che superano il piano fisico. Lo "stato di sonno" sale poi a un più alto potere; oltrepassa il pensiero nella coscienza pura, l'emozione nella beatitudine pura, la volontà nella padronanza pura; ed è la porta d'unione col supremo stato di Satchidananda da

cui traggono origine tutte le attività del mondo. Dobbiamo tuttavia aver cura di evitare i tranelli del linguaggio simbolico. Le parole “sogno” e “sonno” applicate a questi stati superiori sono solamente immagini derivate dall’esperienza della mente fisica normale per parlare di piani a lei familiari. Non è che il Sé del terzo stato detto di “sonno perfetto” si trovi in uno stato normale di sonno. Il cosiddetto sonno è al contrario il Maestro di Saggezza e di Conoscenza, il Sé della Gnosi, Ishwara, Signore dell’Essere. Per la mente fisica è un sonno, ma per la più vasta e sottile coscienza è un più grande risveglio. La mente normale considera sogno tutto ciò che supera la sua esperienza normale, ma è ancora alla sua portata; ma quando arriva il limite oltre il quale le cose restano completamente fuori dalla sua portata, non vede più chiaro, nemmeno come in sogno, ma passa nel vuoto dell’incomprensione e della non recettività confusa. Questa linea di demarcazione varia secondo il potere della coscienza individuale, il grado e l’altezza dell’illuminazione e del risveglio. La linea può essere spostata sempre più in alto sino ad oltrepassare la mente; normalmente la mente umana non può essere svegliata alle regioni supermentali nemmeno nel risveglio interiore della trance; ma anche questa difficoltà può essere superata. Quando si apre a quelle regioni l’anima diviene padrona delle distese del pensiero, della volontà, della felicità gnostica e se riesce a raggiungerle in Samadhi può riportarne il ricordo e l’esperienza nello stato di veglia. Anche sul piano più elevato a noi accessibile dell’Ananda, l’anima sveglia può possedere il Sé di Beatitudine, tanto nella sua concentrazione quanto nella sua estensione cosmica. Ma possono esserci regioni ancora più alte di cui essa è incapace di conservare il minimo ricorso, salvo qualcosa che le fa dire: “Ero in una beatitudine indescrivibile”. La beatitudine di un’esistenza incondizionata sfugge alla possibilità di espressione mediante il pensiero o di descrizione attraverso l’immagine.



Qualunque sia l’altezza a cui il potere del risveglio può elevarsi, sembra esserci sempre un al di là in cui l’immagine del “sonno” trovi ancora la sua giustificazione. Può anche darsi che ogni senso esistenziale scompaia in un’esperienza in cui l’esistenza del mondo perde significato e resta solo il simbolo buddhista del Nirvana. Tale è il principio della trance yogica o Samadhi. Non è necessario per adesso entrare nella complessità dei suoi fenomeni. Notiamo solamente la sua doppia utilità nell’yoga integrale. È vero che fino ad un certo punto è difficile a definire e delimitare: quasi tutto quello che il Samadhi può apportare, può essere ottenuto senza ricorrere ad esso. Tuttavia esistono certe vette dell’esperienza psichica e spirituale di cui l’esperienza diretta (a differenza dell’esperienza riflessa) non può ottenersi pienamente se non nella trance. Quanto a ciò che può essere ottenuto anche altrimenti, essa offre comunque un mezzo immediatamente disponibile e una facilità di metodo che si dimostra sempre più utile se non indispensabile a mano a mano che i piani sui quali cerchiamo una più grande esperienza spirituale si elevano e l’accesso ne diviene sempre più difficile. Una volta raggiunte nel Samadhi queste cime bisogna cercare di tirarle più che è possibile nel campo della coscienza di veglia. In uno yoga che abbraccia tutta la vita, completamente e senza riserve, il Samadhi non è veramente utile che quando le sue acquisizioni possono divenire esperienza normale e servire al risveglio integrale dell’anima incarnata nell’essere umano.

Sri Aurobindo

*La perfetta azione supermentale
non seguirà nessun principio o regola limitata.
Essa procederà mediante uno spontaneo effluire dalle sommità
nella totalità di un illuminato ed elevato essere
con volontà e conoscenza e non attraverso l’azione scelta,
calcolata e standardizzata che è tutto ciò
che la ragione intellettuale ed etica potrà ottenere.*

Sri Aurobindo



“AZIONE SUPERMENTALE”

UN’AZIONE
CHE NON È ESCLUSIVA
MA TOTALE.

Barringtonia asiatica
Fiori bianchi

Nei tempi antichi lo stato di trance o di Samadhi era considerato come una condizione molto superiore. Si pensava che fosse il segno di una grande realizzazione e la gente che voleva fare lo yoga o la sadhana cercava sempre di entrare in uno stato come questo. Si sono detti tutti i generi di cose meravigliose su questo stato – possiamo dirne tutto quello che vogliamo, poiché infatti non ci si ricorda più! E la gente che vi è entrata non è in grado di dire quello che gli è successo. Quindi, possiamo dire tutto quello che vogliamo.

Potrei incidentalmente dirvi che, in tutto quel genere di letteratura cosiddetta spirituale, avevo sempre letto delle cose meravigliose su questo stato di trance o di Samadhi, e io non l'avevo mai avuto. Allora, mi chiedevo se non fosse un segno d'inferiorità. E quando sono arrivata qui, una delle mie prime domande a Sri Aurobindo è stata: "Che ne pensate del Samadhi, di quello stato di trance di cui non ci si ricorda più? Si entra in una condizione che pare essere beatifica, ma quando se ne esce non si sa nulla di quello che è successo." Allora Lui mi ha guardata, ha visto quello che volevo dire e mi ha detto: "È incoscienza". Gli ho chiesto una spiegazione, gli ho detto: "Cosa?!" Mi ha risposto: "Sì, entrate in quello che si chiama Samadhi quando uscite dal vostro essere cosciente ed entrate in una parte del vostro essere che è completamente incosciente o piuttosto in un dominio dove non avete alcuna coscienza corrispondente – sorpassate il campo della vostra coscienza ed entrate in una regione dove non avete più coscienza. Siete nello stato impersonale, cioè in uno stato dove siete incoscienti; ed è per questo che, naturalmente, non vi ricordate di niente, perché non siete stati coscienti di niente." Allora questo mi ha rassicurato e gli ho detto: "Ebbene, ecco, questo non mi è mai successo". Mi ha risposto: "Neanche a me!" E da quel momento, quando la gente mi parla di Samadhi, gli dico: "Bene, cercate di sviluppare la vostra individualità interiore e potrete entrare nelle stesse regioni in piena coscienza e avere la gioia della comunione con le regioni più alte, senza per questo perdere la vostra coscienza e ritornare con uno zero invece che con un'esperienza. Questa è la mia risposta a chi chiede se il Samadhi o la trance siano un segno di progresso. Il segno del progresso è quando non c'è più incoscienza, quando possiamo salire nelle stesse regioni senza entrare in trance.

Mère - 22 agosto 1956



La fine della gabbia

da La mutazione della morte - Satprem

E la morte non aveva più senso.

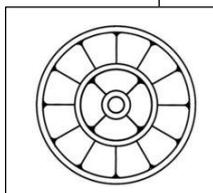
Sto imparando molte cose su quella transizione chiamata morte. È qualcosa che comincia ad assottigliarsi sempre più e a diventare sempre più irreale.

Ma è una cosa enorme! – il dato più potente, più dolorosamente potente dell'universo sta cambiando. Perché è qualcosa che si traduce in pratica, non si tratta semplicemente di un viaggio supplementare che veggenti non abbastanza scaltri non si erano finora mai concessi! Delle visioni ce ne infischiamo proprio, infatti. Se tutti gli dei dell'universo venissero a fare la loro sarabanda sulla terra non ci impressionerebbe minimamente, non faremmo neanche la fatica di prendere un autobus per andare a vederli! Intanto, che restino pure nel loro mondo, dove stanno tanto bene, mentre noi siamo qui a dibatterci con la morte. Ma che questa morte possa cambiare, che quest'universo paralizzato nella sua esasperante geografia sempre più complicata possa schiarirsi, che il dolore possa scomparire, che la Bellezza possa esistere, che il vero possa camminare nella sua verità e il falso svanire come un fantasma... ecco una cosa possibile, perché è qui, appena dall'altra parte della trama. C'è solo da togliere una trama... e tutto è uguale e tutto è mutato. Non c'è da uscire dalla Materia, da battere in ritirata verso il paradiso; ma da uscire dalla Menzogna e dal dolore. Allora il nostro cuore cominciava a pulsare: con la Madre vivevamo una prodigiosa speranza, stavamo come chini su questa terra dolorosa e amabile, tanto amabile quanto falsa e falsata allo stesso tempo. Si sentiva che per la prima volta sulla terra soffiava qualcosa, e allora come restavamo sospesi a quel soffio, come ascoltavamo pulsare quella grande speranza del mondo e balbettare quelle strane parole, come guardavamo quel piccolo corpo così fragile, sospeso "su una cresta tra due precipizi"!... per la prima volta qualcosa attraversava la trama in un corpo, e se ciò poteva succedere in un corpo allora poteva succedere nel corpo della terra – ecco la posta in gioco! Mentre i piccoli rappresentanti stavano lì a guardare la Madre che si disfaceva: che diventava cieca, che diventava sorda, che perdeva la memoria, che dimenticava il tempo – che dimenticava le leggi della Menzogna. Ma sarebbe riuscita a far passare l'altra Legge da questa parte qui? "Una volta – le chiedevamo – andavi spesso in trance negli altri mondi, ma adesso che stato è quello in cui sembri assorta (... come Sri Aurobindo nella sua poltrona)? È completamente diverso. E noi a insistere: "Ma non si tratta di una trance?" No e poi no! È un diverso che c'è da chiedersi... mi chiedo a volte come sia talmente nuovo e inaspettato da essere quasi doloroso. "Allora Materia?" No! No! "Si tratta di un nuovo stato NELLA Materia?" Sì! Sì, proprio così. Retto da qualcosa che non è il sole – non so cosa sia... probabilmente la coscienza supermentale.

"A volte mi domando come sia possibile..." e infatti, eccola esattamente, precariamente, alla frontiera tra la vita e la morte: eccola bruco e farfalla... insieme. Eccola a cercare di fare la muta al corpo della terra.

Accanto a lei guardavamo la Morte irrealizzarsi lentamente, cambiare di senso così totalmente che non c'era più una parola per definire la morte... né la vita. Era tutt'altra cosa. Un altro mondo. Un'altra terra. E tuttavia era sempre la nostra terra. Una terza posizione, davvero. O un terzo stato della Materia. Uno stato senza morte. Assieme alla Madre guardavamo ingrandirsi a poco a poco questa meravigliosa speranza, questa possibilità di una vita senza fratture – *sto cercando l'illusione da distruggere affinché la vita fisica possa essere continua*, diceva -, una vita in cui si possa continuare a crescere, a svilupparsi, ad allargarsi, a crescere in bellezza e in conoscenza senza aver bisogno di questa frattura brutale, di questo doloroso ricominciare nell'oblio generale in mezzo a un mondo che non si ricorda più nulla tranne che di guadagnarsi il pane e di andare in pensione, concedendosi qualche escursione in biblioteca (o al mare a prendere l'aperitivo! Ndr) Ascoltavamo assieme a lei la leggenda dell'inizio della vera terra. *Spingendomi avanti, sono arrivata alla conclusione che niente è davvero*

**Ma il Signore sorride;
allora penso che non
sia una cosa grave.**



altro genere di coscienza. Talmente possibile. Certe volte anzi è vuol dire che non esci davvero dalla

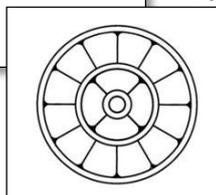
la morte. C'è solo un'apparenza, un'apparenza basata su una vista corta. Ma non c'è alcun cambiamento radicale nella vibrazione della coscienza. L'importanza attribuita alla differenza di stato è un'importanza superficiale, basata sull'ignoranza del fenomeno in sé. Che fosse in grado di continuare a disporre di un mezzo di comunicazione potrebbe dire che per lui non si tratta di una differenza notevole. Ma è qualcosa che va elaborandosi. Restano ancora certi luoghi imprecisi e mancano certi dettagli di esperienza... a questo punto fermavamo la Madre, perché avevamo talmente paura di perdere

Anche il corpo ha la sensazione di dover imparare a vivere nell'eternità. Una cosa che appare piuttosto indispensabile. E perciò la cosa che deve sparire sul serio è la fretta, l'impazienza ... è più che evidente.

questa terra, talmente ci tenevamo alla nostra dannata e deliziosa terra: "Tu dici che non c'è differenza; ma quando si è dall'altra parte si continua ad avere la percezione del mondo fisico?" *Si, si, proprio così!* "La percezione degli esseri, dei... (volevamo dire della foresta, dei fiori, del mare coi suoi gabbiani)?" *Certo. Solo che invece di avere una percezione... so esce da una specie di stato illusorio e da una percezione che è una percezione di apparenza – ma si ha una percezione. Non assolutamente identica, ma di un'efficacia a volte maggiore. Dall'altra parte non c'è vera e propria percezione. L'altra parte è la nostra, ed è lì che si trova l'ostruzione. Cominciavamo infine a capire che la*

differenza non stava affatto nel fisico, né in un cosiddetto cambiamento di mondo – restavamo infatti perfettamente sulla terra -: era l'illusione cadere. I fiori, le piante, i gabbiani non stavano modo più completo, più efficace. Sono i nostri occhi orecchie a essere tappate, sono le nostre membra

umana dell'uomo dentro la propria gabbia a dentro la gabbia, si poteva persino percepirli in a stare dentro una gabbia, sono le nostre a restare attaccate, ipnotizzate dalla mente fisica. Ed è quella menzogna lì a cadere. *La vita prova della sua apparenza menzognera. La vita della prossima specie. Era in quella vita – la cosiddetta vita dell'altra parte – che la Madre, o piuttosto la coscienza cellulare della Madre, si muoveva... stando perfettamente da questa parte, ad occhi aperti, in piedi: le cose di qui sono sempre ricoperti di tantissimi rivestimenti, non sono mai la cosa esatta; mentre là c'è la cosa esatta. E così vado in America, vado in Europa, vado... continuamente. Vado in certi luoghi dell'India. È tutto un lavorare, un lavorare, un lavorare – talmente vivo! Sapessi, è interessantissima la vita spoglia della sua apparenza menzognera! Perché gli uomini hanno talmente l'abitudine di... travestire tutto quanto – e là questo travestimento non c'è, scomparso! E si tratta dell'attività del CORPO. Interessante, è la vita interiore del corpo. È il corpo, la coscienza del corpo a scoprire il segreto della terra.*



È la materia a scoprire il segreto della materia.

L'altra parte si trova qui. Siamo noi a stare dall'altra parte di tutto!

Ma che leggi vigono là? A che cosa somigli quel luogo? insistevamo noi. *È del tutto analogo al mondo materiale solo che non sembrano valere le stesse leggi di gravitazione, dal momento che ci si può spostare per mezzo della volontà. Non si è costretti a camminare, né... La coscienza e la volontà hanno un potere più grande che nel fisico materiale. Vale a dire che si tratta del nostro mondo, senza le leggi della gabbia mentale. Dove un fiume si attraversa da solo, come aveva fatto inavvertitamente Madame David-Neel quando si era dimenticata dell'esistenza del fiume e delle leggi mentali che governano il fiume e il peso delle persone.*

Un mondo in cui le leggi mentali sono state dimenticate. Una terra senza le leggi della mente, disipnotizzata.

La vera terra, libera finalmente.

La vera materia, leggera finalmente.

Unica legge, quella della coscienza. Sola densità, quella della coscienza. Soli corpi esistenti i corpi coscienti. La fine dei fantasmi.

Alla frontiera cellulare, il corpo, uscito dall'incantesimo, non più avviluppato dalla mente fisica, dimentica la pesantezza, la rozzezza, l'impotenza, la separazione, le distanze, il passato, il futuro – dimentica la morte. Dimentica le leggi della morte.

Restando nella materia. Essendo altrimenti nella materia.

È l'inizio della leggenda della vera terra.

La morte era il doloroso transito evolutivo nella gabbia per imparare a esistere in quanto individui – ma una volta costituitosi l'individuo cosciente, la gabbia si spezza. E si resta perfettamente nella materia, nella vera materia, nel mondo fisico così com'è. *Ho l'impressione che le cose siano molto più semplici – molto più semplici – e molto meno drammatiche di quanto*

immagini il pensiero umano. Davvero curioso, ho sempre più l'impressione di qualcosa senza mistero e che sia il nostro modo di pensare e di sentire a creare tutti questi misteri e tutti questi drammi – mentre invece... non ce ne sono proprio.

Tirando le somme possiamo dire di essere lentamente cresciuti, attraverso l'evoluzione, dall'incoscienza della realtà della terra alla coscienza della realtà della terra – dall'Amazzonia ignota e oscura all'Amazzonia svelata e chiara. Questa coscienza della realtà della terra è l'ultimo stadio dell'evoluzione, o magari il primo stadio di un'evoluzione nuova: lo stadio della terra vera, dell'Amazzonia così com'è, del mondo fisico così com'è... lo stadio della materia cosciente – quella che c'è sempre stata e di cui un po' alla volta cominciamo ad accorgerci. L'evoluzione sta nell'accorgerci di quanto c'è davvero.

Per arrivare a questo punto abbiamo dovuto indossare diversi soprabiti e corazze, abbiamo dovuto caricarci molte pene sulle spalle. A poco a poco il velo si è assottigliato. Stiamo per arrivare al punto in cui il velo cadrà del tutto.

Solo i vivi resteranno davvero vivi.

Gli altri saranno corrosi dalla loro stessa irrealtà.

Non c'è niente di più mortale della morte.

E risplende quella pura memoria di bellezza che ci ha fatto fin qui brancolare alla sua ricerca.

La terra vera.



Il corpo in passato è stato spirito più che altro come doveva essere superato o strumento di perfezione dello

trasformazione spirituale. Esso è stato giudicato come una grossolana manifestazione della Materia, un ostacolo insuperabile le cui rigide limitazioni rendono la trasformazione impossibile. Questo perché il corpo umano, anche al suo massimo, sembra solo sospinto da un'energia di vita limitata, degradata nei particolari dei suoi funzionamenti fisici da molte cose meschine, rozze e negative; schiacciato dall'inerzia e dall'incoscienza della Materia, solo parzialmente risvegliato e benché stimolato e mosso dall'attività nervosa, rimane subcosciente nelle operazioni fondamentali delle cellule e dei tessuti che lo costituiscono e nei loro funzionamenti segreti. **Anche all'apice del suo vigore e della sua forza, anche al massimo del suo splendore e della sua bellezza, è sempre un fiore dell'Incoscienza materiale;** l'Incoscienza è il terreno sul quale è cresciuto e ad ogni passo oppone i suoi limiti ristretti all'ampliamento dei suoi poteri e ad ogni suo tentativo radicale di superarsi. **Ma se una vita divina è possibile sulla terra, allora anche questo superamento di sé dev'essere possibile.**

considerato dai ricercatori dello ostacolo, come qualcosa che scartato più che come uno spirito e un terreno della

[...]

Il corpo, abbiamo detto, è una creazione dell'Incoscienza, incosciente esso stesso o almeno subcosciente in molte sue parti e in quasi tutto il suo funzionamento nascosto; ma quello che chiamiamo Incosciente è in realtà solo un'apparenza, uno strumento della coscienza che vi dimora, di una Supercoscienza che ha creato il miracolo che chiamiamo universo. La Materia è il terreno e la creazione dell'Incosciente, e la perfezione delle sue operazioni con il perfetto adattamento dei mezzi a uno scopo o a un fine, i prodigi, le meraviglie di bellezza che crea in ogni parte e in ogni movimento dell'universo materiale testimoniano, malgrado tutta la nostra negazione ignorante, la presenza di questa Supercoscienza e del suo potere cosciente. **È qui, è nel corpo, l'ha creato, e il suo emergere nella nostra coscienza è lo scopo segreto dell'evoluzione e la chiave del mistero dell'essere.**

Mère



Mère è vecchia, è vecchia...

da Oltre la specie umana

“Io sono l’unica ad essere giovane!”

La battaglia nel suo corpo tra il nuovo ed il vecchio mondo lasciava le sue tracce. Dopo tutto aveva ormai novant’anni, anzi, più di novanta. Era una contraddizione vivente: da un lato, la Grande Madre il cui corpo terrestre era parzialmente supermentalizzato; dall’altro *un povero straccetto, uno straccetto che ha male*. Sue precise parole. La crocifissione di quell’Avatar si protraeva da anni e anche lei aveva accettato volontariamente l’amaro calice, quando nel 1962 aveva ripreso il corpo per accelerare l’avvento del Regno di Dio sul nostro pianeta. Ma la sua sofferenza per la terra non aveva alcunché di spettacolare: *non mi piacciono, non mi piacciono i drammi*.

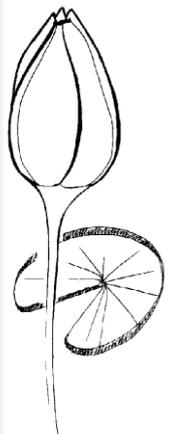
Agli occhi altrui quella signora minuta stava semplicemente facendosi assai anziana. Che fosse un po’ sorda e trovasse difficile anche solo sorbire un sorso di succo di frutta, che accusasse seri problemi cardiaci e tanti altri malanni diffusi: ebbene sì, così vanno le cose quando si giunge ad un’età tanto avanzata.

Si direbbe che per la prima volta lo strumento invece di servire a portare la buona novella, la rivelazione, a farne intravedere un lampo, sia stato fatto per... tentare di realizzarla, per compiere il lavoro, l’oscura fatica. Secondo la sua opinione le fasi più avanzate della trasformazione avvenivano ad un’età tanto tarda per far apparire normali i critici stati fisici che viveva. Gli altri sono persuasi che io dorma, che non ci senta più, e... ovviamente, poiché riesco a malapena a parlare, che io – ridendo – sia diventata una povera vecchia... Non appartengo quasi più al vecchio mondo, e allora il vecchio mondo dice: ormai è spacciata. Ma non me ne importa proprio niente.

Sappiamo che tutti gli organi e le funzioni del suo corpo erano sottoposti al trasferimento di potere, altra espressione per indicarne la trasformazione da uno stato umano-animale ad uno supermentale. Dal modo in cui erano abituati a funzionare da millenni, organi e funzioni dovevano passare ad un funzionamento mosso o animato direttamente dalla divina Coscienza di Unità. Il corpo doveva essere divinizzato e se abbiamo un pur vago ricordo del presumibile funzionamento di un corpo divino – secondo la descrizione fornita dalla Madre – non possiamo che rimanere pressoché ammutoliti di fronte alla portata impressionante dell’impresa. L’aspetto più percettibile, esterno, del processo di trasformazione consisteva nella disorganizzazione di tutti gli organi e di tutte le funzioni, il che comportava sistematicamente un periodo transitorio di crisi, durante il quale la Madre appariva terribilmente malata. Si vedeva quindi costretta a ripetere: *non si tratta di una malattia, o di malattie; sono disordini di funzionamento, oppure: la mia situazione non ha niente da spartire con una malattia da cui bisogna guarire! Io non posso guarire, infatti! Perché è un lavoro di trasformazione.*

... Basta assumere l’atteggiamento sbagliato perché immediatamente si scatenino tutti i disordini possibili. Equivale quasi a spostare i congegni di un ingranaggio; anche se dire ingranaggio fa pensare a qualcosa di troppo rigido. Diciamo allora che tutto l’universo è in rotazione, una rotazione prova di urti: è solo se uno fa così o così o così (*Mère mostra dei cambiamenti di posizione in una specie di meccanismo*) che compaiono i disordini. In un atteggiamento sbagliato si può cadere in tanti modi. È come spostare anche di poco le rotelle di un ingranaggio: l’ingranaggio continuerà a girare – ammettendo che abbia una particolare flessibilità – ma si creerà un attrito e con l’attrito il meccanismo si logora, si rovina e alla fine si rompe. Se invece nell’ingranaggio tutto stesse nella posizione giusta, non ci sarebbe nessun attrito. ...

Agenda di Mère



Dal punto di vista pratico voleva dire che tutto d'un tratto non sapeva più camminare o portare un cucchiaino alle labbra. Noi non ci accorgiamo di quanto i nostri più semplici movimenti siano acquisiti e frutto di pratica, di quanto tutto sia mentalizzato, persino negli aspetti istintivi degli esseri mentali che siamo. Già nel grembo materno il feto si esercita all'uso e alla padronanza del suo corpo. Ma in lei era stato ormai posto termine all'egemonia della coscienza mentale; il suo corpo non era più comandato dal sistema nervoso, mentalizzato a livello subconscio: stava entrando in sintonia con le direttive provenienti da un centro supermentale. Operazione che non poteva effettuarsi tutta in una volta, perché avrebbe provocato una morte istantanea. Uno dopo l'altro, tutti gli organi e tutte le funzioni venivano ripetutamente processati ed ancora una volta era un vero miracolo il modo in cui era dosata la Forza trasformatrice, mediante la quale ogni centro focale della trasformazione – il punto del corpo apparentemente malato – veniva trattato sino all'estremo limite tollerabile, seguiva poi un periodo di recupero e di assimilazione delle capacità appena accresciute.

Adesso questo corpo è convinto che ormai la sua trasformazione solo la morte può fermarla. Sicché è impossibile. Soltanto un tipo qualsiasi di morte violenta, un incidente, insomma, riuscirebbe a fermare la trasformazione; per il resto il lavoro va avanti regolarmente, regolarmente... (gesto di un'avanzata irresistibile). Proprio così: il corpo adesso è convinto che solo qualcosa di violento potrebbe fermare il processo. Bene, ma se dovesse succedere, vorrebbe certo dire che doveva succedere, capisci, per una qualunque ragione... che il corpo non desidera sapere, per lui fa lo stesso. Per il resto, finché è qui, sa che il lavoro continuerà e continuerà... malgrado tutto. Ecco come stanno le cose.

Agenda di Mère

Durante i periodi di recupero la Madre si sentiva in ottima forma e aveva le esperienze più brillanti; le fasi d'intensa trasformazione erano un puro inferno, *pochi secondi di paradiso e... ore d'inferno*. Chi altri sarebbe stato disposto a tollerare tutto ciò, anno dopo anno, e non a vantaggio proprio ma altrui? Sembra di riascoltare le parole di Sri Aurobindo che sarebbero potute uscire dalla bocca di lei: *solamente l'Amore divino può portare il fardello che devo portare io...* Chi altri sarebbe capace di tanto? Quale altro corpo avrebbe sopportato di essere, per così dire, staccato e poi ricollegato ad un'altra fonte di energia, ad un'altra Forza, in ogni singola cellula? Sri Aurobindo, lui che sapeva, le aveva detto *il vostro corpo è l'unico ad avere la resistenza che ci vuole per attraversare la prova*.

... Ascolta io ho accettato. Il Signore mi aveva chiesto se volevo "undergo the transformation" – subire la trasformazione – e io ho risposto di sì, avrei detto sì in ogni caso, ma è... per la coscienza umana normale io sto diventando pazza.

Agenda di Mère

E lei sottolineò come, per realizzare la trasformazione fosse necessario essere pronti a divenire, a prima vista, completamente senili: *bisogna accettare l'infermità e anche l'apparenza d'imbecillità*. Chi altri avrebbe acconsentito a ridursi così? *Sri Aurobindo mi ha detto che io ero l'unica ad averne il coraggio*. La conseguenza era che, stando all'apparenza, la Madre sembrava una negazione della Verità, anziché la sua incarnazione. Quanto avveniva in lei non conosceva precedenti. Riusciva a distinguere gli oggetti soltanto più a malapena, eppure ad occhi chiusi vedeva benissimo. Era pressoché sorda ma se necessario sentiva cadere uno spillo. Aveva difficoltà ad ingerire anche un solo boccone, eccetto quando riponeva la sua coscienza nell'Uno che era il boccone, la bocca e la gola, e allora il problema spariva. L'appetito è un'espressione della forza di vita corporea, della sua necessità di sostentamento; ma la forza di vita, il vitale, era stata eliminata dal corpo della Madre con una serie di interventi successivi e ormai era solo grazie ad un atto di volontà, per mantenere in vita il corpo, che riusciva ancora a nutrirsi – sebbene con grande difficoltà. E poiché il cibo contiene sempre una certa quantità d'incoscienza, si trovava costretta ad inghiottire anch'essa. Chi gode di buona salute non si rende conto di quanta forza vitale richiede il parlare; solo grazie ad un ulteriore atto di volontà la Madre comunicava ancora, con una voce che pareva provenire da lontano o dalle profondità del corpo, una voce quasi artificiale, talvolta acuta e sovente spezzata. Sembrava sonnecchiasse, mentre invece stava lavorando in ogni punto del mondo. *Quando me ne sto tranquilla in silenzio per ore, si va facendo una QUANTITÀ di lavoro, e dappertutto nello stesso momento*. Cosa vedi douce Mère le fu domandato un giorno in cui era

rimasta a lungo con lo sguardo fisso, in contemplazione. Rispose: *niente, non vedo niente... non c'è più qualcosa che vede; mi trovo ad ESSERE una quantità innumerevole di cose. Vivo una quantità INNUMEREVOLE di cose. Ce ne sono talmente tante – ma tante e tante – che non c'è più niente! Non so come dire.*

Da l'Agenda possiamo trarre un'idea di quello straordinario processo di trasformazione fisica e delle esperienze effettuate dalla Madre. Senza tale documento, di tutto ciò che ha vissuto sapremmo il pochissimo che sappiamo su Sri Aurobindo. *Non capireste* aveva commentato lui. Anche lei lamentava e tratti e sempre più frequentemente l'incomprensione totale e generale da parte anche di chi le era più vicino – fisicamente vale a dire. [...] la Madre ha avuto la bontà di condividere alcuna sue esperienze tramite le conversazioni de l'Agenda affinché chi nutre un interesse genuino possa scorgere un barlume del modo in cui l'essere umano si è trasformato nell'essere oltre la specie umana, ma lei stessa ha osservato: *quello che io posso comunicare al mondo sono dei lampi.* L'Agenda contiene alcuni bollettini, non il resoconto integrale della battaglia per l'Avvenire che si combatteva in lei.

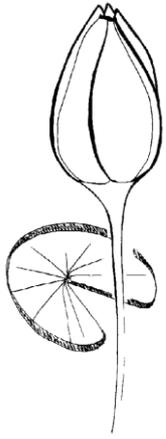
Lei vi era impegnata ventiquattr'ore al giorno, trascorrendo l'esistenza in una concentrazione ininterrotta. A suo dire per raccontare un solo minuto di ciò che avveniva nella sua Coscienza sarebbe stato necessario un intero volume: *se ne potrebbe tirar fuori tutto un insegnamento: basterebbe UNA di queste esperienze! E ogni giorno me ne capitano per lo meno alcune.* E mentre era intenta ad esporne una, ne erano già avvenute tante altre... *io non sono limitata da ciò che chiamiamo tempo e spazio. Capisci, faccio una quantità di cose contemporaneamente senza che nessuno le veda né venga a saperle. Confidò a Mona Sarkar; poi gli fece notare: vedi, tu non sei cosciente di ciò che avviene, non sei affatto cosciente, neppure di quanto è avvenuto in te stesso.* Indubbiamente, di quando in quando raccontava una delle sue esperienze, ma esse giungevano a frotte, addirittura sovrapponendosi: *tutto un mondo di percezioni simultanee.* E gli altri pensavano che stesse sonnecchiando, che trascorresse il tempo in uno stato d'assopimento: ecco che Mère si addormenta di nuovo!

Oppure la credevano in trance. La trance yogica è assai spesso un'esteriorizzazione in uno dei mondi sovrastanti il mentale; la trance dei medium è perlopiù un'esteriorizzazione in un mondo vitale. Ma la Madre non si esteriorizzava affatto, non si lasciava la realtà alle spalle. Per un certo tempo le era addirittura stato proibito di allontanarsi dalla realtà materiale, attività della quale era stata così esperta. Una misericordia spietata la costringeva a rimanere dove la sua missione ne esigeva la presenza, nel crogiolo della trasformazione. Dolore e sofferenza erano strettamente collegati alla vecchia materia, ne erano come il marchio simbolico. L'unico aspetto che la faceva ancora sentire una personalità separata era proprio nel dolore. Era la vecchia materia a percepirlo e un giorno la Madre pronunciò una frase misteriosa: *è la sofferenza a soffrire.* In Savitri Sri Aurobindo aveva definito la sofferenza "il martello degli Dei" perché è il pungolo che ha risvegliato l'incoscienza e reso possibile l'evoluzione, spiegò la Madre.

Tutti questi aspetti erano oggetto di studio e d'analisi per lei, anche quando per giorni interi la sua vita non era altro che un continuo grido o quando si trovava a dover sopportare tutta la sofferenza del mondo, percepita tutta simultaneamente. Ad ogni evento era immancabilmente presente come testimone e tutto si svolgeva dentro di lei, le vibrazioni di dolore in una cellula del suo corpo così come l'agonia di una persona al capo opposto della terra. *È più che evidente che se questo stato non fosse insopportabile non cambierebbe mai.* Doveva percorrere tutto il cammino fino all'estremo limite possibile affinché il capovolgimento potesse verificarsi con luminosa istantaneità.

È un principio dell'evoluzione: una nuova possibilità può manifestarsi solo quando il vecchio ordine abbia raggiunto il punto d'impossibilità. Se fosse diversamente – ed è importante comprenderlo bene – l'azione divina si ridurrebbe a poco più che una sorta di commedia divina. Questa regola vale anche per il mondo nel suo complesso: deve raggiungere il punto d'impossibilità perché la transizione al mondo nuovo divenga possibile. Essa si produce allora assai repentinamente – proprio come il feto, dopo uno sviluppo lungo e celato nel grembo materno, raggiunge un punto in cui un'ulteriore gestazione diventa impossibile, ed ecco che all'improvviso si verifica l'evento della nascita, simile ad un cataclisma. Attualmente tutto sembra indicare che il vecchio mondo ha raggiunto il punto d'impossibilità. Alla fine *CI SARÀ un miracolo!* Una nuova nascita.

Ogni giorno, per poco che fosse fattibile, la Madre continuava anche ad assolvere il suo immane compito alla testa e al cuore dell'Ashram, oltre a quello dell'avatar che dispensa grazia e benedizioni della sua presenza sulla terra a chiunque incroci il suo cammino. Ed erano rappresentanti del mondo intero, una valanga di persone, coloro che incrociavano il suo cammino nei pochi metri quadrati della sua camera al secondo piano di quell'edificio in Rue de la Marine. Certuni insistevano affinché ponesse termine a quella fatica quotidiana che si protraeva per ore e ore o almeno la riducesse drasticamente, ma lei spiegava loro le sue motivazioni. Il suo ragionamento era la semplicità stessa e si fondava sulla nostra prima premessa: tutto è Quello, di conseguenza nulla accade senza la volontà di Quello, per ragioni assolutamente valide all'interno di Quello. *So che tutto viene perché c'è una necessità, altrimenti non verrebbe. Non esiste niente che non sia voluto e non venga da proposito – cioè non apposta ma per uno scopo preciso. Io sono convinta che tutto quel che succede, succede perché lo vuole il Signore.* Viveva nell'assolutezza della percezione e dell'esperienza concreta dell'Unità, nell'assolutezza del surrender a Quello – in fin dei conti l'unico atteggiamento sensato se si ha idea della reale entità di Quello.



[...] E allora viene la consapevolezza che per il corpo esiste un'unica soluzione, ed è... il surrender totale – totale. E proprio nel surrender totale il corpo si accorge che questa vibrazione, come dire? Non è una vibrazione che dissolve, ma qualcosa che... che cosa? L'assoluto ignoto, l'ignoto – nuovo, sconosciuto.

A volte gli prende il panico. Non può dire di soffrire tanto, non la chiamerei sofferenza; è qualcosa... di assolutamente straordinario. Allora l'unica soluzione che ha è.. di sparire nella Coscienza divina. Allora tutto va bene.

Però sa che non si tratta di dissolversi. Capisci, è qualcosa che lui non conosce. Per un bel po' pensava che fosse una condizione dovuta a certiflussi, a certe azioni, a certi... ma poi si è accorto che non si tratta di niente del genere. Non dipende da influenze esterne, non dipende da nessun avvenimento, da nessuna azione, non dipende... è... un qualcosa.

E allora l'unico rimedio per il corpo è quello di rannicchiarsi, per così dire, nel Divino: e succeda quel che deve succedere.

Si, l'altra cosa dev'essere talmente altra che per il corpo dev'essere come una morte!

Comunque l'equivalente. Proprio così, l'equivalente. Lui però... non si lascia confondere. Non si lascia confondere: SA che non si tratta di quello che gli altri chiamano morte.

Agenda di Mère

E Quello, al quale perlopiù si rivolgeva con l'appellativo di "il Signore" o "il Supremo", le parlava: *ogni volta che mi metto a brontolare o a mugugnare Esso dice: ma è per Me! Sono Io, sono Io, è per Me. Non dimenticartelo, è per Me, sono Io, Io che faccio venire le persone, Io che organizzo, Io che le faccio chiedere, sono Io che... ciò che avveniva in ogni singolo istante era il meglio possibile, compatibilmente con le circostanze generali del momento. È di un'evidenza lampante – che veniamo messi nelle condizioni migliori e ci viene offerta la massima possibilità d'azione... quando sinceramente lo vogliamo.*

Nonostante tutto, si trattava di un impegno davvero estremamente gravoso: ogni giorno quaranta, cinquanta, sessanta lettere; da cinquanta a cento o anche più visitatori, senza parlare dei segretati e dei capi dipartimento preposti all'organizzazione dell'Ashram. E no, non tutto era innocente. Avvalendosi della persona dinanzi a lei, il nemico colpiva con il suo pugnale, oppure la meschinità umana secerneva i suoi acidi. *Accidenti, che cattivo umore hai, mi fa star male! Sbottò un giorno perché percepiva il malumore di Satprem dentro di sé come un veleno. Fece stampare e distribuire per tutto l'Ashram un monito: ogni volta che agite sotto l'impulso della menzogna è come se il mio corpo ricevesse un colpo. Nei suoi confronti non mancava l'odio, più o meno dissimulato: "è finita, adesso te ne andrai." Più di una volta accennò a: un notevole numero di desideri che questo corpo muoia e ribadì: ce ne sono dappertutto!*

Erano davvero tante, infatti, le persone sicure che quel corpo curvo, avvizzito, infermo e sofferente non sarebbe durato ancora a lungo. Quando per il loro compleanno o in qualche altra occasione sedevano dinanzi a lei, pensavano: magari è l'ultima volta che la vedo! E la Madre leggeva i loro pensieri come un libro aperto, senza che se ne accorgessero. Certuni fecero addirittura circolare la diceria secondo la quale, nel corso del loro ultimo incontro, la Madre avrebbe fatto capire con uno sguardo che non avrebbe tardato ad andarsene!

Tutto stava nel saper resistere, tener duro: *il faut durer. La vittoria è per chi sa resistere di più.* Almeno una ventina di volte ha ripetuto qualcosa di analogo. E parlava sempre meno. Esprimersi le costava indubbiamente un enorme sforzo fisico: *parlare – cioè l'azione materiale di parlare – è diventato talmente, talmente difficile... ma non era questa la ragione principale, perché mai la Madre ha evitato uno sforzo fisico.*

In primo luogo formulare un'esperienza significava, per così dire, fissarla e di conseguenza limitarla. *È qualcosa di... assolutamente inesprimibile. Appena cioè cerchi di esprimerlo, tutto si mentalizza e non è più quello. Ecco perché è così difficile da esprimere e non riesco a parlarne.* Si può ripetutamente constatare come nel corso del tempo la Madre abbia fornito un resoconto sempre più preciso delle sue esperienze importanti – e quante ne avvennero di cui ignoriamo tutto! – quasi circondandole di concentrazione intensa per essere sicura di non distorcerle e come abbia definito un'esperienza in via definitiva solo dopo che si era completata, chiarendosi così completamente. Non è bene parlare finché si è ancora in cammino, ha dichiarato, e ciò valeva sia per le sue esperienze separate, sia per la sua sadhana complessiva. Quando si comincia a vedere, a capire e a parlarne, *l'esperienza finisce subito: appartiene ormai al passato e bisogna andare verso un'esperienza nuova.*

In secondo luogo, le sue esperienze avvenivano all'esterno e al di sopra dell'ambito mentale; ciò significa che il solo fatto di esprimerle in termini necessariamente mentali faceva discendere l'intera esperienza ad un livello non più ad essa corrispondente. Non si può trasporre il supermentale in termini mentali. *Ogni parola rimpicciolisce e materializza spiegò; formularla sminuisce l'esperienza. I fenomeni di coscienza non espressi a parole sono SEMPRE di una qualità molto ma molto superiore. Le parole, il nostro linguaggio, è inadatto ad esprimere quel che trascende la coscienza umana. Dire a parole vuol dire abbassare tutto. La verità spirituale è una verità dello spirito, non una verità dell'intelletto, aveva scritto Sri Aurobindo.*

In terzo luogo, descrivere un'esperienza implica concretizzarla su un piano nel quale forze indesiderate e ostili possono far presa su di essa e vanificarne di conseguenza i risultati. A ciò si deve la vera ragion d'essere del principio ultramillenario dello yoga che sconsiglia di parlare delle proprie esperienze, se non con il proprio guru.

In quarto luogo, per comprendere realmente un'esperienza si deve averla vissuta di persona, o almeno avere adito al piano spirituale sul quale si è prodotta. I pionieri erano di gran lunga troppo avanti. È questa la ragione per cui Sri Aurobindo rifiutò sistematicamente di rispondere a certe domande o di spiegare certi argomenti, ed è anche la ragione che induce la Madre a sottolineare il valore relativo delle sue parole e dei suoi scritti: *se uno non ne fa l'esperienza, leggere non serve a niente. Lo pubblichiamo lo stesso nel Bulletin, ma insomma ecco qual è la verità. Verità valevole per tutto ciò che Sri Aurobindo e lei stessa hanno pubblicato, come pure per tutte le opere passate e presenti redatte da altri su di loro. La supermente sulla terra è un fatto dovuto alla realizzazione dell'avatar. Se tale fatto è una realtà, è destinato a materializzarsi indipendentemente da qualsiasi opinione, azione o reazione umana. Nondimeno, tutti gli scritti ispirati posseggono naturalmente una forza intrinseca e possono sortire un effetto sul lettore, sia perché l'anima di quest'ultimo è capace di comprendere quanto all'intelligenza sfugge, dia perché un approccio intellettuale può rivestire grande importanza in determinate fasi dello sviluppo psichico.*

*È una faccenda – la trasformazione – per cui ci vorrà un sacco di tempo.
Se guardo davanti a me non vedo nessun mutamento radicale, voglio dire nessun cambiamento di organizzazione, di vita, eccetera, prima di MOLTO, molto tempo. Ci vuole tanta pazienza. No, non è neanche questione di pazienza, ma di... (Mère apre le mani sopra la testa, come tese verso l'Eterno.) Mi fa l'effetto di un campanello che nessuno suona! È lì sul tavolo, a portata di mano, sai quei campanelli da tavolo... Ma nessuno lo suona. Ecco.*

Agenda di Mère

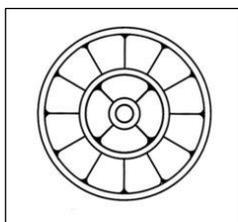
Talvolta alla Madre capitava ancora di enunciare qualcosa a voce o per iscritto, quando le perveniva sotto dettatura interiore; le parole si presentavano allora spontaneamente, insieme alla coazione imperativa a pronunciarle o a vergarle – come nel caso della Carta di Auroville. Ma, nell'ultimo anno, di propria iniziativa non articolò quasi parola: *posso fare tanto di più senza parlare.* Inoltre, quando i visitatori avevano da comunicare o da chiedere era di solito talmente insignificante, in paragone al panorama della loro anima che si dispiegava sotto i suoi occhi abbracciando passato e futuro di quell'anima e sul quale poteva agire direttamente. Persino a Satprem disse, già nel 1970: *se vuoi che io parli, devi venire con delle domande, sennò non ci riesco.* Avvertiva il bisogno di ricettività, di una presenza inquisitiva che sollecitasse a rispondere a un corpo non più in uso ad agire per decisione autonoma. Senza la presenza indagatrice, il bagaglio culturale e l'intelletto analitico di Satprem, i colloqui che costituiscono l'Agenda non avrebbero mai avuto luogo.

È commovente constatare come le conversazioni, nell'ultima parte dell'Agenda, si siano quasi andate spegnendo: *je finirai par me taire*, verrà il giorno in cui finirò per tacere, la Madre aveva già osservato nel 1969. E così successe veramente. *Rien à dire*, nulla da dire, sono le parole continuamente ricorrenti nell'ultimo periodo della sua vita. È diverso tempo che non dici più niente le fece notare Satprem già nell'incontro del 27 giugno del 1970. *Il corpo non è in grado di esprimersi – preferisco davvero non parlare... faccio fatica a parlare. E d'altronde non ho niente da dire – il silenzio è quello che ho da offrirti.*

Sebbene i documenti possano lasciare al lettore l'impressione che la Madre stesse scivolando lentamente in uno stato letargico, da un lato perché il suo stato di salute diveniva apparentemente sempre più penoso e dall'altro perché non profereva quasi più parola, sarebbe un errore trarre la conclusione – come i più hanno fatto – che le sue condizioni stessero precipitando, con la morte come conseguenza ineluttabile. È *inesprimibile, perché è una cosa sfaccettata e complessa* osservò a proposito dell'ampio ventaglio delle sue esperienze. E si deve anche tenere conto dell'azione dinamica su scala mondiale della Madre nella sadhana, il cui corpo fisico visibile in quanto interfaccia con la terra, punto di contatto o mezzo per toccare la terra, continuava a trasformare la materia con la massima intensità possibile. Tutta la sua azione yogica si riassume nel surrender, in quel "Ciò che Tu vuoi" espresso a parole o nell'atteggiamento, che aveva lo scopo di consentire alla forza

supermentale – da lei vista come una massa dorata sospesa sopra la terra – di penetrare nella materia e di permearla con tutta la purezza possibile. La Madre incarnava il paradosso di un grande deterioramento visibile e di una Gloria dorata ancora maggiore. In apparenza, io non sono più niente. E contemporaneamente, dal punto di vista interiore la visione e la percezione di una forza – Mère cala il pugno – davvero onnipotente. C'è al tempo stesso la constatazione di un'onnipotenza illimitata e di un'illimitata impotenza. E poiché vedeva il suo deterioramento esterno riflettersi nella coscienza degli astanti, occasionalmente ricordava loro con benevola ironia che la sua coscienza non si era deteriorata affatto, che la sua era una vecchiaia PURAMENTE fisica ma dal punto di vista percezione, dal punto di vista coscienza, non c'è un calo, anzi al contrario, perché diventa sempre più chiara e più precisa.

Ed infine scelse il silenzio.



Sembra strano che una cosa così nuova, così speciale, e posso dire inaspettata, si sia prodotta in occasione di un film. Per la gente che crede che ci siano delle cose importanti e altre che non lo sono, che ci siano delle attività che aiutano lo yoga e altre che non l'aiutano, ebbene, è un'occasione in più per darne la smentita. Ho sempre notato che le cose più inaspettate danno le esperienze più interessanti. [...] ci hanno mostrato, più o meno maldestramente, l'immagine del tempio che è là, sulla riva del Gange, e la statua di Kali – perché suppongo che fosse la fotografia di questa statua, non sono riuscita ad avere un'informazione precisa al riguardo – e mentre vedevo tutto questo, che era un'apparenza del tutto superficiale e come ho detto abbastanza maldestra, vedevo la realtà che cercava di rappresentare, ciò che era dietro, e questo mi ha messo in rapporto con tutto questo mondo religioso d'adorazione, d'aspirazione, tutta la relazione umana con questi dèi, che erano – parlo già del passato – che era il fiore dello sforzo spirituale umano verso qualcosa di più divino dell'uomo, un qualcosa che era l'espressione più alta, e quasi più pura, del suo sforzo verso quello che gli è superiore. E tutt'a un tratto, ho avuto, in maniera concreta, materiale, l'impressione che era un altro mondo, un mondo che aveva cessato d'essere reale, vivo, un mondo finito che aveva perso la sua realtà, la sua verità, che era superato, superato da qualcosa che era nato e che cominciava appena ad esprimersi, ma la cui vita era talmente intensa, talmente vera, talmente sublime che tutto questo diventava falso, irreali, senza valore.

Allora ho veramente capito – capito non con la testa, non con l'intelligenza, ma capito con il corpo, capito quello che voglio dire, capito nelle cellule del corpo – che un nuovo mondo è nato e comincia a crescere. E allora, quando ho visto tutto questo mi sono ricordata di qualcosa che era successo... penso di ricordarmi esattamente, nel 1926. Sri Aurobindo mi aveva affidato la

responsabilità del lavoro esteriore perché voleva ritirarsi in concentrazione per affrettare la manifestazione della Coscienza supermentale, e aveva annunciato a quelli che vivevano con lui che mi incaricava di aiutarli e guidarli; che sarei rimasta in contatto con lui, naturalmente, e attraverso me avrebbe svolto il lavoro. Le cose hanno assunto subito una certa forma: si è manifestata una creazione molto brillante, con precisione straordinaria ed esperienze meravigliose, contatti con esseri divini e ogni sorta di manifestazione considerata miracolosa. Le esperienze si succedevano alle esperienze, insomma, tutto si svolgeva in maniera brillante e... devo dire estremamente interessante.

Un giorno, sono andata come d'abitudine a riferire a Sri Aurobindo quello che era successo – eravamo arrivati a qualche cosa di veramente molto interessante, e magari ho mostrato un po' di entusiasmo nella relazione sull'accaduto; allora Sri Aurobindo mi ha guardata... e mi ha detto: "Sì, è una creazione dell'Overmind. È interessante e molto ben fatta. Arriverete a compiere dei miracoli che vi renderanno celebre nel mondo intero, potrete sconvolgere gli avvenimenti terrestri, ..." E sorridendo ha detto: "Sarà un grande successo. Ma è una creazione del Sopramentale. E non è il successo che vogliamo; vogliamo stabilire la Supermente sulla Terra. Bisogna sapere rinunciare al successo immediato per creare il mondo nuovo, il mondo supermentale nella sua integralità."

Con la mia coscienza interiore, ho capito subito: qualche ora dopo la creazione non esisteva più... e da quel momento ci siamo impegnati su altre basi. Ebbene, ho annunciato a tutti voi che il mondo nuovo era nato. Ma è stato come inghiottito dal vecchio mondo, così che molta gente finora non ha avvertito una differenza sensibile. Eppure, l'azione delle forze nuove è continuata in modo molto regolare, persistente, ostinato e in una certa misura molto efficace. Una delle manife-

stazioni di questa azione è stata l'esperienza, veramente nuova, che ho avuto ieri sera. Il risultato di tutto ciò l'ho osservato passo dopo passo, in esperienze quasi giornaliere. Potremmo quindi dire in modo succinto e lineare: innanzitutto non è soltanto una concezione nuova della vita spirituale e della realtà divina. Questa concezione l'ha espressa Sri Aurobindo, l'ho espressa io stessa parecchie volte, e possiamo formularla pressappoco così: l'antica spiritualità era un'evasione dalla vita verso la Realtà divina che lasciava il mondo dov'era, com'era; mentre al contrario la nostra nuova visione è una divinizzazione della vita, una trasformazione del mondo materiale in un mondo divino. Questo si è detto, ripetuto, più o meno capito, insomma è l'idea fondamentale di quello che vogliamo fare. Ma potrebbe essere una continuazione con un miglioramento, un ampliamento del vecchio mondo com'era – e finché rimane una concezione lassù, nel dominio del pensiero, in fondo non è altro che questo – ma quanto è successo, la cosa veramente nuova e che un mondo nuovo è nato, nato, nato. Non è il vecchio che si trasforma: è nato un mondo nuovo. E ci troviamo in pieno in questo periodo di transizione dove i due si interpenetrano; in cui l'altro persiste ancora pieno di potere e domina completamente la coscienza ordinaria, mentre il nuovo vi scivola dentro, modestamente, senza farsi notare – talmente inosservato che, esteriormente, non disturba molto per il momento, e che, anche nella coscienza della maggioranza è assolutamente impercettibile. Eppure agisce, cresce. Fino al momento in cui sarà abbastanza forte da imporsi visibilmente. Ma la strada per arrivarci è una strada veramente nuova che non è mai stata tracciata prima – nessuno l'ha percorsa, nessuno l'ha fatto! È un inizio, un inizio universale. Quindi è un'avventura assolutamente inattesa e imprevedibile.

Vi sono persone cui piace l'avventura. Ad esse mi rivolgo e dico loro: "Vi invito alla grande avventura." Non si tratta di rifare spiritualmente quello che gli altri hanno fatto prima di noi, poiché la nostra avventura comincia al di là. Si tratta di una creazione nuova, totalmente nuova, con tutto quello che ciò comporta d'imprevisto, di rischi, di azzardo – una vera avventura, la cui fine è una sicura vittoria, ma la cui strada è sconosciuta e deve essere aperta passo dopo passo nell'inesplorato. Qualcosa che non è mai stato in questo universo presente e che non sarà mai

più allo stesso modo. Se ciò vi interessa... ebbene imbarchiamoci. Di ciò che potrà succedervi domani non ne so nulla. Bisogna lasciare da parte tutto quello che si è previsto, tutto quello che si è costruito, e poi... mettersi in cammino nell'ignoto.

E succeda quel che succeda! Ecco tutto.

Mère 10 luglio 1957

"Ho abbandonato il corpo di mia volontà.
Non lo riprenderò.

Mi manifesterò ancora
nel primo corpo supermentale
nato con mezzi supermentali."

Sri Aurobindo



**RISVEGLIO E PRIMA RISPOSTA
DELLA NATURA
ALLA MANIFESTAZIONE
SUPERMENTALE™**

INTERESSATA. SI APRE E PROVA A CAPIRE.

Jatropha integerrima
Piccoli fiori rosa o rossi

7 aprile

Agenda di Mère

1973

(Da qualche giorno Mère vede pochissime persone e rimane concentrata. L'ultimo incontro con Satprem, il 4 aprile, si è svolto in completo silenzio. Mère è così diafana... Dà dei fiori a Satprem e gli tiene la mano, in silenzio.)

Si direbbe che tutte le resistenze del mondo si siano ammassate dentro di me... Vengono una dopo l'altra e se io non fossi... se per un attimo smetto di invocare il Divino, di sentirlo in me, è un dolore insopportabile, bambino mio! A un punto tale che adesso esito a parlare agli altri di trasformazione; perché se è questa la trasformazione bisogna essere dei veri eroi... Sai, c'è qualcosa nel corpo che si metterebbe a urlare senza tregua. E si direbbe che ci sia qualcosa di semplicissimo da fare perché tutto vada bene... Ma non so cos'è.

silenzio

È strano. Mi dico: non sarà che il Signore vuole che me ne vada? Io sono totalmente... quite willing, consenziente, anche se non è questa la parola. Oppure vuole che resti? Ma non c'è risposta. Unica risposta: trasformazione. Però è... Davvero, davvero mi sembra che basterebbe fare qualcosa e andrebbe benissimo – ma non so cosa.

lungo silenzio

E tu?

Io mi faccio tante domande su di te...

Fammele. Non so se...

No, no, domande su di te, su di te!

Su di me?

Mi sembra ci sia un movimento sempre più accelerato che ti assorbe.

Si, si, è vero.

Capisci, c'è una soluzione per trasformare il corpo, ma è... non è mai successo prima, e allora è talmente... inverosimile.

Non riesco a crederci, non riesco a credere che sia questa la soluzione. Ma è l'unica che vedo... cioè il corpo ha voglia di addormentarsi – addormentarsi in un certo modo, restando assolutamente cosciente nella coscienza, nel movimento – e di risvegliarsi solo dopo essersi trasformato...

... ma gli altri non avranno mai la pazienza che ci vuole per assecondare una cosa del genere, per tenermi al riparo. È un lavoro immane, una fatica d'Ercole. Sono molto cari – indicando la stanza da bagno – ma fanno già il massimo, non posso chiedere niente di più.

Ecco qual è la cosa.

L'unica cosa a cui la coscienza dica: sì, così dev'essere.

Sicché, capisci... si tratta di uno stato – uno stato, sì, così – Mère stringe il pugno – self absorbed, ritirato in se stesso, in cui uno sta...

È questa la pace.

Chi, però? Chi? Chiederlo alle persone che si prendono cura di me è quasi impossibile.

Non so, ma da qualche tempo avevo come la sensazione che in un certo qual modo ti saresti ritirata; e dato che stavi sempre più in concentrazione, per un certo periodo dovresti avere, dio mio, sempre meno contatti con l'esterno.

Si, si, ma allora tutti penseranno che è... che è finita, e non si prenderanno più cura di me.

Oh, senti! No, no!

Non è possibile! Capiranno, alcuni comunque capiranno.

Eh?

Alcuni capiranno, soprattutto quelli che ti stanno vicino.

Proprio quelli che mi stanno vicino devono capire.

Si ne sono sicuro.

Io però non posso chiederglielo.

Possiamo dirglielo noi – posso dirglielo io.

Si... ma Pranab ti crederà?

Beh.. credo di sì!

E poi sono lì, stanno ascoltando!

Io lo sento fortemente. Certo hai sempre meno voglia di entrare in contatto con tante cose esterne che non servono all'essenza del tuo lavoro.

Però bisogna... bisogna...

Mère ansima, geme... silenzio

Tra poco arriva. Se resti ancora un po' qui, quando entra potrai dirglielo tu.

A Pranab?... sì.

Io potrei... magari potrei dirgli: I have asked Satprem to explain you... - ho chiesto a Satprem di spiegarti - e tu glielo spiegherai per bene.

Si, si, douce Mère, certo.

Devo dire che già così sono assolutamente meravigliosi, fanno il massimo che possono: ecco perché non oso chiederlo a lui.

Digli che ti ho detto così.

Si douce Mère.

Silenzio

Devo sembrare - sorridendo - fanciful, capricciosa, una che fa un mucchio di capricci: dico di sì e quasi subito dopo dico di no. Sicché gli altri pensano che...

No, no douce Mère! No, no.

Ma la testa, la coscienza, è limpida limpida... solo che non riesco più a parlare.

Lungo silenzio

Avvisami quando arriva, perché voglio dirglielo subito.

Si douce Mère.

*Mère sta per immergersi in concentrazione,
poi si ricorda di avere sulle ginocchia dei fiori per Sujata e glieli porge.
Sujata le offre un fiore di loto.*

Cos'è?

È un fiore di loto bianco douce Mère.

Ah! - Mère dà il loto a Satprem - tieni.

Cosa preferisci, che ti dia la mano per meditare, o no?

Ma certo! Mi piace tanto quando mi tieni così douce Mère!

Ti piace?

Si, che mi tieni forte.

Bene.

Mère si immerge in contemplazione

Cos'è che senti? Che ti tolgo delle forze o che te ne do?

Ma tu mi riempi! Mi... mi dai vastità, mi colmi!

Ah, bene!

Ma douce Mère, è una...

Si, è nella coscienza, lo so, ma dipende dalla ricettività.

Ma è una grazia straordinaria!

Mère rientra in contemplazione ma riemerge quasi subito

e dice con una voce come dall'alto:

Se ti chiedo di venire più spesso, puoi farlo?

In qualsiasi momento douce Mère, non importa quando!

Tutti i giorni.

Si douce Mère.

Come oggi, verso le undici.

Si, douce Mère, si.

Ovviamente, se vuole, Sujata verrà con te.

Mère torna a concentrarsi.

Entra Pranab. L'assistente, che evidentemente ha ascoltato tutto, gli dice in breve che Satprem deve spiegargli qualcosa da parte di Mère.

Immediatamente Pranab monta su tutte le furie, mettendosi a gridare dal fondo della stanza.

P. Stupidaggini! Nessuno può mettermi nel sacco! So tutto io. "Se il nostro letto è il mare, che paura può farci una goccia di rugiada?" – proverbio bengali.

Mère pur non avendo sentito esce dalla sua concentrazione

A Satprem – se sei stanco devi dirmelo.

No, douce Mère; ma è arrivato Pranab.

P. Sì, Mère? – con un tono orribile

Ho... non riesco a parlare.

P. Non parlare Mère – l'assistente ride.

Ho chiesto a Satprem di spiegarti cosa succede – le ragioni per cui devo cambiare...

P. Non m'interessa Mère.

No?

P. Non m'interessa – succeda quel che deve succedere. Io sto qui per farcela fino in fondo. Succeda quel che deve succedere.

Mère tenta di aprire bocca ma Pranab le toglie la parola

P. Non cerco di star lì a ragionare né niente del genere. E non voglio neanche ascoltare Mère - l'assistente ride. Io capisco perfettamente. Lasciatemi andare avanti seguendo la mia luce, le mie convinzioni, la mia fede, la mia forza e la mia volontà - Pranab alza la testa come se parlasse ad una folla - E non voglio ascoltare niente da nessuno.

Ma non vuoi sapere?

P. No Mère, non voglio.

Silenzio

*Mère resta perfettamente immobile,
le mani incrociate sulle ginocchia*

P. tutto va perfettamente bene. Sono venuto qui con qualcosa, mi attengo a questo qualcosa e se non si realizza non me ne importa, io sono uno sportivo Mère. E non voglio ascoltare spiegazioni. Tanto, qualunque spiegazione uno dia, se lo scopo per cui sono venuto qui non si realizza, per me fa assolutamente lo stesso.

No, è perché c'è u tentativo di trasformare questo corpo...

Se così sarà, quando succederà lo vedremo Mère. Perché fare profezie?

S. no, ma nel frattempo può darsi che per il lavoro Mère sia costretta a ritirarsi in un sonno interiore...

P. che si ritiri pure! Che importa?

S. Ma allora bisognerà...

P. Lei me l'aveva già detto. È un pezzo che me l'ha detto. Non è niente di nuovo Mère! Me l'avevi già detto e già spiegato.

Allora, bene.

P. Non voglio stare a sentire niente Mère! Stiamo a vedere che succede, succeda quel che deve succedere e noi faremo del nostro meglio. E basta.

S. No, il fatto è che la gente non deve disturbarla troppo.

*Pranab esplode:
semi inginocchiato tenendo un pugno sul ginocchio
riversa su Mère un torrente di violenza*

P. Chi è che la disturba, eh? Se qualcuno di noi ti disturba Mère, può andarsene a quel paese! – l'assistente ride – non c'è nessuno che ti disturba.

Satprem sgomento per l'aggressione a Mère: No, no!

Mère tenta di dire qualcosa ma Pranab le tronca la parola

P. Mère, non dire niente. Continua come prima: mangia, dormi, lavora e non tentare di farmi dare spiegazioni da nessuno. Tanto so com'è, so già tutto. E tutti gli altri se ne stiano zitti!

Bene, allora va bene così.

Non voglio sentire niente da nessuno.

Bene, allora.

*Pranab va in fondo alla stanza gridando agli altri presenti,
il dottor Sanyal, Champaklal, l'assistente di Mère e Vasudha*

P. Io ho la mia fede, le mie convinzioni, il mio scopo! E anche se sto nell'oscurità...

Satprem a Mère: devo venire domattina alle undici, douce Mère?

P. tutte queste fandonie non le sopporto!

Si, bambino mio, così te ne vai un po' prima – che venga Pranab – tutto qui.

Vengo verso le undici o un po' prima?

Solo un momentino: fino alle undici e venticinque.

Va bene, douce Mère. D'accordo, douce Mère. Arrivederci douce Mère.

P. E quelli che vogliono fare tanto chiasso continuino pure a far chiasso!

*Satprem si alza per uscire.
Mère gli prende le mani.
La sua voce sembra quella di una bambina.*

Ecco. Grazie.

P. c'è un mucchio di gente che fa un gran chiasso, quasi tutti mi pare.

Sujata posa la fronte sulle ginocchia di Mère

Bambina mia...

Satprem con voce soffocata: arrivederci douce Mère.

P. In trent'anni ne ho sentite abbastanza... Basta con le fandonie!

*Satprem esce tenendo in mano il fior di loto bianco.
È successo qualcosa di spaventoso, ma non sa che cosa.
Non era un uomo quello che urlava...
per strada Satprem incontra il fratello di Sujata e gli dice,
come se d'improvviso la realtà si svelasse con una specie di evidenza:
un giorno ci chiuderanno la porta di Mère.*

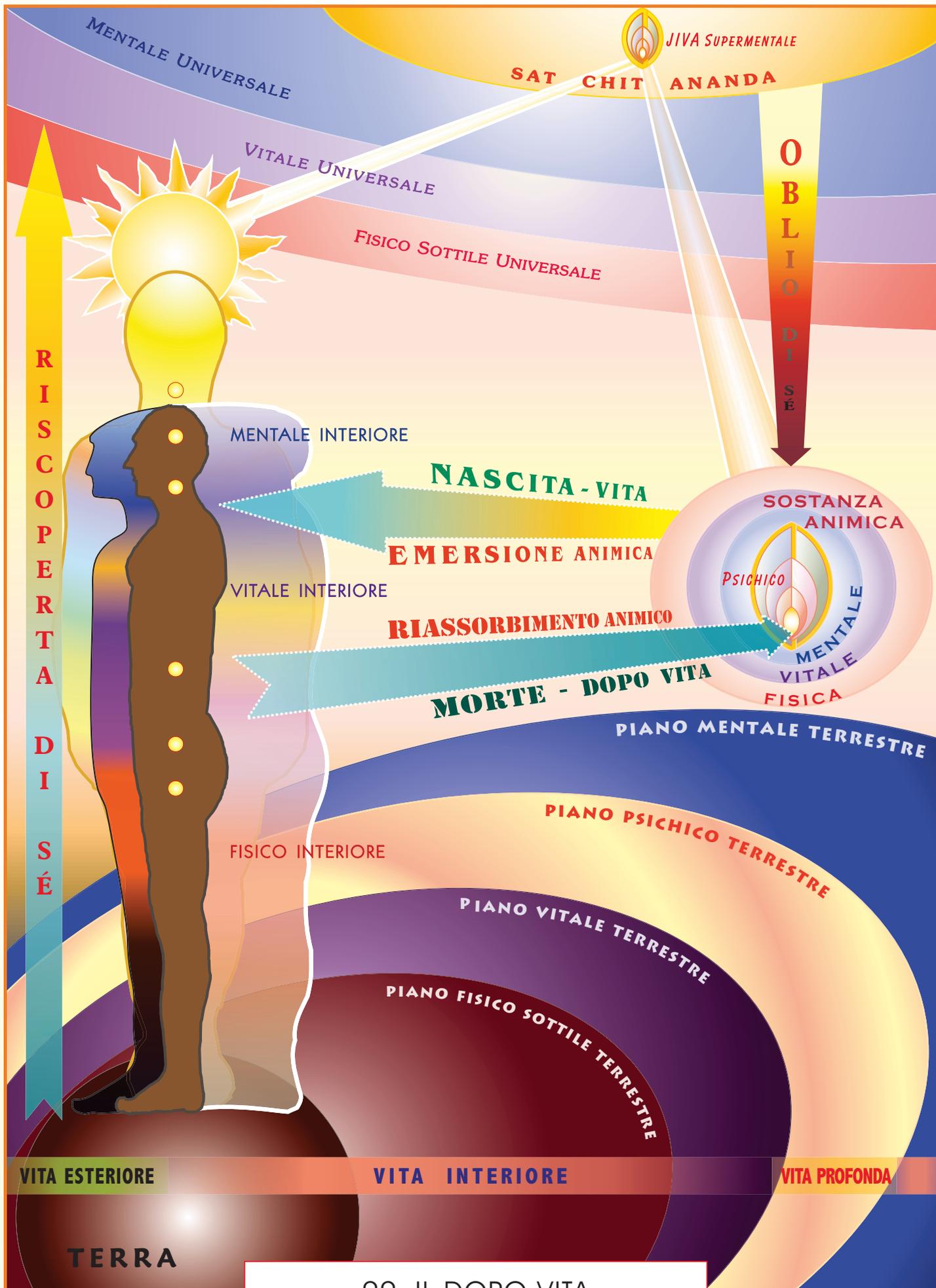


99. IL DOPO-VITA

Buona parte di quello che si dice a riguardo delle comunicazioni con le anime scomparse non è autentico, soprattutto nell'ambito di certe sedute dove ci si trova in presenza di un medium (o mago) pagato. Vi sono, in tali contesti, una quantità enorme di elementi mescolati e potenzialmente dannosi poiché, oltre alle vaste masse di suggestioni incoscienti delle persone presenti e a ciò che apporta la coscienza subliminale del medium, si entra in contatto con un mondo di esseri la cui natura illusoria è molto ingannatrice, per gli altri e per sé stessi. Molti di questi esseri vengono, pretendendo di essere le anime scomparse di genitori, di amici, di uomini celebri, di personalità illustri, ecc. Vi sono esseri che raccolgono i sentimenti ed i ricordi abbandonati dai morti e se ne rivestono. Numerosi altri esseri vanno a queste sedute solamente per giocare con la coscienza degli uomini o per esercitare i loro poteri attraverso il contatto con la terra: essi drogano i medium e coloro che assistono con le loro menzogne, i loro soprusi e le loro illusioni.

L'essere umano normalmente sviluppato che si eleva ad una sufficiente potenza mentale, attraversa abitualmente tre piani, dopo la propria dipartita, prima di raggiungere il mondo psichico e maturare le proprie potenzialità: il piano fisico sottile, il vitale e la mente.

I vari ricordi della vita trascorsa non hanno che un interesse secondario per la Natura nelle sue operazioni normali. Quello che interessa alla Natura è foggiare l'evoluzione futura dell'essere; il passato è respinto, conservato dietro al velo ed utilizzato solamente come sorgente occulta di materiali per il presente e per l'avvenire. Dietro a ciò che opera in superficie c'è un fondamento di esperienze passate (l'individuo ha certamente presieduto ad esperienze d'anima nelle forme inferiori della vita prima di abordare l'evoluzione umana) che non sono trasmesse alla memoria fisica, affinché la coscienza individuale superficiale non sia confusa o rovinata dal fardello cosciente del passato e possa concentrarsi sul lavoro di cui deve occuparsi.



La morte e la trasformazione

Che dire, la morte mi ha sempre terrorizzato molto, l'ho sempre considerata la fine di tutto, fin da piccola avevo una paura costante che uno dei miei genitori morisse vista la nostra differenza di età, quando sono nata mia madre aveva 40 anni e mio padre 43. Crescendo durante l'adolescenza devo dire che il problema si è leggermente alleggerito per poi ripresentarsi più avanti verso i 20 anni.

Tutte le sere prima di dormire le mie preghiere andavano a proteggere i miei cari affinché passassero una buona notte e riuscissero ad arrivare a mattina!!

Con il passare degli anni includevo sempre più persone e immaginavo una cupola bianca luminosa che le proteggeva, particolare attenzione sempre ai miei genitori e ai parenti più stretti.

Nella mia famiglia ma anche tra gli amici e negli ambienti di lavoro non se ne poteva nemmeno parlare della morte perché considerato quel male oscuro di cui non si vuol sentir dire nulla, quel tabù che tutti evitano e a cui non vogliono nemmeno pensare!

La disgrazia Assoluta! La fine inevitabile!

Quando poi ho conosciuto lo Yoga Integrato di Sri Aurobindo e soprattutto il Maestro Aghni che durante gli incontri serali attraverso le letture dei testi sia di Sri Aurobindo (*Savitri – Una Leggenda e un Simbolo* e *Lettere sullo Yoga*) che della Madre (*l'Agenda di Mère* e *Conversazioni della Madre*) parlava della morte spesso e tranquillamente come se parlasse del pasto appena consumato o dell'amico visto poc'anzi ho cominciato finalmente a scoprire e vedere un aspetto del tutto nuovo, in realtà più aspetti della morte di cui non conoscevo minimamente l'esistenza:

La morte come un passaggio.

La morte come una porta che ci conduce in un'altra 'stanza'.

La morte come un vestito che deve essere cambiato perché troppo logoro e consunto!

La morte come una liberazione dei propri limiti, delle proprie fissità e convinzioni per rientrare in pista e riprovare a superare sé stessi ad allargarsi e innalzarsi in Coscienza.

La morte parte della vita, stessa medaglia, due lati opposti.

Tutto ciò era così nuovo, così spaventosamente bello, luminoso che finalmente invece di terrorizzarmi mi dava una chiave di lettura serena e leggera che mai e poi mai prima potevo nemmeno sognare!

Sono molto felice di aver trovato in questa vita lo Yoga integrato di Sri Aurobindo e il Maestro Aghni che sa così bene mostrarmi la strada, giorno dopo giorno, giorno per giorno portarmi mano nella mano per questo percorso che ci condurrà inevitabilmente alla morte ma fiduciosi che non è la fine di qualcosa ma la continuazione di qualcos'altro, l'evoluzione che continua la sua trasformazione per giungere alla fine alla perfezione Divina, è un concetto che tengo stretto stretto vivido interiormente e lo porterò con me oltre quella porta per rincontrarci ancora per riprovare a divenire qualcos'altro, non un uomo comune, che vive in superficie e pensa prevalentemente a soddisfare le necessità fisiche e i desideri, ma un superuomo che ESISTE senza vincolo alcuno, in totale equanimità e vastità.

Grazie Maestri.

Om Namò Bhagavaté

LauRadha

Il risveglio dell'anima

Qualche anno fa non mi sarei mai e poi mai immaginata di avere la possibilità di accudire mia madre... questo fino alla sua dipartita. È stata un'esperienza molto difficile, addirittura "a volte" angosciante da vivere.

Lei a volte sveniva così improvvisamente diventando fredda e rigida... Non avevo mai visto nulla di simile tantomeno sapevo come agire. Le gambe tremolanti, la testa girava, il cuore impazziva... cosa fare? Spesso mi sono sentita sola a vivere esperienze molto più grandi della mia coscienza...

Ringrazio la mia cara amica che spesso nel fine settimana ci faceva visita... per me la sua presenza è "stata" un vero conforto animico! Una presenza di colei che ha già vissuto più volte le tue stesse esperienze! Ti comprende con uno sguardo!

Le mie molteplici domande venivano puntualmente risolte con un libro di Sri Aurobindo oppure l'Agenda di Mère che aprivo così per caso... spesso mi sono sentita - e tutt'ora è così - supportata, accolta, commossa e compresa nell'animo! Sempre più lo sguardo va verso "il dentro", in quella "nicchia intima" di cui Aghni parla spesso nelle sue letture introspettive e che da anni ci conduce sapientemente ad una sempre più completa chiarezza della nostra natura individuale attraverso gli schemi, i dipinti e soprattutto, attualmente, attraverso lo studio minuzioso di Savitri: il meraviglioso lavoro che Sri Aurobindo ha fatto per noi umani; senza dimenticare la Madre Divina sua reale Shakti nel cammino!

Conoscere se stessi, le nostre molteplici parti dell'essere, le nostre risposte risulta per me di fondamentale importanza! È un bisogno sempre più profondo... per la presa di coscienza di sé... in modo che io stessa possa gestire al meglio il mio quotidiano... invece di essere gestita da tutto ciò che passa: sentimenti, emozioni, sensazione, volontà, istinto, sofferenza, dolore, malattia, morte.

Vorrei avere la capacità sempre più chiara ed illuminante di poter dare ad ogni parte il proprio posto di discesa ed ascesa nella scala evolutiva... Intuendo sempre più il suo Divino disegno che dà sempre è!

Alla domanda che da sempre mi pongo: "Cosa rimane di me?"

Cosa importa, se sempre più si avrà chiaro il processo evolutivo acquisendo la capacità di essere ciò che si vive al minuto?... non vivendo, o vivendo sempre meno, il vuoto, il nulla, il niente?

Vivo l'assoluta necessità di stazionare a un livello di coscienza sempre più profondo e alto!

Grazie Aghni

Con Amore, Virgo Diamantina



"Un giorno, sicuramente, anche il mondo sarà salvato dalla morte attraverso l'amore"

Sri Aurobindo

Coronavirus: maledizione o benedizione?

di Sarama

Innanzitutto chiedo scusa ai parenti e amici di persone che quest'anno sono mancate a causa del Covid 19. Il mio è un articolo riflessivo ma che non vuole assolutamente prendersi gioco del dolore di queste persone che hanno perso i loro cari, e a cui va tutta la mia vicinanza e affetto. Vorrei però anche io dire la mia su ciò che è successo negli ultimi mesi siccome tanta gente parla e riparla a sproposito mentre io ho cercato di restare in silenzio il più a lungo possibile e ho pregato e prego tutt'ora perché la situazione cambi definitivamente e si torni alla normalità. Lo scorso febbraio 2020 mi trovavo in India ai piedi del Samadhi di Sri Aurobindo e la Madre, dove ogni preoccupazione sembra non esistere perché là ci sono questa costante presenza, forza, calma che ti avvolgono e proteggono da ogni avversità. Ma uscendo dal Samadhi accendevo il mio telefonino e ahimè le notizie da internet andavano piano piano peggiorando. L'Italia era il secondo paese dopo la Cina, maggiormente colpito da questo, scusatemi il termine ma non ne trovo altri, "maledetto" virus; le cure non c'erano ancora, gli ospedali si riempivano, i nostri amici in Italia ci scrivevano chiedendoci cosa fare, come affrontare al meglio questo nemico.

All'inizio, quando le notizie erano imprecise e contrapposte, non ci avevo dato mola importanza, poi invece arriva una doccia fredda, a New Delhi, nel nord dell'India, un gruppo di italiani, aveva portato con sé questo nemico ed allora, anche l'India non era più sicura. Tutto il mondo pareva essere in pericolo a causa di questo minuscolo essere; tutto, eccetto il Samadhi. Il viaggio a New Delhi con partenza 8 marzo 2020 è saltato, l'Ambasciata italiana ci ha consigliato vivamente di tornare a casa al più presto; mentre gli amici indiani di Pondicherry ci dicevano no l'Italia è in pericolo, non andateci restate qui a Pondicherry. Allora per la prima volta ho avuto paura di questo nemico, una cosa piccola piccola, che può uscire da uno starnuto e mettere la tua vita a rischio, sì, si rischiava di morire.

La decisione andava presa e allora Aghni ha posto la domanda a Sri Aurobindo e atteso la sua indicazione. Dopo 2 giorni di attesa, la risposta è giunta durante una delle ultime meditazioni al Samadhi: "Dovete tornare a casa".

Eccoci allora in agenzia di viaggi a Pondicherry, io che parlavo inglese con l'addetto e chiedevo di tornare in Italia al più presto mentre il mio cuore, la mia testa, il mio istinto dicevano no, resta qui al Samadhi non andare incontro a un paese di morti. Sì perché sul cellulare arrivavano i nuovi messaggi con il numero di morti e numero di positivi quotidianamente e i guariti ancora non venivano nominati. La DISPERAZIONE mi ha completamente sopraffatto, in agenzia, dopo aver confermato i nostri biglietti, prenotato il nostro volo, sono scoppiata a piangere. Allora sono uscita, a prendere aria, a chiedere requie, basta, basta notizie, basta morti e noi cosa ci andiamo a fare in Italia? A chiuderci in casa, in quarantena, in zona rossa, per uscire solo se necessario? E se all'aeroporto non ci non ci accettano, dove ci spediranno?

Ero in preda al panico, ma non ero sola, Aghni era lì, con pazienza mi ha parlato, non ricordo di preciso cosa mi stava dicendo, solo che era chiaro che se non partivamo potevamo rischiare di restare in India diversi mesi, senza nessun possibile volo per l'Italia. Dopo alcune ore da questo colloquio con Aghni, la forza di Mère ha agito su di me, la pace è scesa, la disperazione è andata via, piano piano, la Fede è spuntata e ha detto chiaramente: "se non

è la tua ora, non morirai, la pena che provi è solo mancanza di fede e dunque SCHIERATI". E così ho fatto, dopo quel giorno non ho più avuto timore di morire per il coronavirus e ho deciso di combatterlo con tutti i mezzi in mio possesso, a costo di lavarmi le mani 100 volte al giorno, lui non poteva più farmi paura.

Da quando siamo tornati a casa, il 10 marzo 2020, ho deciso di non guardare più telegiornali

dove ogni giorno c'erano solo bollettini di morte, sembravano bollettini di guerra, l'economia in declino e la gente impazzita che assaltava i supermercati eccetera etc... Il resto lo conoscete tutti.

Quello però che vorrei sottolineare in questo articolo è ciò che è successo non all'inizio ma durante questi mesi di lock-down e ancora oggi che la storia non è finita del tutto. Per risparmiare viveri e denaro molte persone sono state costrette a fermarsi: non si poteva più uscire per fare un giro e andare a vedere le vetrine, andare a vedere un

*Sopravvivere
e
rinnovarsi*
9-12-68

bel film al cinema, in birreria con gli amici o in discoteca e nemmeno si poteva andare a fare ginnastica in palestra, fare una passeggiata in centro città o al parco come se nulla fosse. La mascherina sempre addosso, la distanza di sicurezza altrimenti ...molte o richiami. È stato faticoso per tutti, ma forse anche positivo, lo dico sottovoce per non creare disagio a chi non ha avuto la mia stessa esperienza; anche noi abbiamo avuto problemi, abbiamo dovuto sospendere il lavoro per non rischiare di essere contagiati e quindi contagiare gli altri del nostro centro, abbiamo quindi accettato di buon grado di rinunciare ai soldi a favore della salute del gruppo, se uno solo di noi si ammalasse, tutti gli altri sarebbero dovuti stare in quarantena. Piano piano abbiamo sospeso le assicurazioni dei mezzi e mentre prima si discuteva per quale macchina prendere ora usciva solo una persona e faceva gli acquisti per tutti gli altri senza Se e senza Ma; COLLABORARE è diventato d'obbligo, non più opzionale. Abbiamo dovuto rinunciare ai collaboratori esterni; una cara cuoca che veniva a farci da mangiare per tutti cose sempre prelibate; quindi anziché discutere ciascuno piano piano si è messo a disposizione per fare un piatto di minestra a pranzo o cena, per tutti quanti.

Aghni ha ricominciato a leggere e studiare Savitri, abbiamo sparso la voce a chi già seguiva le sue lezioni da diversi anni. Mentre le videoconferenze in passato non erano andate mai a buon fine perché gli impegni di ciascuno avevano il sopravvento, ora no. Tutti erano in casa, 24 ore su 24; un'ora e mezza di lezione di Savitri non era più un impegno gravoso ma è divenuto una boccata d'ossigeno, un momento per non pensare al Virus, non pensare più a quando finirà lock-down, un'ora di libertà, di gioia e di apertura verso l'alto e il vero. In pochi giorni ho dovuto apprendere l'uso di questa nuova app, per videoconferenze, perché molti avevano risposto con gioia al nostro invito e mi chiedevano con urgenza come fare a partecipare e recuperare la lezione in caso di interferenze o problemi di segnale. Abbiamo UNITO le persone a distanza e stabilito una serata d'insieme dando nuove speranze a tutti costoro che tutt'ora ci continuano a seguire e per questo devo ringraziare Aghni e la sua costante dedizione e dono di sé, senza chiedere nulla in cambio. Nel frattempo un'altra bella notizia da Nuova Delhi; Tara Jauhar, che è stata discepola della Madre per 30 anni a partire dalla sua età scolare e che si è trasferita all'Ashram di Deli solo dopo la dipartita di Mère, è oggi una donna di grande rilievo, grande forza, un esempio di vera Sadhika per noi tutti. Mi ha scritto che



*Truth must
conquer and
dominate flesh*

aveva deciso di accettare la nostra proposta di leggere per noi Savitri affinché potessimo fare i nostri video con i diversi dipinti, rigo dopo rigo, iniziati da Aghni diversi anni fa e ahimè chiusi in una scatola in attesa di essere visti quando avremo ampie sale per poterli esporre tutti definitivamente. Tutti questi video ci permettono di proiettare i disegni su un semplice monitor in tutte le parti del mondo o ancora meglio vedere il video sul proprio telefonino tramite YouTube senza doversi recare in alcun luogo dato che il coronavirus ancora oggi impedisce la libera circolazione delle persone in molti paesi.

Questa notizia di Tara Jauhar mi ha riempito di gioia oltre a ciò stavo già cercando le versioni di Savitri in altre lingue da accompagnare alle immagini per i primi video che stavamo già costruendo e a cui mancava solo l'audio; proprio quest'anno e alla fine dell'anno scorso, avevo incontrato alcuni esponenti e competenti su Savitri di diversi paesi europei ed è stato magnifico come ciascuno di loro si è messo a nostra disposizione senza ricompensa e mi hanno inviato le loro traduzioni aiutandomi anche nella scrittura delle introduzioni sul nostro canale YouTube; io provavo a tradurle con le mie competenze linguistiche ma talvolta avevo necessità di un madrelingua e loro non si sono mai tirati indietro. Oggi i nostri primi video hanno già i sottotitoli in inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo alcuni di essi sono già sul nostro canale YouTube a disposizione di tutti.

Quindi posso affermare che in questo lock-down anziché provare solo rabbia per la libertà che mi hanno tolto, per il lavoro mancato, per le peripezie da fare per guadagnare qualcosa... io ho visto altro, ho visto NUOVE POSSIBILITÀ, ho incontrato persone che, appena conosciute, hanno iniziato subito a COLLABORARE, con le e-mail i CONFINI SONO CADUTI, a causa del lock-down queste persone avevano più tempo di prima pertanto perché non dedicare il proprio tempo a Savitri, La Suprema Rivelazione di Sri Aurobindo?

Ciò che è successo a me può succedere ad altri; davanti alle difficoltà non fermatevi mai, davanti alle apparenze andate OLTRE, guardate cosa le difficoltà sottolineano e abbiate il coraggio di affrontarle come meglio potete e se non sapete come fare PREGATE, INVOCATE, CONCENTRA-TEVI su qualcosa su cui siete capaci, non deprimetevi e scoraggiatevi mai davanti a un destino avverso:

*“Una luce ci attende in alto,
un calore che è amore
ci attende nel profondo”
Sri Aurobindo*

Grazie Sri Aurobindo, Grazie Mère,
Grazie Aghni per avermi aperto la strada
e fatto riscoprire la Fede.

Al servizio di Sri Aurobindo e Mère
Sarama

Yoga Integrale

di Gaiezza

Scrigno di Luce

*"Siediti ai bordi dell'aurora, / per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte, / per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente, / per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio, / Dio ti parlerà."*

... miriadi di forme, di voci, di suoni, di movimenti, di segnali ... in ogni luogo e in ogni tempo, nel piccolo e nel grande, nel visibile e nell'invisibile ... dovunque ... di quel Qualcosa che non ha mai fine ... come un infinito nel finito ... riusciremo a scoprirlo ...?!?...

... nasci, cresci, ti sviluppi, produci e poi ... muori?!?!?... questo è ciò che si palesa ... ma la Vita continua ... dove sta il SENSO compiuto di tutto questo ... non siamo un rottame ... o forse siamo una "macchina" da rottamare, da trasformare e rinnovare in qualcosa d'Altro ... da noi stessi, con tutto quello che ci viene messo a disposizione nel corso del tempo, dell'esistenza ... trasformare in quel Qualcosa che si capta dentro di sé ... come un Soffio di cui è piena la terra ... il cielo ... il cosmo ... un Soffio che fa vibrare il Respiro e battere il Cuore ... che dà energia, ritmo, interiorità, pienezza, comunicazione, reciprocità, abbandono, rigenerazione ... un Qualcosa che smuove l'intera vita e la trasforma ... anche se ... anche se, pur sembrandoti del tutto inverosimile ... tu te ne rendi conto ... solo dopo ... quando è già avvenuto ... ma tu ... dove stavi ... dove sei mentre avviene questa rottamazione ...

... milioni di domande senza risposta, di se, di come, di perché ... di astrusità ... ma solo perché c'è una "CC" - Consapevolezza di Coscienza – importantissima, da acquisire, da assumere con il proposito di viverla ... in ogni frammento del fluire quotidiano dell'esistenza, nella conoscenza di noi stessi, dell'altro, del mondo, di Dio ...

... Avevo 18 anni ... una vita che sbocciava da uno slancio profondo, in un fuori irto di difficoltà, di sacrifici reali da affrontare lì per lì, senza storie ... ma io ero inconsapevolmente gratificata da un 'Ardore' interiore che camminava e lavorava in me, con me, albergato in me ... leggero, contento, disinvolto, amante della vita così com'era ... e si rapportava così e dialogava così anche col mondo esteriore, talmente diverso e contrastante dal suo particolare intimo 'tocco' ...

... non facevo yoga, non sapevo neanche cosa fosse e neppure me lo chiedevo, ma l'intima 'soavità lieve', vibrava dentro di me la parola magica : "YOGA", che era come l'espansione solare di un senso intimo integerrimo di compiutezza globale, come il mare calmo della sera ... che nei contatti del mondo esteriore con le persone e le cose, proprio non esisteva; allora mi chiedevo, ma cos'è questa COSA ... calma, calda, ampia e profonda come il mare ... situata dentro ... così diversa dal portamento esteriore raggrumato, freddo, piatto, travagliato, distante ... non riuscivo a capire ...

... ma questo "Cos'è?", questo "Chi è?" ... mi prendeva di forza, lavorando a mia insaputa in tutta me stessa ... fino a quando l'Appello ad una Presenza consapevole dentro e fuori ... arrivò stabile sulle mie labbra ... Presenza indivisa della mente e del cuore nel grande respiro del Reale che, anche se è fuori di noi, aspira ad essere interamente dentro di noi ... fuori è uguale per tutti ... dentro assume toni e sfumature diverse, secondo la ricettività di ciascuno ...

... che ora posso esporre ... dopo aver incontrato la 'Parola YOGA' ... scritta su una vetrina col relativo numero telefonico ... senza aspettare un minuto di più, per assaporare il suo contenuto ... composi quel numero ... dicendo ... "Buongiorno a Lei, ho visto la vs. pubblicità: io non so niente di Yoga ... né di cosa si tratti ... Lei è" ...

... una Voce forte, decisa, chiara mi risponde: "Venga e lo scoprirà"!!!

... Era proprio Agni, il Maestro ... e avvenne proprio così ...

... Consapevolezza è sentire che il mondo nasce dentro di noi quando offriamo la nostra attenzione viva sveglia silenziosa ... al 'qui-adesso' ... che ci porta a vivere in profondità, dove l'uomo diventa protagonista della propria avventura e impara a conoscere se stesso all'interno di un cammino che ... proprio per mezzo della 'rottamazione' ... lo conduce, di scoperta in scoperta, ad uno stato di crescente trasparenza ... e la sua vita diventa manifestazione della VITA ...

... la mia gratitudine è illimitata ... perché ad ogni passo consapevole che il Maestro ci propone, si scopre che quella Cosa speciale dentro di noi è anche fuori di noi ... perché siamo un tutt'uno senza separazione ...

... Allora la Morte cos'è???...

... il Maestro stimola in noi una comprensione capace di cogliere alla radice il Senso reale vero e profondo in tutto e di tutto ... ci istruisce ... ci sprona ad allinearci ... a metterci in dirittura d'arrivo verso il Bello il Vero il Buono il Reale di un Potere autentico di Coscienza di VERITÀ' di quel "CHI" ... presente dietro a tutto e dentro a tutto e al di sopra di tutto ... che è e dispone e dirige e modella ciò che ama ... minerali, vegetali, animali, l'Uomo ... i cuccioli d'uomo come noi ... che Lui vuole a Sua Immagine e Somiglianza ... e aspetta le nostre braccia da abbracciare e tutto il nostro essere da trasformare e consacrare e divinamente realizzare ... spiegando così ...

... a tutto il creato la gioia d'essere, la bellezza d'essere, la grandezza d'essere, in un perpetuo crescendo, perpetuamente progressivo, di gioia, di bellezza, di grandezza ... (Satprem - Avv.della Coscienza)

... e la Morte...?? ... è il rottame ... è solo il vecchio abito frusto, mal ridotto, che si lascia al riciclo per indossare l'Abito Nuovo ... di puro Tessuto Originale ... che la Madre Divina ha già preparato per i suoi bimbi ...

... e il Maestro apre lo scrigno dello YOGA Integrato, un pieno di Luce sostanziale ... sul tutto del tutto, sul bello e sul brutto, sul buono e sul cattivo, sul facile e sul difficile ... ma sempre sul Possibile puro e semplice, di tutto ciò che sembra impossibile un pieno di Chiarezza cristallina che ti invita ad un ... Surrender totale spontaneo libero fiducioso sicuro ... come quando ti esponi al sole per l'abbronzatura ... allora la Gioia sboccia ... la Gioia del bimbo della Madre che prende per mano il cucciolo d'uomo e lo porta sulla "nuova Pista che si apre nell'eterno Divenire"...

... il Sentiero soleggiato di Sri Aurobindo-Mère ...

[...] "dove l'aria si fa leggera e il corpo danza come unito a tutta la materia intorno e lo sguardo è chiaro come una fiamma ... niente può scalfirci ... siamo invulnerabili ... il petto si gonfia di un'aria dolce che sa di primavera, della primavera della terra e tutto è soffice, malleabile: basta dire "voglio" ed è fatta, il miracolo si compie il miracolo della terra che prende il posto della menzogna se milioni di giovani voci che ne hanno abbastanza della vecchia terra di menzogna e delle sue grigie file in attesa di conseguire il diploma del vecchio modo di morire, se d'improvviso quelle voci chiare lasciassero battere il loro cuore, si lasciassero gonfiare il petto di un'aria leggera e gridassero NO, non ne vogliamo più sapere!?!?" (Satprem - la Mente delle cellule)

... "Signore ... nella Tua volontà si realizza la vera Armonia" ...

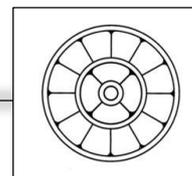
Grazie

18 marzo 1914

Tu sei la conoscenza perfetta, la coscienza assoluta. Colui che si è unito a Te - e per il tempo di questa unione - è onnisciente. Ma ancor prima di aver raggiunto questo gradino, colui che, in tutta la sincerità del suo cuore, si è donato e Te con Tutta la sua volontà cosciente, colui che è fermamente deciso a fare tutti i suoi sforzi per aiutare la manifestazione e il trionfo della Tua divina legge d'Amore, in lui e in tutta la zona della sua influenza, costui vede ogni cosa cambiare nella sua vita, e tutte le circostanze si mettono ad esprimere la Tua legge e a favorire la sua consacrazione; per costui è il meglio, la cosa migliore, che accade sempre; e se vi è nella sua intelligenza ancora qualche oscurità, qualche desiderio ignorante che gli impedisce talvolta di accorgersene immediatamente, riconosce presto o tardi che un potere benefico sembrava proteggerlo anche contro lui stesso per procurargli le condizioni più favorevoli al suo sbocciare e alla sua trasfigurazione, la sua conversione e la sua utilizzazione integrale.

Non appena si è coscienti e persuasi di ciò, non ci si può più dare alcun pensiero per le circostanze a venire e per la piega che prendono gli avvenimenti; è con una perfetta serenità che si fa ad ogni istante ciò che si giudica il meglio, persuasi che sarà pure il meglio che succederà, anche se ciò non è il risultato che, nel nostro ragionamento limitato, noi ci aspettiamo.

È per questo, Signore, che il nostro cuore è leggero, il nostro pensiero inattivo. È per questo che ci rivolgiamo a Te in piena fiducia e diciamo tranquillamente: sia fatta la Tua volontà, in essa si realizza la vera armonia.



Mère

La morte e la trasformazione

La morte è sempre stata per me un tema affascinante, sin da piccola ogni volta che mi trovavo di fronte alla morte, strano a dirsi, venivo colta da una "eccitante curiosità" di toccare quel corpo freddo senza vita.

E fu così che, quando morì mio nonno, la prima cosa che feci fu toccarlo in tutto il corpo; ricordo che non versai neanche una lacrima, tanto ero presa da questa "eccitante esperienza".

E oggi capisco perché, volevo toccare, dissezionare un corpo senza vita.

Perché si muore, che senso ha nascere e poi morire, magari dopo anche una vita da inferno?

E il senso è arrivato anni dopo, con il "faticoso" incontro con i due Maestri Mère e Sri Aurobindo, lo scopo del loro Yoga "LA VITA DIVINA"; questo sì che mi interessava!

Uno dei miti della scienza è l'immortalità, che oggi sembra più raggiungibile grazie agli enormi progressi e ai massicci investimenti della ricerca in vista dei giganteschi profitti che una scoperta del genere potrebbe generare. I filoni di ricerca sono molteplici, basati sul fatto che le cellule umane hanno la capacità di rigenerarsi, ma col limite che, ogni volta che una cellula si rigenera, la cellula figlia rischia di avere degli "errori" nel dna, piccole mutazioni che si accumulano e provocano un degrado della cellula stessa producendo quello che comunemente chiamiamo invecchiamento.

Oggi lo studio e la ricerca tentano di "riparare" questi errori oppure portare al "suicidio" delle cellule malate o tumorali, curare lo stile di vita, ottimizzare l'alimentazione, mettere a punto cure personalizzate in base al codice genetico di ciascuna persona. L'obiettivo più immediato è quello di superare quello che è il limite attuale di 125 anni di un individuo che possiede un codice genetico perfetto. Con il progresso della robotica, in un futuro lontano si cercherà di trasferire l'"io" di una persona in un umanoide bionico facilmente riparabile e praticamente immortale, con implicazioni etiche e morali su quella che noi chiamiamo "anima", "coscienza".

E per cosa? Per rimanere così come siamo schiavi dei nostri istinti animali, e pulsioni distruttive, come distruggere il pianeta e sbranarci l'un l'altro? Ma potremo chiamare questa conquista "evoluzione", o sarà un falso mito?

Sarà il momento in cui il piano fisico e quello spirituale saranno oggetto di riflessioni profonde.

Ma sì. la morte è necessaria, è un bene, finché rimaniamo nel nostro piccolo io, nel "mio", nel dominio puramente materiale. Ma esistono altri domini: quello animico e spirituale. È solo la realizzazione concreta e sperimentale della nostra vera Anima - Immortale, senza nascita e senza morte, che può conferire il VERO SENSO, in un corpo riflettente l'Eternità. Ma finché gli oscuri poteri della divisione e della menzogna saranno all'opera in questo nostro universo materiale, nessuna reale trasformazione potrà essere duratura e completa. Soltanto una discesa diretta del Divino può segnare la Vittoria conclusiva e trionfale sul potere della morte - questo "distruttore delle creature", come Sri Aurobindo annotava.

Sri Aurobindo venne per dirci: Uno non deve lasciare la terra per trovare la verità; uno non deve lasciare la vita per trovare la sua anima, uno non deve abbandonare il mondo o avere pensieri limitati per entrare in rapporto con il Divino. Il Divino è ovunque, in ogni cosa e se è nascosto, è perché non ci prendiamo la pena di seguirlo.

LA MADRE

Jyoti

Domanda

Ovunque ci voltiamo, vediamo la stessa umanità – con tutta la sua ignoranza e incapacità.

Sri Aurobindo

Certamente. È quello che vado dicendo da tanto tempo. Non è senza ragione che sono impaziente di vedere qualcosa di meglio in questo pianeta ben intenzionato, ma desolante.

3 agosto 1935

Il volto della morte

di Candore

Avevo solo 8 anni quando vidi per la prima volta il volto della morte...

Mi avevano da poco regalato un tenero cucciolo di pochi mesi, che amavo molto e lo tenevo in braccio sulla finestra di un piano rialzato, quando, giungendo mia sorella, lui cadde malamente per correrle incontro. Si ruppe tutte le zampette in vari punti, tentammo anche di operarlo, ma soffriva veramente tanto e così mia madre si vide costretta a portarlo dal veterinario per farlo sopprimere...

Fu per me una perdita insopportabile, non riuscivo a farmi una ragione di quella che mi sembrava un'INGIUSTIZIA intollerabile.

Andavo ancora in chiesa allora e mi chiedevo come Dio poteva permettere una tale ingiustizia anche perché mi sentivo in qualche modo colpevole di questa precoce e insensata disgrazia.

Per mesi e mesi continuai ad andare a scuola con la foto e il guinzaglio del mio cagnetto e ogni volta che guardavo la foto piangevo e non riuscivo a rassegnarmi, finché ingiustizia si sommò ad altra ingiustizia, quando la maestra mi sequestrò foto e guinzaglio perché non stavo attenta in classe...

Poi vennero gli anni dell'adolescenza, delle ribellioni scolastiche e sociali.

Era il 1977, anno di grandi lotte studentesche e generali, soprattutto in seguito all'uccisione a Bologna, da parte della polizia, di un giovane studente che manifestava il suo dissenso. Era l'11 marzo di quel turbolento anno e quello stesso tragico giorno il destino nefasto cadde sulla mia saggia e amata nonna, che venne travolta da un'auto mentre attraversava la strada.

Così la sofferenza è il senso di INGIUSTIZIA personale si sovrapponeva a quello sociale e, mentre a scuola c'erano scioperi e lotte e occupazioni e sit-in e grandi assemblee, io non riuscivo ad uscire dalla mia sofferenza individuale e da quella che per me si rivelò come il PROBLEMA.

Solo un anno dopo, finito da poco la scuola, con i problemi di SCELTA che incomberono dopo il diploma, persi il mio adorato padre in un incidente stradale. Questo fu il colpo di grazia per me, e per anni continui a piangere questa incolmabile perdita.

Fu l'inizio della mia grande crisi esistenziale; di fronte al volto della Morte caddero tutti i valori: l'amicizia, la famiglia, l'amore, le lotte sociali ...

Persi ogni senso della realtà, del presente e del futuro e continuamente DENTRO bruciava questo penoso PERCHÉ...

Perché della vita, perché della MORTE, della perdita, dell'assenza, della SEPARAZIONE. Poi finalmente ho incontrato lo yoga, la ricerca interiore e spirituale e ho messo ancora più a fuoco il volto del Problema, il volto della SEPARAZIONE.

Non c'è giorno che non lotti con questo SENSO DI SEPARAZIONE in me e con la paura della morte che da sempre mi tallona.

Qualche rara volta, come ad esempio al cospetto del Samadhi, ho assaporato una Coscienza di Unità, dov'è il senso di separazione svanisce come nebbia e ti senti parte del TUTTO e uno con tutti.

Così si lavora e si aspira, si prega, si invoca, si medita affinché Quello che in noi possiede questo Senso di Unità emerga e vinca la morte dentro e fuori di noi.

Ma finché c'è EGO, c'è separazione, finché c'è IO, non c'è il TUTTO, gli altri sono gli altri, il mondo è il mondo, incomprensibile, lontano, diverso da me.

“Sorgi, oh Anima e vinci il tempo e la morte”

OM



Diari di un'apocalisse

Satprem

1983

18 marzo

Un abbandono totale del corpo. Senza paura. La mia vita è Tua, la mia morte è Tua.

Il grande svuotamento.

«Che questo frammento di materia appartenga completamente a Te».



19 marzo

Per me, per quel che ne capisco, tutte queste sperimentazioni hanno un solo senso: la discesa, l'infiltrazione e l'impregnamento della coscienza materiale ad opera di un Potere nuovo. È questo che fa il lavoro e che sa che cosa deve fare - noi non sappiamo niente.

Gli effetti di questo Potere:

- 1. Purificazione del subcosciente e di tutte le vecchie impronte, reazioni, abitudini della coscienza materiale, corporale. È il "bozzolo oscuro". La cosa tritura tutto quel magma coloso.**
- 2. Più la purificazione va avanti più la rete si scolla, e di conseguenza c'è l'espansione della coscienza materiale che ritrova la sua unità con la Materia. Il corpo "puro" si libera del suo mantello individuale - un mantello di menzogna. È il falso corpo mortale che poco a poco si lascia infiltrare e invadere dal vero corpo totale.**
- 3. L'ultimo effetto (o il prossimo) deve essere il risveglio della coscienza cellulare: lo splendore che sta dentro. Quel che sta in alto risveglia ciò che sta in basso. A quel punto il lavoro si farà automaticamente all'interno, dall'interiorità del corpo. Sarà l'inizio della supermentalizzazione, con i suoi effetti sconosciuti.**

I mezzi del Lavoro:

Ne conosco solo uno: **il Mantra di Mère**. E prima di tutto questa sillaba meravigliosa OM, magica, come un arpione di luce che sale diritto e va ad aprire le chiuse del Supermentale o del Potere nuovo. È davvero l'invocazione del Supremo. E la Risposta meravigliosa.

Quindi l'abbandono totale, senza paura: lasciarsi portare dal Potere come un feto - lasciar fare, soprattutto lasciar fare, non tentare mai di "orientare" l'esperienza. La passività totale con l'aspirazione intensa del corpo: essere Tuo. È tutto. Se si è puramente Tuo, tutto il resto ne consegue.

Anche il nome di Sri Aurobindo è un Mantra meraviglioso.

*

Pomeriggio... Stavo invocando il Supremo perché riempisse questo corpo della sua Delizia, quando all'improvviso mi sono ritrovato sotto quel formidabile magnete che tirava tutta la coscienza materiale al di sopra della testa - era irresistibile, imperioso, saliva al punto da sollevarmi le spalle. È salita a lungo, per successive aspirazioni, creando come una massa blu scura nella testa e al di sopra della testa. E continuava. Lasciavo fare, ma c'era qualcosa in me (chi, «me»? era quel pappagallo mentale, quell'uccello che se ne stava lì a guardare il tutto) che si diceva che era il cammino della morte. Il corpo si lasciava fare e diceva: sei Tu, Signore, sei Tu... ma avvertivo distintamente una specie di inquietudine. Ha continuato a salire molto a lungo, era difficile da sopportare. Non c'era più che un respiro nel corpo e tutto era straordinariamente senza vibrazione, come in un silenzio senza pesi, molto annullato. Di quel che succedeva lassù non so nulla. Quando ha cominciato a ridiscendere ho sentito un

solievo (!) da qualche parte della coscienza (o forse in quell'uccello). È ridisceso con qualche pausa ad ogni rientro. Tutto restava alquanto neutro, senza vibrazione. Semplicemente si riempiva. Non posso dire altro. È davvero incomprensibile. Avvertivo soltanto la fatica - era lunga, non finiva più. Vedremo.

A dire la verità, è molto difficile, si ha l'impressione di stare per morire. È fastidioso.

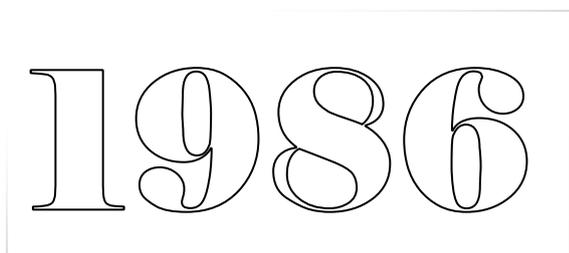
*

Sera... Si resta lì con gli occhi spalancati e un po' inebetiti, come se si ritornasse da un altrove, ma non del tutto. (Mi ricordo che l'«aspirazione» o la magnetizzazione della coscienza cerebrale è stata particolarmente lunga. Il resto si è svuotato abbastanza o in modo relativamente rapido).

*

Può darsi che l'atto del pensare, per l'uomo del Neolitico, rappresentasse una pericolosa «magnetizzazione» che lo proiettava o lo faceva svaporare in un mondo incerto e vertiginoso. Adesso è l'azione nuova. Anziché un'azione di astrazione si tratta di un'azione di concretizzazione; bisogna imparare ad estendere la propria materia e a conoscere tutto, con esattezza, diventando la materia di tutto. Sarà la sperimentazione diretta. «*Di una precisione fino all'atomo*», diceva Mère.

Non bisogna aver paura del prossimo atto.



21 marzo 1986 – Carnet - Satprem

Solo la potenza divina nella sua purezza essenziale può salvare la Terra.

Chi può sopportare questa purezza essenziale?

La difficoltà non sta nell'essere "pronti" a morire, ma di essere pronti a negare la morte quando essa è più convincente.

Che tutto il corpo, in quel momento sente: sei Tu, sei Tu, a Te, a Te...

Se un solo angolo di materia potesse donarsi abbastanza totalmente, questo forse creerebbe... il varco?

Un passaggio per Mère nel suo corpo nuovo.

Fare il rogo vivente.

(Io avrei dovuto morire più di una volta per le mie sciocchezze, qualche volta anche per la verità!)

Io capisco con la mia testa, ma il mio corpo non riesce a capire perché sia così straziante.

Esso si dona, è tutto. Senza discussione.

Senza dubbio, esso sa.

Il giorno in cui saprò esattamente in che cosa consista questa "paratia stagna", sarà una grande scoperta.



22 marzo 1986 – Carnet - Satprem

La morte è tutto ciò che sente che non sei tu.

La morte è tutto ciò che sente il dolore, l'impossibile, l'Orrore.

La morte è tutto ciò che sente la morte.

È la crosta di menzogna che impedisce di sentire che sei Tu e solamente Tu.

La Terra è il tuo dominio usurpato.

Si sente che si scoppia, ma è questa crosta di Menzogna che scoppia.

Io mi domando se quel giorno, nel vagone nero, non sia stato il Divino a CANCELLARE "insopportabile" nella mia coscienza – Egli ha messo il VERO al suo posto.

Allora le circostanze sono le stesse, ma tutto è differente.

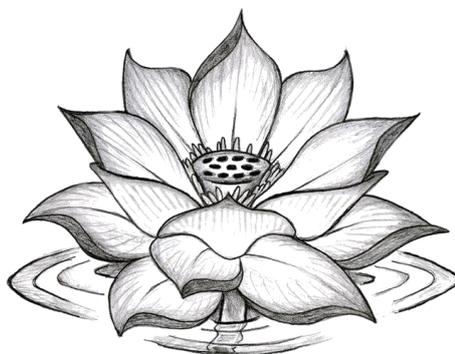
Bisogna soltanto che ciò entri nella pelle. Ci sono dei momenti di grazia. Fino al giorno in cui ci sarà una Terra di Grazia.

Allora forse non c'è "miracolo" da fare, ma mettere il VERO al suo posto.
La profonda falsità della morte... diceva Sri Aurobindo.

"Ho già parlato delle tristi condizioni del mondo; in genere l'idea degli occultisti è che più la situazione peggiora, più diventa probabile l'arrivo di un intervento o di una nuova rivelazione dall'alto. La mente ordinaria non può saperlo – può crederci o non crederci, oppure stare a vedere.

Quanto alla domanda se il Divino voglia davvero che qualcosa avvenga, credo di sì. So con assoluta certezza che la Supermente è una verità e che il suo avvento è inevitabile, è nella natura stessa delle cose. La questione sarà quando e come. Anche questo è deciso e predestinato da qualche parte in alto; ma è qui che occorre combattere in mezzo a scontri di forze in conflitto piuttosto truci. Infatti nel mondo terrestre il risultato già predeterminato è tenuto nascosto e ciò che vediamo è un vortice di possibilità e di forze che tentano di ottenere qualcosa il cui destino è del tutto nascosto agli occhi umani. È comunque certo che un buon numero di anime è stato inviato per dimostrare che avverrà. La situazione è questa; la mia fede e la mia volontà riguardano il tempo presente. Sto parlando ovviamente a livello dell'intelligenza umana – in modo mistico-razionale, si potrebbe dire. Affermare qualcosa di più, significherebbe andare di là da questo confine. Spero non mi chiediate di cominciare a fare profezie! Da razionalista qual siete, non potete."

Sri Aurobindo - 25 dicembre 1934



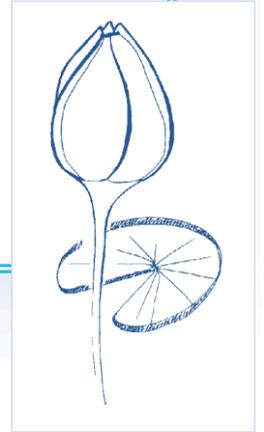
"Non è l'attuale civiltà umana che dev'essere salvata; è il mondo che dev'essere salvato e lo sarà sicuramente, benché forse non è così semplice o rapido come qualcuno vorrebbe o immagina, né nel modo in cui lo immagina. La situazione attuale dev'essere sicuramente cambiata, ma il problema è se attraverso una distruzione o con una nuova costruzione che deve avvenire sulla base di una Verità più grande. La Madre ha lasciato la questione in sospeso e io posso solo fare altrettanto. Dopo tutto, la persona saggia – a meno che non sia un profeta o il direttore del Centro Astrologico di Madras – deve spesso accontentarsi di mantenere la posizione di Asquith (Herbert Henry Asquith – primo ministro inglese dal 1908 al 1916): «Né l'ottimismo né il pessimismo sono la verità, sono solo la modalità della mente o del carattere.» Quindi, senza eccessivo ottimismo né esagerato pessimismo, stiamo a vedere."

Sri Aurobindo - Settembre 1945

Savitri

LIBRO XI

Il libro del Giorno Eterno



Il Giorno Eterno: la Scelta dell'Anima e il Compimento Supremo

965 "O corpo magnifico del Verbo incarnato,
966 i tuoi pensieri sono i miei, io ho parlato con la tua voce.
967 La mia volontà è la tua, quel che tu hai scelto io scelgo:
968 tutto ciò che hai domandato, io lo dono alla terra e agli uomini.
969 Tutto sarà scritto per esteso nel libro del destino
970 dal fiduciario del mio pensiero, del mio piano e il mio atto,
971 l'esecutore del mio volere, il Tempo eterno.
972 Ma poiché hai rifiutato la mia Calma che nulla può mutilare
973 e ti sei distolta dalla mia pace infinita, in cui è cancellato
974 il volto dello Spazio e la forma del Tempo si perde,
975 e dalla felice estinzione del tuo sé separato
976 nella solitudine della mia eternità che non conosce compagni,
977 perché non per te è il Nulla senza nome e senza mondo,
978 l'annullamento della tua anima vivente
979 e la fine del pensiero, della speme, della vita e dell'amore
980 nell'Inconoscibile vuoto e senza limite,
981 io poso le mie mani sulla tua anima di fiamma,
982 poso le mie mani sul tuo cuore d'amore,
983 ti aggiogo al mio potere di lavoro nel Tempo.

**984 Poiché hai obbedito al mio volere intemporale,
985 poiché hai scelto di condividere la lotta e il destino terrestri
986 e nella tua pietà ti sei inclinata sugli uomini vincolati alla terra
987 e ti sei volta ad aiutare ed hai aspirato a salvare,
988 io lego con la passione del tuo cuore il tuo cuore al mio
989 e metto il mio splendido giogo sull'anima tua.**

990 Ora compirò in te le mie opere meravigliose.
991 Attaccherò la tua natura alle corde della mia forza,



992 assoggetterò alla mia delizia le membra del tuo spirito,
993 farò di te un intreccio vivente di tutta la mia beatitudine
994 e in te costruirò la mia superba casa di cristallo.
995 I tuoi giorni saranno i miei dardi di potere e di luce,
996 le tue notti i miei stellanti misteri di gioia
997 e tutte le mie nubi s'intrecceranno nella tua chioma
998 e tutte le mie primavere si sposteranno nella tua bocca.

**999 O Verbo solare, tu solleverai l'anima terrestre alla Luce
1000 e farai discendere Dio nelle vite degli uomini;
1001 la terra sarà il mio laboratorio e la mia dimora,
1002 il mio giardino di vita per piantare una semenza divina.**

1003 Quando tutto il tuo lavoro nel tempo umano sarà compiuto,
1004 la mente della terra sarà una casa di luce,
1005 la vita della terra, un albero che cresce verso il cielo,
1006 il corpo della terra, un tabernacolo di Dio.
1007 Risvegliati dall'ignoranza propria dei mortali,
1008 gli uomini saranno illuminati dal raggio dell'Eterno
1009 e, nei loro pensieri, dalla gioia del levarsi del mio sole,
1010 e sentiranno nel loro cuore la dolcezza del mio amore
1011 e nei loro atti la spinta miracolosa del mio Potere.
1012 Il mio volere sarà lo scopo ei loro giorni;
1013 vivendo per me, grazie a me, in me essi vivranno.
1014 Nel cuore del mistero della mia creazione
1015 io rappresenterò il dramma della tua anima
1016 e iscriverò il lungo idillio di Te e Me.
1017 Ti darò la caccia lungo i secoli;
1018 tu sarai inseguita attraverso il mondo dall'amore,
1019 priva del velo protettore dell'ignoranza,
1020 allo scoperto davanti a miei fulgidi dèi.
1021 Nessuna forma ti schernerà dal mio desiderio divino,
1022 da nessuna parte sfuggirai ai miei occhi viventi.
1023 Nella nudità del tuo sé svelato,
1024 in una pura identità con tutto ciò che è,
1025 spogliata del tuo rivestimento d'umanità,
1026 liberata della densa cortina del pensiero umano,
1027 una con ogni mente, ogni corpo e ogni cuore,
1028 una con la Natura tutta, con il Sé e con Dio,
1029 riassumendo nella tua sola anima il mio mondo mistico,
1030 io possederò in te il mio universo,
1031 l'universo troverà in te tutto ciò che io sono.
1032 Tu porterai tutte le cose perché tutte le cose possano cambiare,
1033 tu riempirai tutto col mio splendore e la mia beatitudine,
1034 tu andrai incontro a tutto con la tua anima trasmutatrice.
1035 Assalita dalle mie infinitudini in alto,
1036 e vibrando nelle immensità in basso,
1037 da me inseguita attraverso la vastità senza muri della mia mente,
1038 oceanica per i flutti della mia vita,
1039 come una nuotatrice perduta fra due mari in tumulto,
1040 grazie ai miei dolori esteriori e le mie interiori dolcezze
1041 trovando la mia gioia nei miei opposti misteri,

1042 tu mi risponderai da ogni nervo.
1043 Una visione costringerà il tuo respiro affannoso,
1044 il tuo cuore ti condurrà, sulla ruota delle opere,
1045 e la tua mente ti spingerà, attraverso le fiamme del pensiero,
1046 a incontrarmi nell'abisso e sulle cime,
1047 a sentirmi nella tempesta e nella calma,
1048 e ad amarmi nel nobile e nel vile,
1049 in ciò che è bello e nel desiderio terribile.
1050 Le pene dell'inferno saranno per te il mio bacio,
1051 i fiori del cielo ti persuaderanno del mio tocco.
1052 Le mie maschere più feroci porteranno le mie seduzioni.
1053 La mia musica ti troverà nella voce delle spade,
1054 la mia bellezza t'inseguirà attraverso il nucleo di fiamma.
1055 Tu mi riconoscerai nel moto delle sfere
1056 e m'incrocerai nel turbine degli atomi.
1057 Le forze rotanti del mio universo
1058 ti sproneranno a chiamare il mio nome.
1059 La delizia stillerà dalla mia luna di nettare,
1060 la mia fragranza ti conquisterà nell'insidia del gelsomino,
1061 il mio occhio ti mirerà dal sole.
1062 Specchio fatto dello spirito segreto della Natura,
1063 tu rifletterai il mio cuore di gioia nascosto,
1064 berrai tutta la mia incontaminata soavità
1065 nella purezza della mia coppa di loto dall'orlo stellato.
1066 Le mie mani tremende posate sul tuo petto forzeranno
1067 il tuo essere a immergersi nei torrenti della brama più selvaggia.
1068 Scoprirai la nota unica e fremente,
1069 e piangerai, arpa di tutte le mie melodie,
1070 e rotolerai, mia onda spumeggiante in mari d'amore.
1071 Anche la grinfia dei miei disastri sarà per te
1072 la prova della forma inversa del mio rapimento;
1073 fin nella sofferenza ti sorriderà il mio volto segreto:
1074 tu porterai la mia implacabile bellezza integrale
1075 in mezzo alle offese intollerabili del mondo,
1076 calpestata dai violenti misfatti del Tempo
1077 implorerai l'estasi del mio tocco inebriante.
1078 Tutti gli esseri verso la tua vita saranno miei emissari;
1079 attratta a me sul petto del tuo amico,
1080 costretta a incontrarmi negli occhi del tuo nemico,
1081 le mie creature mi reclameranno attraverso il tuo cuore.
1082 Non rifuggirai da alcuna anima sorella.
1083 Sarai attirata da tutte, irrimediabilmente.
1084 Gli uomini, vedendoti, sentiranno le mie mani di gioia,
1085 nelle angosce del dolore sentiranno i passi della delizia del mondo,
1086 la loro esperienza di vita il suo urto tumultuoso
1087 nella reciproca sete di due contrari.

1088 I cuori toccati dal tuo amore risponderanno al mio richiamo,
1089 scopriranno l'antica musica delle sfere
1090 negli accenti rivelanti della tua voce
1091 e verranno a me più vicini perché tu sei:

**1092 innamorati della grazia del tuo spirito,
1093 abbracceranno il mio corpo nella tua anima,
1094 udranno nella tua vita la bellezza del mio riso,
1095 conosceranno il fremito di felicità con cui ho creato i mondi.**

1096 Tutto ciò che hai sarà per la felicità degli altri,
1097 tutto ciò che sei apparterrà alle mie mani.
1098 Verserò la delizia da te come da una giara,
1099 ti lancerò in corsa sui cammini come mio carro,
1100 mi servirò di te come mia spada e mia lira,
1101 sonerò su te i miei canti di menestrello del pensiero.
1102 E quando sarai vibrante di tutta l'estasi,
1103 quando vivrai come uno spirito uno con tutte le cose,
1104 allora non ti risparmierò i miei fuochi viventi,
1105 ma farò di te un canale per la mia forza intemporale.
1106 La mia presenza celata ti ha condotto, a tua insaputa
1107 fin dal tuo inizio nel seno muta della terra,
1108 attraverso la vita, il dolore, il tempo, la volontà e la morte,
1109 attraverso gli urti esteriori e i silenzi interiori,
1110 sulle mistiche strade dello Spazio e del Tempo,
1111 all'esperienza che tutta la Natura nasconde.

1112 Chi mi dà la caccia e mi cattura, diventa mio prigioniero:

1113 questo ora imparerai dai battiti del tuo cuore.

1114 Ama per sempre, o splendida schiava di Dio!

1115 O laccio del mio rapimento il cui cappio s'allarga,
1116 divieni la corda del mio amore universale.
1117 Lo spirito da te intrappolato, forzalo alla delizia
1118 della dolce e insondabile unità della creazione,
1119 costretto ad abbracciare la miriade delle mie unità
1120 e tutte le mie forme infinite e le mie anime divine.
1121 O Mente, riempiti della pace eterna;
1122 o Verbo, grida la litania immortale:
1123 costruita è la torre d'oro, nato il fanciullo di fiamma.
1124 "Discendi nella vita con colui che il tuo cuore desidera.
1125 O Satyavan, o luminosa Savitri,
1126 io vi ho inviato tanto tempo fa sotto le stelle,
1127 potere duale di Dio in un mondo ignorante,
1128 in una creazione che un recinto esclude dal sé senza limite,
1129 a far discendere Dio sul globo insensibile,
1130 ed elevare gli esseri terrestri verso l'immortalità.
1131 Nel mondo della mia conoscenza e della mia ignoranza
1132 dove Dio è invisibile e non s'ode che un Nome,
1133 dove la conoscenza è adescata nei reami della mente
1134 e la vita è trascinata nella rete del desiderio
1135 e la Materia nasconde l'anima alla sua propria vista,
1136 voi siete la mia Forza al lavoro per sollevare il destino della terra,
1137 il mio sé ch'avanza sull'immensa discesa
1138 fra gli estremi che sono la notte e il giorno dello spirito.
1139 Lui è la mia anima che, dalla Notte nesciente, sale

1140 attraverso la vita, la mente e la Vastità della supernatura
1141 verso la luce superna del Senza Tempo,
1142 è la mia eternità celata nel Tempo che si muove,
1143 la mia immensità piegata dalla curva dello Spazio;
1144 essa monta verso la grandezza che ha lasciato dietro a sé
1145 e la bellezza e la gioia da cui cadde,
1146 verso l'intimità e la dolcezza di tutte le cose divine,
1147 la luce senza frontiere e la vita illimitabile,
1148 il gusto delle profondità della beatitudine dell'Ineffabile,
1149 il tocco dell'immortale e dell'infinito.
1150 Egli è la mia anima che brancola uscendo dall'animale
1151 per raggiungere le altezze di brillante pensiero dell'uomo
1152 e avvicinarsi al culmine della Verità.
1153 Egli è la divinità che cresce nelle vite umane
1154 e nel corpo delle forme dell'essere terrestre:
1155 egli è l'anima dell'uomo che ascende verso Dio
1156 nello slancio della Natura fuori dell'ignoranza terrestre.

**1157 O Savitri, tu sei il Potere del mio spirito,
1158 la voce rivelatrice del mio Verbo immortale,
1159 il volto della Verità che sulle strade del Tempo
1160 indica alle anime degli uomini le rotte verso Dio.**

1161 Mentre la fioca luce dalla cima velata dello Spirito
1162 cade sul duro sonno incosciente della Materia
1163 quasi tenue raggio di luna su una densa radura,
1164 e la Mente in una penombra si muove in mezzo a semi-verità,
1165 e il cuore umano non conosce che l'amore umano,
1166 e la vita è una forza incespicante e imperfetta,
1167 e il corpo conta uno ad uno i suoi giorni precari,
1168 tu nascerai nelle ore vaghe dell'uomo
1169 sotto forme che celano la divinità dell'anima
1170 e mostrerai attraverso i veli dell'aria scettica della terra
1171 la mia gloria che penetra come un sole attraverso le nubi
1172 o brucia come un fuoco raro e volto all'interno,
1173 e con la mia influenza indicibile riempirai le vite degli uomini.
1174 Tuttavia leveranno lo sguardo verso le vette di Dio
1175 e sentiranno Dio come un'aria che li circonda
1176 e su Dio riposeranno come su una base immobile.
1177 Tuttavia arderà sulla mente come falce di luna
1178 lo splendore crescente dello Spirito in pallidi cieli,
1179 illuminando la vita dell'uomo sulla sua strada verso Dio.
1180 Ma altro si tiene segreto nell'Aldilà di Dio,
1181 che rivelerà un giorno il suo volto nascosto.
1182 Ora la mente è tutto, col suo raggio incerto,
1183 la mente è la guida del corpo e della vita,
1184 la mente, carro dell'anima condotto dal pensiero
1185 che porta la luminosa vagabonda nella notte
1186 verso orizzonti di un'incerta aurora lontana,
1187 verso il fine del desiderio insondato dello Spirito,
1188 verso il suo sogno di verità assoluta e totale beatitudine.

1189 Esistono destini più grandi che la mente non può sospettare,
1190 stabiliti all'apice del Cammino dell'evoluzione
1191 che il viaggiatore percorre ora nell'ignoranza,
1192 inconsapevole del passo seguente, ignaro della meta.
1193 La mente non è l'ultimo traguardo della sua instancabile ascensione,
1194 c'è un fuoco al culmine del mondo,
1195 c'è una dimora di luce dell'Eterno,
1196 c'è una verità infinita, un potere assoluto.

1197 La potenza dello Spirito getterà via la sua maschera;
1198 si sentirà la sua grandezza modellare il corso del mondo:
1199 lo si vedrà nei suoi propri raggi senza velo,
1200 stella che si leva dalla notte dell'Incosciente,
1201 sole che monta verso il picco della Sovranatura.
1202 Abbandonando l'ambigua Via di Mezzo,
1203 pochi intravedranno l'Origine miracolosa
1204 e alcuni sentiranno in voi la Forza segreta
1205 e andranno in cerca di un'orma senza nome,
1206 avventurieri d'un Giorno più possente.
1207 Uscendo, nella loro ascensione, dai quadri limitanti della mente,
1208 essi scopriranno l'immenso disegno del mondo
1209 ed entreranno nel Vero, nel Giusto e nel Vasto.
1210 Voi rivelerete loro le eternità nascoste,
1211 il respiro delle infinitudini non ancora rivelate,
1212 qualche rapimento della beatitudine che creò il mondo,
1213 qualche accelerazione della Forza onnipotente di Dio,
1214 qualche raggio del Mistero onnisciente.

1215 Ma quando s'avvicinerà l'ora del Divino,
1216 la Madre Possente s'incarnerà nel Tempo
1217 e Dio nascerà nell'argilla umana
1218 nelle forme preparate dalle vostre umane esistenze.
1219 Allora la Verità suprema sarà data agli uomini:
1220 c'è un essere al di là dell'essere della mente,
1221 un Incommensurabile gettato nello stampo di più forme,
1222 un miracolo dell'Uno innumerevole,
1223 c'è una coscienza che la mente non può raggiungere,
1224 che la sua favella non può esprimere né il suo pensiero rivelare.

1225 Essa non ha dimora sulla terra, alcun centro nell'uomo,
1226 eppure è la fonte di tutto quel che è pensato e fatto,
1227 la sorgente della creazione e delle sue opere,
1228 l'origine di ogni verità quaggiù,
1229 l'orbe solare dei raggi frammentari della mente,
1230 il cielo dell'Infinità che versa la pioggia di Dio,

1231 l'Immenso che chiama l'uomo a espandere il dominio dello Spirito,

1232 il vasto Scopo che giustifica i suoi tentativi meschini,

1233 un canale per il poco di felicità che egli assapora.

1234 Alcuni saranno trasformati in ricettacoli della gloria

1235 e veicoli del potere luminoso dell'Eterno.

1236 Questi sono i sublimi precursori, i capintesta del Tempo,

1237 i grandi liberatori della mente vincolata alla terra,

1238 i nobili trasfiguratori dell'argilla umana,

1239 i primogeniti d'una nuova razza divina.

1240 Il Potere duale incarnato aprirà la porta di Dio,

1241 la supermente eterna toccherà il Tempo terrestre.

1242 Il superuomo si desterà nell'uomo mortale

1243 e manifesterà il semidio nascosto

1244 o diventerà la Luce di Dio e la Forza di Dio

1245 rivelando la deità segreta nella caverna.

1246 Allora la terra sarà toccata dal Supremo,

1247 la sua radiosa Trascendenza svelata illuminerà

1248 la mente e il cuore e forzerà la vita e l'atto

1249 a interpretare il suo mistero inesprimibile

1250 in un celeste alfabeto dei segni della Divinità.

1251 Il suo spirito cosmico vivente,

1252 annullando il decreto della morte e del dolore,

1253 cancellando le formule dell'ignoranza,

1254 circonda del profondo senso della bellezza e il valore nascosto della vita

1255 l'essere pronto per l'immortalità,

1256 il suo sguardo, attraversando le onde mistiche dell'infinità,

1257 riporterà alla Natura la sua antica gioia di vivere,

1258 i ritmici battiti del cuore d'una perduta delizia,

1259 il grido di un'estasi dimenticata,

1260 la danza della prima Beatitudine che creò il mondo.

1261 L'Immanente sarà il Dio testimone

1262 che osserverà, dal suo trono di loto dai mille petali,

1263 il suo essere invariabile e la sua energia silenziosa

1264 che governa la natura terrestre con la legge dell'eternità,

1265 pensatore che risveglia il mondo dell'Incosciente,

1266 centro immobile di numerose infinitudini

1267 nel suo tempio dai mille pilastri sulla riva del mare del Tempo.

1268 Allora l'essere incarnato vivrà come colui

1269 che è un pensiero, una volontà del Divino,

1270 una maschera o una veste della sua divinità,

1271 uno strumento e un partner della sua Forza,

1272 un punto o una linea tracciata nell'infinità,

1273 un manifesto dell'Imperituro.

1274 La supermente sarà la fonte della sua natura,

1275 la verità dell'Eterno plasmerà i suoi pensieri e i suoi atti,

1276 la verità dell'Éterno sarà la sua luce e la sua guida.

1277 Allora tutto cambierà, un ordine magico verrà

1278 a superare quest'universo meccanico.

1279 Una razza più possente abiterà il mondo dei mortali.
1280 Sulle vette luminose della Natura, sul terreno dello Spirito,
1281 il superuomo regnerà quale sovrano della vita,
1282 farà praticamente della terra la consorte e l'eguale del cielo,
1283 condurrà verso Dio e la verità il cuore ignorante dell'uomo
1284 elevando verso la deità il suo stato mortale.
1285 Potere libero dai confini che lo circoscrivevano,
1286 il suo culmine sollevato oltre la portata della morte famelica,
1287 le vette della vita s'infiammeranno dei pensieri dell'Immortale,
1288 la luce invaderà l'oscurità della sua base.
1289 Allora, nel processo evolutivo del Tempo,
1290 tutto sarà raccolto in un unico piano,
1291 un'armonia divina sarà la legge della terra,
1292 la bellezza e la gioia riplasmeranno il suo modo di vivere:
1293 anche il corpo si ricorderà di Dio,
1294 la Natura si ritirerà dalla condizione mortale
1295 e i fuochi dello Spirito guideranno la forza cieca della terra;
1296 la Conoscenza nel Pensiero che aspira porterà
1297 una sublime vicinanza della Verità e di Dio.

1298 La supermente rivendicherà il mondo per la Luce,

1299 farà vibrare d'amore di Dio il cuore innamorato,

1300 porrà la corona della Luce sulla testa sollevata della Natura

1301 e fonderà il regno della Luce sulla sua base incrollabile.

1302 Una verità più grande di quella della terra abbraccerà dall'alto la terra
1303 e diffonderà la sua luce solare sulle strade della mente;
1304 un potere infallibile condurrà il pensiero,
1305 una Potenza veggente governerà la vita e l'atto
1306 e nei cuori terrestri accenderà il fuoco dell'Immortale.
1307 Un'anima si desterà nella casa dell'Incosciente;
1308 la mente sarà il tabernacolo della visione di Dio,
1309 il corpo, lo strumento dell'intuizione,
1310 e la vita, un canale per il potere visibile di Dio.
1311 Tutta la terra sarà la dimora manifesta dello Spirito
1312 non più nascosto dal corpo e dalla vita,
1313 non più nascosto dall'ignoranza della vita,
1314 una Mano sicura darà forma agli eventi e alle azioni.
1315 Gli occhi dello Spirito vedranno attraverso gli occhi della Natura,
1316 la forza dello Spirito occuperà la forza della Natura.
1317 Questo mondo sarà la casa visibile del giardino di Dio,
1318 la terra sarà il dominio e accampamento di Dio,
1319 l'uomo dimenticherà il suo consenso alla mortalità
1320 e la sua fragile impermanenza incarnata.
1321 Quest'universo dissigillerà il senso occulto,
1322 il processo della Creazione cambierà l'antica facciata del suo edificio,
1323 la gerarchia d'una evoluzione ignorante

1324 libererà la Saggezza incatenata sotto la sua base.
1325 Lo Spirito sarà il padrone del mondo,
1326 senza più dissimularsi nell'oscurità della forma,
1327 e la Natura rovescerà la sua norma d'azione,
1328 il mondo esteriore svelerà la Verità che esso cela;
1329 tutte le cose manifesteranno il Dio nascosto,
1330 tutto rivelerà la luce e la potenza dello Spirito
1331 e sarà in cammino verso il suo destino di felicità.
1332 Anche se una forza ostile s'abbarbicasse al suo regno
1333 rivendicando la perpetua sovranità dei suoi diritti
1334 e l'uomo rifiutasse la sua nobile sorte spirituale,
1335 la Verità segreta delle cose prevarrà.
1336 Perché nella marcia del Tempo che tutto realizza
1337 deve venire l'ora del volere del Trascendente:
1338 tutto volge e si snoda verso i suoi fini predestinati,
1339 seguendo il corso inevitabile e fissato della Natura
1340 decretato fin dall'inizio dei mondi
1341 nell'essenza profonda delle cose create:
1342 e verranno anche, grandioso coronamento di tutto,
1343 la fine della Morte e la morte dell'Ignoranza.
1344 Ma prima, la sublime Verità deve attecchire sulla terra,
1345 e l'uomo aspirare alla luce dell'Eterno,
1346 e tutte le sue membra sentire il tocco dello Spirito,
1347 e tutta la sua vita obbedire a una Forza interiore.
1348 Anche questo sarà; perché verrà una nuova vita,
1349 un corpo della verità del Supercosciente,
1350 un campo naturale dei poteri della Supernatura:
1351 essa farà del suolo nesciente della terra una colonia della Verità,
1352 farà perfino dell'Ignoranza una veste trasparente
1353 attraverso cui rifulgeranno le splendide membra della Verità,
1354 e la Verità sarà un sole sulla testa della Natura,
1355 la Verità sarà la guida dei passi della Natura,
1356 la Verità si affaccerà dai suoi abissi inferiori.

**1357 Quando il superuomo nascerà quale re della Natura,
1358 la sua presenza trasfigurerà il mondo della Materia:
1359 egli accenderà il fuoco della Verità nella notte della Natura,
1360 imporrà alla terra la legge superiore della Verità;
1361 anche l'uomo si volgerà all'appello dello Spirito,
1362 cosciente della propria possibilità nascosta,
1363 cosciente di tutto ciò che dormiva dentro il suo cuore
1364 e di tutto ciò cui la Natura mirava quando fu formata la terra
1365 e lo Spirito fece di questo mondo ignorante la sua dimora:
1366 egli aspirerà alla Verità, a Dio, alla Beatitudine.**

1367 Interprete d'una legge più divina
1368 e strumento d'un supremo disegno,
1369 la specie superiore s'abbasserà per sollevare l'uomo.
1370 L'uomo desidererà scalare le sue proprie cime.

1371 La verità in alto sveglierà una verità in basso,
1372 anche la terra muta diverrà una forza senziente.
1373 Le vette dello Spirito e la base della Natura s'avvicineranno
1374 al segreto della loro verità separata
1375 e si conosceranno mutualmente come una stessa divinità.
1376 Lo Spirito guarderà attraverso gli occhi della Materia
1377 e la Materia rivelerà il volto dello Spirito.
1378 Allora l'uomo e il superuomo saranno una sola cosa
1379 e tutta la terra diventerà un'unica vita.

1380 Anche la massa udrà la Voce,

1381 si metterà a comunicare con lo Spirito interiore

1382 e si sforzerà d'obbedire all'alta legge spirituale:

1383 questa terra sarà mossa da impulsi sublimi,

1384 l'umanità si desterà al sé più profondo,

1385 la Natura riconoscerà la divinità celata.

1386 Perfino la moltitudine risponderà
1387 e sopporterà lo splendore dell'assalto del Divino
1388 e il suo urto impetuoso sulle porte invisibili.
1389 Una passione più celeste solleverà la vita degli uomini,
1390 la loro mente parteciperà al raggio ineffabile,
1391 il loro cuore sentirà l'estasi e il fuoco.
1392 I corpi della terra saranno coscienti di un'anima;
1393 gli schiavi della mortalità scioglieranno i loro ceppi,
1394 semplici uomini diverranno esseri spirituali
1395 e vedranno svegliarsi la divinità muta.
1396 Raggi intuitivi toccheranno i picchi della natura,
1397 una rivelazione animerà i suoi abissi;
1398 la Verità sarà la guida delle vite degli uomini,
1399 la Verità detterà il loro pensiero, la loro parola ed azione,
1400 essi si sentiranno sollevati più vicino al cielo,
1401 un po' più in basso degli dèi.
1402 Perché la conoscenza si riverserà in fiumi radiosi
1403 ed anche la mente oscurata vibrerà d'una nuova vita,
1404 s'infiammerà e brucerà del fuoco dell'Ideale
1405 e comincerà a sfuggire all'ignoranza mortale.
1406 Le frontiere dell'Ignoranza recederanno,
1407 sempre più anime entreranno nella luce,
1408 le menti illuminate, ispirate, udranno il convocatore occulto,
1409 le vite arderanno di un'improvvisa fiamma interiore,
1410 i cuori s'innamoreranno della divina delizia
1411 e le volontà umane s'intoneranno al volere divino.
1412 Questi sé separati sentiranno l'unità dello Spirito,
1413 questi sensi diverranno capaci di percezione celeste,
1414 la carne e i nervi capaci d'una straordinaria gioia eterea,
1415 e i corpi mortali, d'immortalità.
1416 Una forza divina fluirà attraverso i tessuti e le cellule,
1417 si prenderà cura del respiro, della parola e dell'atto
1418 e tutti i pensieri saranno un bagliore di soli,
1419 ed ogni sentimento, un fremito celeste.

1420 Spesso una splendida aurora interiore verrà
1421 a rischiarare le camere della mente assopita;
1422 un'improvvisa beatitudine pervaderà ogni membro
1423 e la Natura s'empirà d'una Presenza più possente.

1424 Così la terra s'aprirà alla divinità

1425 e le nature ordinarie sentiranno il vasto sollevamento,

1426 illumineranno gli atti ordinari col raggio dello Spirito

1427 e incontreranno la deità nelle cose ordinarie.

1428 La Natura vivrà per manifestare il Dio segreto,

1429 lo Spirito prenderà in mano il giuoco umano,

1430 questa vita terrestre diverrà la vita divina."

1431



È il giorno eterno di Dio.

Un sole meraviglioso guarda in basso dai Cieli dell'Estasi. L'Anima di Savitri è prossima alle fonti dell'Infinito. Le Terre immortali e i Cieli senza pena divengono visibili. Tutto palpita con l'immanenza del Divino UNO. Anime di gioia luminosa, visi di squisita bellezza, città disegnate a gemma e coste scintillanti sono visibili attorno. Lei vede tutta la Natura meravigliosamente perfetta, estatica e bella. La sua visione che s'involta, si posa su Reami di felicità in cui dimorano gli Dèi, le Ninfe, Musicisti celesti, i Veggenti. Lì, la Forma è un abito leggero dell'Anima, il Colore un tono visibile dell'Estasi. Ogni cosa è una potente e chiara Gioia. Il Tempo e l'Eternità vivono come una sola cosa.

Savitri scopre che il Creatore di questi mondi meravigliosi è lo stesso di quello che crea questo nostro universo, lo stesso che la sua Anima ha fronteggiato come la Morte e la Notte. L'oscurità del Creatore non c'è più; invece c'è una magnificenza luminosa. Tutta la grazia e la divinità sono qui raccolte in una sola forma. Lei vede in Lui il Virat, lo Spirito delle cose visibili, l'Hiranyagarbha, autore dei Pensieri e dei Sogni, il Supercosciente Prajna creatore delle cose nel suo Sonno onnisciente. Su di loro c'è la Beatitudine dell'Infinito, la Beatitudine che rese possibile al Mondo di vivere. I due si guardano l'un l'altro. L'Anima vede l'Anima. Poi si ode una voce: "Tu hai vi-

sto ciò che l'Uomo ha mancato nella sua cecità, i miei misteri di Beatitudine. Io sono l'Estasi inviolabile, coloro che mi hanno visto non soffriranno più. Il Cielo e la Terra sono due poteri nati dall'Unica Estasi Originale; essi sono divisi nella vita dell'uomo. Questo Abisso sarà colmato un giorno. Fino ad allora voi due servirete la legge Duale e attenderete pazientemente. Ma se tu volessi abbandonare il Mondo, allora sorgi, sali o Anima nella tua dimora beata. Respingi il desiderio della Terra, sorgi alla Felicità."

Una Gioia eccezionale si riversa su Savitri mentre ascolta questa voce alllettante, però con un sorriso negli occhi lei risponde. "O tentatore con l'esca del Cielo io non salgo al tuo Giorno eterno. Non abbandonerò il tuo cammino terrestre. Restituiscimi l'altro mio sé, Satyavan, di cui la Terra ha bisogno. Non prendere il guerriero prima che sferrì il suo colpo. La Terra è il nostro campo. Là si trova il nostro compito. Imperfetta è la Gioia non condivisa da tutti. Lascia che la nostra volontà operi col permesso della tua Volontà." La Divinità della Visione meravigliosa parla: "Com'è possibile per la Natura terrestre e la natura dell'uomo sorgere a livelli celestiali e tuttavia restare a vivere sulla Terra? Il Tutto-Verità,

la Beatitudine eterna non sono per la Terra. Sue possono essere solo alcuni barlumi frammentari. Solo pochi possono salire in alto, gli eroi e i semidèi sono troppo pochi. I più sono creati sul Piano inferiore della Natura. L'Inconsciente attira le cose al suo petto di Notte, di Morte e di Sonno. L'Uomo è la chiave. La sua Conoscenza è però un'Ignoranza. Lasciala al pigro passo del Tempo; tutto sarà fatto nell'ora fissata poiché l'Anima dell'Uomo è più grande del suo Fato.

O Fiamma, ritirati nel tuo Sé luminoso o ritorna al tuo Potere originale oltre il Pensiero e il Mondo, sii una sola cosa col mio Potere, tu sei la Madre del Mondo e la Sposa. Getta via il desiderio negli Abissi. Svanisci nella tua fiamma invisibile. Lì conoscerai il Signore e l'Amato, li raccoglierai Satyavan nella Savitri illimitata, perditisi nell'Infinito Satyavan."

Savitri risponde al Dio radioso: "Invano ci tenti con la tua Beatitudine solitaria. C'è un compito per cui siamo nati, è mutare la vita terrena nella Vita Divina. Io tengo la mia volontà per salvare il Mondo e l'Uomo. Se Tu ed io siamo veri, anche il Mondo è vero. Ho visto attraverso la maschera dello Spirito segreto nelle cose; ho percepito il movimento del Dio che cresce."

"Tutto quello che lo Spirito ha sognato tu puoi crearlo. Tu sei la Forza per mezzo della quale feci il mondo, tu sei la mia visione, la mia volontà e la mia voce. Ma non guidare troppo in fretta lo Spirito che evolve, aspetta il Tempo e Dio, sali sulla scala dei Mondi superiori verso l'Infinità. Lascia lo Spirito e la Materia al processo nel Tempo e dello Spazio affinché compiano l'intenzione di Dio. Elevati nel tuo Sé eterno. Scopri la Verità di Dio, dell'Uomo e del Mondo, conosci ogni cosa, guarda e imprimi la tua volontà sul Tempo."

Quando la voce s'interrompe un Potere viene, scuotendo gli stessi Cieli e sciogliendo la fissità della Forma. I Mondi paradiso svaniscono nella Luce spirituale. Savitri si trova in un Mondo ineffabile. Lei è una sola cosa col tutto. In quell'illusione di Spazio annullato una Voce non udibile dalle orecchie grida: "Scegli Spirito la tua alternativa suprema. Concludi il tuo viaggio, accetta la stanchezza delle tue note, o musica." Silenziosamente il cuore della donna risponde:

"O Signore concedi la tua Pace alla magnifica Anima dell'uomo sulla Terra." L'Eterno rispose una seconda volta:

"Il mio Spirito si piega per rompere il nodo della Terra, ritirati o Fiamma nel Silenzio."

In quella pausa immensa che annulla il Mondo, Savitri ode il grido di milioni di creature rivolto a lei. Allora la sua Natura umana parla:

"O Signore dammi l'Identità col molteplice, dolce infinità delle tue innumerevoli Anime."

Per la terza volta si fa più forte un richiamo ammonitore:

"Io dispiego il rifugio delle mie ali, il mio Potere è ritirato più in sù dei terribili turbini del mondo."

Il singhiozzo delle creature fu la risposta alla voce.

Appassionatamente il Cuore della donna chiede:

"O Signore dammi l'Energia necessaria per accogliere tutte le cose e le creature nel loro dolore e riunirle tra le braccia di una Madre."

Per l'ultima volta si ode il grande ammonimento:

"Io apro il vasto occhio della solitudine per rivelare il rapimento della mia Beatitudine."

Un inno di adorazione sale e tutto l'essere della donna risponde con struggimento:

"O Signore dammi per la Terra e per gli Uomini, il tuo Abbraccio, la tua Gioia, il tuo Amore, la tua Dolcezza."

Dopo un momento di silenzio ha inizio un calmo richiamo beato:

"I tuoi pensieri sono i miei, ho parlato con la tua voce. Io dò alla Terra e agli uomini tutto quello che hai chiesto. Ti unisco al mio Potere d'opera nel Tempo. Tu sollevi l'Anima della Terra verso la Luce e farai scendere Dio nella vita degli uomini. Per sempre ama o magnifica schiava di Dio. La torre dorata è costruita, il bambino di fiamma è nato. Discendi alla vita con colui che il tuo cuore desidera. O Satyavan o luminosa Savitri vi mandai innanzi da tempi antichi. Voi siete la mia Forza all'opera per sollevare il Fato della terra. Quando l'ora del Divino si avvicinerà la Potente Madre nascerà nel corpo umano in forme rese pronte dalle vostre vite. Tutto allora muterà. Una razza più potente abiterà il Mondo del mortale. Il Superuomo regnerà come Re della vita. Lo Spirito guarderà attraverso lo sguardo della Materia e la Materia rivelerà il viso dello Spirito. Questa vita terrestre diverrà la Vita Divina."

La Voce s'interrompe e l'Anima di Savitri precipita via via in basso, attraverso mondi non visti, tra voci gloriose e grida trionfanti che la salutano per tutto il percorso di discesa. Lei tiene l'Anima di Satyavan dentro la sua Anima avvolgente. Le grandi ali del Sopracosciente si stringono su di lei che si trova immersa nel petto di Madre Terra. Uno Spirito lancia uno sguardo sul Destino. Un'occhiata d'Aurora immortale si stacca da quello sguardo. Un viso meraviglioso guarda in basso con occhi immortali; sopra la vasta Terra cova l'infinita beatitudine.



Dipinto ad olio su tela, Aghni

"Non dobbiamo essere disorientati dalle apparenze.

Sri Aurobindo non ci ha lasciati.

*Sri Aurobindo è qui, vivo e presente come mai
e sta a noi realizzare la sua opera con tutta la sincerità,
tutto l'ardore e la concentrazione necessari."*

Una ragazza che sta seguendo le lezioni serali di Aghni su Savitri scrive ad Aghni:

«Buongiorno! Di domande non ne faccio più perché ho scoperto che arrivano tutte da quella parte che oppone resistenza, invece quando riesco ad abbandonarmi non ci sono domande; è così e basta.»

Aghni le risponde:

«Molto corretto»

e-mail da B.

«Buongiorno Aghni,

mi chiamo B. sono un ragazzo di 29 anni e ti scrivo da C.

Ci siamo conosciuti durante la manifestazione natalizia dell'Associazione A., occasione in cui erano esposte le opere da te prodotte su Savitri.

La prima volta che ti ho incontrato è stato qualche anno fa, quando venisti ad X. per una conferenza con alcuni ragazzi del Germoglio. In quell'epoca facevo parte del Gruppo X. come membro stabile. Oggi non più, almeno per ora. Da qualche giorno è sorto in me il desiderio di scriverti per chiederti consiglio, per chiederti una tua visione.

Quali sono le pratiche, la disciplina, o i metodi per poter equilibrare una natura rajasica?

Negli ultimi anni, molto lavoro è stato fatto su questa natura nella mia particolare esperienza. Qualcosa è mutato, qualcosa si è trasformato, e molto resta da fare.

Mi sento tuttavia ad un punto di totale impotenza di fronte a questi movimenti di natura rajasica. Nello specifico, si distinguono una particolare compulsione vitale che si traduce, ad un tratto e talvolta, in grosse quantità di energia sessuale che chiede di essere espressa a livello fisico, e si trasforma anche in lussuria mentale.

Di fronte a tutto questo, mi rivolgo a te per chiedere un'indicazione, se possibile.

Con l'affetto, la simpatia e la stima che nutro nei tuoi confronti, ti saluto,

A presto, B.»

Risposta di Aghni

«Sono appena tornato dall'India. Sono dovuto rientrare perché con la storia del coronavirus rischiamo di non potere rientrare in quanto stanno chiudendo via via molti aeroporti.

Rispondo volentieri alle domande che mi fai perché sei un ragazzo sensibile e sono sicuro che comprenderai quello che sto per scriverti.

Il tuo problema è pari a quello di un marinaio che si trova in mezzo a una bufera. Finché il vento non supera una certa forza il buon marinaio non lo teme, anzi lo sfrutta a suo favore e veleggia più rapidamente. Ma quando questa forza prende il sopravvento ecco che entra nella zona a rischio dove può addirittura perdere la sua barca e anche la sua vita. Per quanto se ne dica l'energia sessuale non è da combattere perché tutto quello che è stato creato serve. Il problema sta nella percentuale delle volte in cui tu rispondi alle suggestioni.

Ammettiamo che sei, scusami il termine, un "bel porcellone" però da qualche parte in te vuoi iniziare a SUPERARE TE STESSO; è un problema di tutti coloro che vogliono intraprendere SERIAMENTE il superamento di sé. Negli yoga tradizionali e nella religione si ritiene che sia una Forza avversa, una Negatività che ci impedisce di progredire. Invece nella mia esperienza nello yoga integrale di Sri Aurobindo ho imparato una cosa molto importante: il nemico non va combattuto! Se c'è è perché ha DIRITTO d'esserci. Un uomo non può pretendere di vincere la Forza della Natura, è assurdo, è impossibile, è presuntuoso e da ignoranti. Le forze negative vanno IGNORATE più che combattute, questo è il segreto e la SOLUZIONE. Mi spiego meglio. Supponiamo che io decida di progredire spiritualmente. Tutti ci insegnano a RINUNCIARE al piacere, al desiderio, al divertimento, ecc... ma se c'è uno che si diverte io ti dico che questo è DIO. Noi siamo così stupidi da credere di poter progredire nella veste dell'eroe, del combattente, del figlio della luce, ecc..

Io ti dico invece che TUTTO è UNO, che il Mondo è in divenire, evolve, progredisce, si perfeziona, verso cosa? La nostra mente è piccola e non vede il giusto rapporto delle forze in campo. Finché tu ti vedi piccolo, incapace, debole, ecc.. vuol dire che non hai per nulla trovato la Verità del tuo essere. Come fare, cosa fare, queste domande sono le eterne

domande di una mente che non ha potere e non può capire. La mente NON è un potere di conoscenza, è stata creata per organizzare, valutare, ideare, ma non per trovare la Verità. La mente cerca la conoscenza ma non raggiungerà mai la Saggezza fintanto che l'essere umano non avrà conquistato il proprio cuore. Nel cuore risiede la Forza interiore che può ribaltare il risultato, può vincere ogni lotta, disputa, conflitto, resistenza. Nel cuore risiede il nostro Psicico, l'essere spirituale che la religione chiama Anima.

La domanda che tu hai fatto richiederebbe una risposta chilometrica perché sarei costretto a parlare alla tua mente. Ogni chiarimento nella mente richiede molte parole, esempi, e tant'altro. Se potessi invece averti, qui, davanti ai miei occhi, allora potrei, pur usando il metodo mentale e parlare alla tua intelligenza, comunicare col tuo cuore, col tuo Psicico e farlo emergere foss'anche per pochi secondi, sicché tu possa VEDERE il giusto rapporto delle cose.

Ti ho già detto che il sesso è una forza della natura. Non puoi vincerlo!!! Puoi però superarlo. Puoi però divenire un Essere e non più una persona. Puoi sostanzialmente non averne più bisogno ed essere così libero, senza fatica, senza traumi, senza lotta. Come fare? Nello stato attuale delle cose non si può viaggiare e spostarsi ma forse fra una ventina di giorni le cose miglioreranno e allora ti invito a venirmi a trovare così ci facciamo due belle chiacchiere che sicuramente ti apriranno la strada per non dipendere più dai desideri e dall'istinto.

Adesso devo scappare perché ho un impegno. Domani se ho tempo ti scriverò ancora così che tu possa fin da subito iniziare ad allenarti ad ignorare le suggestioni.

Stammi bene, Namasté

Aghni»

Da Aghni

«Eccomi di nuovo a te, se mi mandi il tuo indirizzo postale ti spedisco un libricino che approfondisce molto bene il nostro rapporto con l'energia sessuale. Sono sicuro che ti aiuterà.

Aghni»

27/04/20 e-mail ricevuta da J.

«Ciao Aghni. Tu dici sempre: "Ci riesci, sei capace di farlo? Oppure niente, pazienza"; detta così è semplice, ma in pratica è: "ci devo riuscire perché altrimenti non vivo", e allora come si fa? Periodaccio questo; credo siano suggestioni perché un momento sono convinta di una cosa e il momento dopo è tutto l'opposto, la stessa cosa succede con i pensieri e con le emozioni, ogni parte sembra vada per i fatti suoi. E il cuore? pure lui non se la passa bene. E poi puzza, puzza ovunque, un odore misto di fogna e stantio; mi sembra di essere una sepolta viva, è come se ci fosse una bolla intorno a me che mi rendesse impermeabile alla vita e solo il peggior schifo passa. Ci sono giornate in cui predomina la rabbia, poi ci sono quelle dove scorrono fiumi e fiumi di lacrime, ma non so come spiegartelo è come se non fosse roba mia. Poi quando penso "stavolta non ce la faccio" ecco, allora passa e inizio a respirare. I bimbi vogliono venire al Germoglio quest'estate, entrambi vogliono solo venire lì, non vogliono centri estivi, corsi, entrambi vogliono solo venire lì.

Io ti riporto la loro richiesta, fammi sapere se la vedi possibile, modalità e costi. Ciao»

Risposta di Aghni a J. *«La sopravvivenza è garantita a coloro che sanno ADATTARSI, non a coloro che sono*

più intelligenti o più furbi. Voglio dire che quello che descrivi è perfettamente VERO.

Quello che ti manca è vedere le cose dall'alto, come stare sopra una montagna a gestire la tua vita. Da lassù le cose appaiono molto diverse rispetto a valle. Questi alti e bassi, questi fuori e dentro che si alternano, ti mostrano il caos delle innumerevoli parti che ci compongono, ma tu non sei fondamentalmente queste parti. Ti faccio un esempio:

quando una persona si arrabbia oppure piange perché non ha denaro, pur avendo comunque il cibo e un tetto sulla testa, ti pare giusto? Quella persona è semplicemente egocentrica e ripone nel denaro la sua fiducia. Ogni volta che noi piangiamo o ci esaltiamo o ridiamo o imprechiamo tu devi vedere diverse personalità che si esprimono perché la Vera J. pur sostenendo queste parti, NON è QUELLE PARTI. È un problema di DISIDENTIFICAZIONE. Dovresti fare un passo indietro, un passo dentro di te, verso le tue profondità e cercare di contattare la nostra parte più vera: lo Psicico. Non è facile, ma non è nemmeno così difficile. Finché vivi separata non puoi scendere dalla giostra dei tuoi umori. Cerca di mantenerti Calma, serena, qualsiasi cosa tu debba affrontare, nel bene o nel male, nell'opulenza o nella miseria, nella ricchezza o nella povertà. Questo si chiama EQUANIMITÀ, IMPARZIALITÀ. Più vivi dentro e meno sarai sbalottata dalle onde di superficie. La vita è una scuola che ci insegna a vivere in modo IMPERSONALE, cioè senza la persona, senza la J. perché chiunque è consapevole ha coscienza di se stesso e quindi non è un animale indistinto. Noi siamo fondamentalmente degli INDIVIDUI e non delle persone con dei caratteri multivalenti. L'Individualità la devi immaginare come una boa ancorata al fondo che non si sposta minimamente, nonostante le correnti e le onde di superficie. Così è il nostro Spirito interiore che guarda impassibile i moti di superficie non parteggiando per nessuno. Dobbiamo essere ancorati alla verità più profonda che riusciamo ad immaginare. Più saremo aperti a questa Profondità e maggiormente sapremo riconoscere i Valori spirituali necessari alla nostra rinascita.

Per i bambini si può fare una prova. Per loro sarà certamente una bella esperienza, impegnativa, sicuramente a mio avviso più utile che vivere fra coetanei. Hanno l'età giusta per iniziare a responsabilizzarsi su qualche attività che possa loro piacere; sentirò dallo zio S. se li vuole prendere a carico perché non possiamo lasciarli poi abbandonati a se stessi. Decidete il periodo e fateci sapere. A riguardo dei costi ci metteremo certamente d'accordo. Stammi bene, Namasté

Abbi fede e quando ti dovesse girare male ricordati che il giorno senza la notte non garantirebbe la vita perché la terra diverrebbe un caldo e inospitale deserto. Aghni»

Domanda di L.

«Caro Aghni, seguo con molta attenzione le tue lezioni e vorrei porti alcune domande sulle varie esperienze che faccio.

2° chakra: ho visto caverne, acqua e strane creature che uscivano dall'acqua comprese le sirene, e un enorme essere che sembrava un Dio. Possibile?

4° chakra: nella profondità mi sono trovata in un posto dove c'era mio nonno il cui corpo era rivestito di una membrana traslucida, insieme ad altri dipartiti. È qui che si trovano?

7° chakra: ho visto e parlato con un grande angelo insieme a tanti altri angeli, come altre volte ho visto anche Krisna. Dove si situano gli angeli? Gli dei sono ad un piano più alto?

Ovviamente, non descrivo i particolari, sarebbe troppo lungo.

Ma succede anche che camminando per la stanza in concentrazione mi si presenta qualcuno, come per esempio un essere, che mi danza davanti, con tutte le sembianze di Shiva.

A proposito della forza che scende, tu hai detto che il più delle volte si manifesta con una pressione sulla testa, come un malessere, invece io la sento ormai dal 2017, come una corrente leggera, a volte come una leggera carezza sulla testa e in alcuni casi è scesa fino al cuore, ma è successo una volta sola.

È impressione?

Con questo ho finito, ti mando un forte abbraccio.

A presto, L.»

Risposta di Aghni

«1) Certo che è possibile. Se uno lavora di fantasia oppure di immaginazione è chiaro che è lui stesso che fa d'antenna ricevente, per cui spesso e volentieri vede inconsciamente quello che vuole vedere.

Per esempio, un artista indiano difficilmente potrà richiamare a sé figure della tradizione europea, perché il suo subcosciente non le conosce direttamente. Così, viceversa, non hai mai sentito dire che un europeo abbia sognato qualche figura soprannaturale con più braccia. Con questo voglio farti capire che se le cose accadono spontaneamente senza che la persona abbia prima lavorato dentro di sé attraverso la concentrazione, allora la percezione o visione di ciò che vede è del tutto spontanea e naturale, il che vuol dire che si tratta di un'APERTURA che si sta producendo su qualche piano interiore. Ogni nostra esperienza mistica si modella in base alla cultura del posto in cui si vive e pertanto le forme che prende sono direttamente collegate al subcosciente collettivo del posto. Più c'è spontaneità e più non possiamo dire che si tratta di fantasia o immaginazione: è come un sipario che si apre su mondi extra-fisici. Riguardo alla verità che racchiude la visione, tutto dipende dalla SINCERITÀ della persona, perché è ovvio che se una persona è ambiziosa, oppure invidiosa per sua natura, allora tutto può essere deformato e interpretato secondo questi aspetti ristretti della propria personalità. Incontrare improvvisamente una luce oppure una forma eterica sottile comporta immancabilmente la TRADUZIONE simbolica del fatto per cui abbiamo spesso un margine di interpretazione personale. Questo non toglie nulla al valore dell'esperienza, perché un cristiano potrà vedere una forma angelica mentre un indiano, un animale alato. Ciò che entrambi vedono è comunque un'ESPERIENZA positiva perché ricevono la possibilità di evadere dalla ristrettezza del mondo fisico. Più una persona è sincera, più le sue esperienze mostrano Verità. A riguardo quindi della tua "visione", nulla di strano che tu abbia visto sirene e altri esseri marini. Tu sai benissimo che l'acqua rappresenta la vita e gli esseri che vi abitano sono tutte qualità emotive e sentimentali per cui puoi interpretare ciò che hai visto come una chiara indicazione di qualcosa che esce dal subcosciente (=caverna) ed emerge nei piani del vitale superiore.

2) I dipartiti vivono in tre mondi inter-natali: fisico sottile, vitale sottile, mentale sottile. Pertanto è corretto dire che si può, attraverso il cuore raggiungere queste dimensioni. L'aver riconosciuto il nonno vuol dire che la parte vitale di lui è ancora a fare esperienza in questo inter-regno in attesa della rinascita. La membrana translucida fa parte del nostro corpo sottile che non avendo più il corpo lascia trasparire la luce interiore.

3) Gli angeli si dice vivano nei cieli o meglio nei paradisi, nei piani sopramentali ma anche nei piani subliminali, cioè sotto al limite della coscienza di veglia dove c'è nel nostro interiore un piano chiamato Subliminale nel quale possono transitare molti esseri tra cui anche gli angeli, ma anche demoni e altri esseri intermedi. Gli angeli non abitano il piano degli dei. Nella nostra cultura gli dei non dovrebbero nemmeno esistere perché noi consideriamo che esiste un solo dio, ma essendo gli dei, Forze della Prakriti cioè della natura, allora possiamo immaginare la loro collocazione sopra i piani mentali, tant'è che Sri Aurobindo chiama questo piano overmind, il mondo degli dei.

4) Il fatto che tu abbia potuto vedere Shiva danzare significa che hai un buon potere di concentrazione e soprattutto sei molto RICETTIVA. Quando succedono queste cose è perché una specie di finestra si spalanca su un altro piano sottile.

5) La Shakti divina quando scende può farlo in diversi modi che dipendono soprattutto dalla diversa RESISTENZA che incontra. Abbiamo tutti delle Convinzioni, delle Preferenze, dei nostri modi di sentire e valutare le cose, ecc... tutte le volte che sentiamo la forza premere è sicuro che c'è un'OPPOSIZIONE, qualcosa di non ricettivo. La pressione ci indica il punto da rimuovere, tocca a noi lavorare affinché la resistenza diminuisca fino a scomparire progressivamente; la

Shakti entra sempre più nelle nostre parti e progressivamente libera i nostri centri, dapprima quelli alti poi quelli medi fino all'ultimo chakra, quello fisico. A questo punto nasce in noi la Consapevolezza del lavoro di TRASFORMAZIONE del Corpo, delle nostre Cellule. La lezione di domani sera parlerà di questo. Io credo che la Shakti sia già discesa oltre il tuo cuore per cui l'esperienza che hai avuto è senz'altro importante e valida. Dedica un po' di tempo, ogni giorno a pregare, invocare o ripetere il mantra affinché la forza possa continuamente lavorare in te.

Stammi bene, Namasté

Aghni»

"È razionale essere Spirituali?"

B. ha un problema con la spiritualità perché non è razionale.

La spiritualità non è razionale, ma può essere razionalizzata.

Inoltre, ci sono alcuni punti su cui, coloro che sono orgogliosi del loro approccio razionale alla vita, possono riflettere.

Primo, è razionale credere che tutto ciò che non è razionale non può essere vero? Secondo, l'amore non è razionale, ma ciò significa che l'amore dovrebbe essere espulso dalla vita?

Infine, molte persone rifiutano la spiritualità senza nemmeno sapere la differenza tra religione e spiritualità.

È razionale rifiutare qualcosa senza sapere cosa si sta rifiutando?

Per vedere come si possono razionalizzare le verità spirituali, il libro da consultare è "La Vita Divina" di Sri Aurobindo. Se non altro, consultando questo lavoro verrà insegnato a un razionalista come affinare la sua facoltà di ragionamento!

*"Un gioco inconcludente è il lavoro della Ragione.
Ciascuna idea forte può usarla quale strumento;
accettando ogni difesa essa perora la propria causa.*

.....

*Benché, simile a radianza solare per la nostra mente di lucciola,
il suo sapere finga di discendere da un cielo chiaro,
i suoi raggi non sono che bagliori di lanterna nella Notte;
essa getta una veste scintillante sull'Ignoranza."*

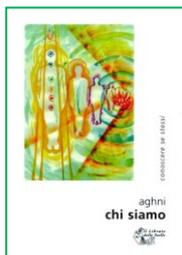
Sri Aurobindo

*Savitri, Libro 2, canto 10
(versi 501-503... 516-519)*

*Estratto tradotto dalla sezione "May I help you",
che risponde alle domande pervenute alla redazione della rivista on-line "The Call Beyond",
pubblicazione del 15 aprile 2020, Sri Aurobindo Ashram Delhi-branch, New Delhi*

I volumi che seguono sono il risultato di un tentativo di APPROCCIO alla Scienza del Vivere, allo Yoga inteso come percorso d'UNIONE col proprio IO profondo o Verità personale. Ciascuno è tipico, specifico, unico e tale è anche la sua strada, il suo cammino. Ogni argomento trattato nei diversi libri vive nella speranza che il lettore possa approfittare delle fatiche di chi ha dedicato la propria vita alla ricerca interiore, esistenziale, integrale o globale.

Collana Conoscere Se Stessi



Il PRIMO volume della collana s'intitola: **CHI SIAMO**

Chi siamo veramente? Cosa vogliamo? Un dettagliato diario di viaggio alla scoperta di se stessi, una messa a nudo di tutto ciò che da dentro ci muove, spinge, sostiene e conforta, ma anche affligge, deprime, scoraggia e avvilitisce. Sono svelati qui alcuni segreti per comprendere meglio e più a fondo l'INVISIBILE che è in noi. La VITTORIA va al più tenace e così la FELICITÀ.

Il SECONDO volume della collana titola: **IL MONDO È TE STESSO**

Conoscere se stessi è conoscere il mondo. Noi e il mondo siamo UNO. Tutto ciò che è in Alto è anche in Basso e Tutto ciò che è in Basso risplende in Alto. Tutto comunica, Tutto è UNO. Queste verità vennero pronunciate fin dagli albori della mente umana. Conoscere se stessi è portare il mondo intero dentro di sé.



Il TERZO volume titola: **LA SCOPERTA SUPREMA**

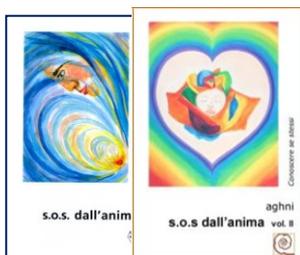


Quando tutto è conosciuto, nulla è ancora conquistato. Possiamo volare, viaggiare, avere e possedere molto, ma la polvere resta polvere e tutto prima o poi svanisce. Solo la PERMANENZA, l'ETERNO e l'INFINITO sono le segrete Verità che portiamo nel petto. C'è una Coscienza in noi, un Potere...Ora è tempo di salire oltre la mente comune, oltre il pensiero quotidiano per fonderci con l'unica Verità, Coscienza, Forza e Ananda che da sempre sorreggono il sole e le stelle. Non temere, per il fatto stesso di vivere, sei sulla strada! La Scoperta Suprema ti attende e ti porge la mano per lasciarti docilmente guidare al tuo più alto Sé che è il Sé di tutto e di tutti.

Il QUARTO volume titola: **SUGGESTIONI**

La nostra Mente ha un tarlo: il DUBBIO. Non v'è suggestione più ricorrente: il dubbio stanca, il dubbio corrode, tortura e mina la fede in noi stessi. Il nostro CUORE ha un tarlo: la PAURA. Non v'è suggestione più pericolosa: la paura paralizza, la paura ferisce, uccide la nostra Speranza, annulla la nostra Forza.

La VITA ha un tarlo: la CRISI DI PANICO. Non v'è suggestione più angosciante: il panico smarrisce, il panico ci fa impazzire, sbarra la strada alla nostra crescita interiore, ci paralizza e inchioda. Il CORPO ha un tarlo: la MALATTIA. Non v'è suggestione più tenace: la malattia squilibra, la malattia blocca, mutila e tarpa le ali dell'azione, delle emozioni e del pensiero. **Tutto è suggestione**, spinta, forzatura, shock, plagio, finché non si cresce dentro. Dobbiamo sviluppare una FORZA INTERIORE capace di annullare ogni negatività. **Non esistono prove più grandi di noi**: tutto è organizzato affinché le stesse difficoltà ci arricchiscano... SIAMO NATI PER VINCERE.



Il QUINTO volume titola: **S.O.S. DALL'ANIMA** – 2 volumi

“Tutti i cuori prima o poi si chiedono il perché del loro battere”.

Presto o tardi ogni uomo incontra un 'intimo richiamo', la Chiamata all'avventura della propria Coscienza Forza e Ananda. Quando l'Anima lancia il suo S.O.S. e il suo bisogno trova la risposta d'aiuto dall'Alto, si creano le condizioni per una relazione imperitura: Maestro-Discepolo. Da epoche immemorabili questa relazione ha arricchito l'animo umano.

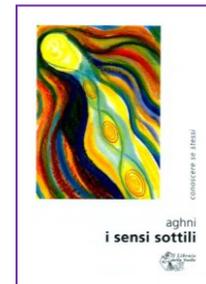
I contenuti delle lettere riportate in questo libro affrontano tematiche esistenziali ad ampio raggio, rispondono a numerosi interrogativi e problemi del vivere quotidiano, illuminano diverse controversie...

Lo yoga integrale, trattato in questo secondo volume, non affronta solo la realizzazione e liberazione del singolo individuo ma soprattutto quella dell'Umanità e di tutta la Terra.

Il SESTO volume della collana titola: **I SENSI SOTTILI**

I sensi sottili non sono l'estensione né il perfezionamento dei nostri sensi grossolani (vista, udito, olfatto, gusto e tatto): le facoltà extrasensoriali sono presenti in coloro che portano in sé un'APERTURA verso piani sottili, eterici, pranici o medianici. Ogni sensazione sottile è presieduta da un Centro sottile o io, un 'organo' eterico, deputato alla sua percezione...

Esistono altre Realtà da esplorare, da respirare, da toccare, da odorare, da udire, da vedere, **NUOVE SENSAZIONI**: ricche, piene, intense, luminose, estatiche. Dobbiamo scegliere se partecipare ad una Vita Nuova e ad un Nuovo Essere in cui si esprimerà liberamente una Mente Illuminata, illuminante e illuminatrice. **Intuizione, Rivelazione ed Ispirazione** sono facoltà superiori che iniziano a manifestarsi, a materializzarsi nei corpi di coloro che sono pronti e che si offrono al futuro, alla Luce Trascendente che ci chiama dall'Alto.



Il SETTIMO volume titola: **TERRE e CIELI dell'ALDILÀ** - composto da più volumi.



Quando varchiamo la soglia interiore noi entriamo in un mondo alieno che resta tale se non ci prendiamo la briga di sviluppare le facoltà superiori della nostra Coscienza: Ispirazione, Rivelazione, Intuizione... Un'immensa scala collega gli abissi oscuri ai piani subcoscienti e questi ai piani subliminali e sopramentali.

Questi testi si prefiggono di orientare il ricercatore verso la Verità di sé stesso e del suo pellegrinare nelle varie dimensioni sottili, nei diversi mondi, realtà ed universi, siano essi materiali, vitali, mentali, animici e spirituali.

L'OTTAVO volume titola: **EDUCAZIONE INTEGRALE**

Educare vuol dire 'tirare fuori', svelare, fare emergere ciò che da sempre è là: la VERITÀ dell'esistere in un corpo su questa Terra.

Educare ed educarci integralmente, secondo gli insegnamenti di Sri Aurobindo e Mère significa potere divenire degli **ESSERI INTEGRALI, GLOBALI, UNIVERSALI**.

La Vera Educazione consiste nello **RI-SCOPRIRE** ciò che è da sempre esistente: lo Spirito. Sri Aurobindo dice: "Nulla può essere insegnato all'intelligenza che non sia già segretamente conosciuto e non si trovi allo stato potenziale nell'Anima che si schiude." La Suprema Scoperta, la Suprema Conoscenza, la Suprema Educazione Integrale è **fare fiorire in noi il TUTTO CHE SIAMO DA SEMPRE**. Il minuscolo seme del pioppo non porta forse in sé l'intero e maestoso albero?



Il NONO volume titola: **L'ALBA D'ORO** – poesie



Questa raccolta di poesie rappresenta un percorso di oltre trent'anni di ricerca esistenziale: invocazioni, preghiere, aspirazioni, odi, riflessioni, mantra e meditazioni. Molte poesie sono state ispirate 'Ai piedi del Samadhi di Sri Aurobindo e della Madre' nel sud dell'India e in diversi viaggi che il Maestro Aghni ha compiuto presso l'Ashram di Pondicherry e la Comunità d'Auroville, la città dell'Avvenire.

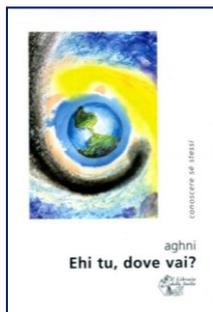
Le poesie si sa sono il ponte dorato su cui transitano i corsieri celesti, gli Angeli, le preghiere dell'Anima, le fiamme delle Aspirazioni...e soprattutto la Ragione d'ogni cosa, imperiale, solenne, splendida, traboccante di gioia: l'AMORE – ed il suo sposo: il SIGNORE dell'intero Creato.

IL DECIMO volume titola: **COSTUIRSI DENTRO**

Non ti piaci così come sei? Senti la NECESSITÀ di cambiare? L'Ambiente ti impedisce di essere diverso o è qualcosa in te che non riesce ad essere diversamente? Comunque stiano le cose devi imparare a COSTRUIRTI DENTRO. Per farlo è necessario che tu conosca te stesso, come sei strutturato, organizzato e, alla luce della tua Verità, RIPROGRAMMARE il futuro affinché ciò che desideri possa concretizzarsi davanti ai tuoi occhi. Un libro semplice capace di molti consigli esplicativi che rendono chiara la comprensione dei tuoi Talenti nascosti, delle tue segrete Aspirazioni, dei tuoi intimi Sogni. Questo libro vuole essere una guida utile a disposizione di adolescenti, adulti, insegnanti, educatori, alla maggior presa di coscienza delle influenze interiori ed esteriori che ci muovono, per potere COSTRUIRE dentro di noi quella Verità capace di armonizzare le esigenze collettive e quelle individuali in un rapporto sempre più globale dove l'insieme si fa carico del singolo e viceversa.



L'UNDICESIMO volume titola: **EHI TU, DOVE VAI?**



In questo mondo dove tutti i valori morali, etici, sociali e religiosi sembrano perdersi in una triste nebbia soffocante, ci ritroviamo a sbattere il muso contro un muro, siamo come inchiodati ad una parete invisibile, soffochiamo e annaspiano per stare a galla e più ci sforziamo di trovare qualcosa che meriti d'essere vissuto e maggiormente ci ritroviamo ad arrenderci all'evidenza che nulla, ma proprio nulla, merita i nostri sforzi. "Ehi tu, dove vai?" Vuole essere un libro per ragazzi, per il corpo insegnante, per gli educatori, gli animatori o semplicemente per te che cerchi una Risposta che ispiri la tua vita i tuoi ideali, le emozioni, i sentimenti che bussano alle tue **porte interiori** per ricevere una indicazione, un parere, una direttiva, un ORIENTAMENTO. La VITA è una

MERAVIGLIA che pochi sanno raccontare con lo STUPORE intatto di chi guarda il mondo con gli occhi puliti dei bambini.

IL DODICESIMO volume titola: **COME TI CHIAMANO**

Ti chiamano: 'Prof.', 'Dottore', 'Mister', o cosa?

Ti chiamano: 'Babbo', 'Mamma', 'Signore'?

Ti chiamano: 'Secchione', 'Sfigato', 'Tesoro'?

Sei 'sgonfio', hai 'forato', sei in 'stand-by'?

Sei un 'rasta', un 'rapper', un 'emo'? ...

Se ti chiamano diversamente da quello che ti senti essere vuol dire che il tuo carattere, la tua natura, non corrisponde all'intimo del tuo cuore, alla luce del tuo animo, alla vetta della tua intelligenza.

Tutti possiamo apprendere la difficile arte del Burattinaio invece che vivere come povere marionette.



IL TREDICESIMO volume titola: **GLI AFFOLLATI SPAZI INTERIORI**



Sara, una teen-ager cocciuta e ribelle sbarca sulle rive di un'isola incantata: lo yoga. Come tutti i giovani della sua generazione si ritrova in un 'coul de sac', una via senza uscita, schiacciata dal senso di colpa, sballata dal senso morale, scoppiata nell'animo, persa e confusa nella mente, attanagliata nel cuore, divisa nell'anima, lancia il suo grido al cielo testimone imparziale: perché, perché, perché...? Il buio, il buio più totale l'ammanta. Non sa più niente né di sé, né del mondo, né della vita che conduce... un libro soprattutto per i giovani d'oggi che cercano se stessi nel bel mezzo della loro confusione, dello sconforto, dello smarrimento.

Mai il mondo interiore è stato descritto con tanta semplicità.

Il QUATTORDICESIMO volume titola: **CONOSCERE SE STESSI**

YOGA vuole essenzialmente dire UNIONE, unione fra il dentro e il fuori, fra l'alto e il basso, fra macro e micro, infinito e finito, eterno e perituro. Attraverso una vita spesa nella RICERCA ESISTENZIALE presentiamo una raccolta di tecniche e metodiche yogiche praticate e insegnate dal Maestro Aghni, fondatore del Centro Sri Aurobindo e Mère. Vi stupirete della semplicità e della loro validità.



Il QUINDICESIMO volume titola: **IL FASCINO DEL DIAVOLO**



Questo non è un libro di satanismo. Metto l'accento sull'aspetto del MIRAGGIO, dell'UTOPIA, dell'APPARENZA delle cose, degli eventi e delle circostanze umane.

La luce del Giorno e l'oscurità della Notte servono entrambe alla VITA, guai se risplendesse sempre il sole, la Terra diverrebbe un deserto; se fosse sempre notte il pianeta si ricoprirebbe di ghiaccio. Così il bene e il male, il buono e il cattivo, il bello e il brutto: sono CONTRARI, sono OPPOSTI, sono COMPLEMENTARI e servono a uno stesso SCOPO o FINE...**Il fascino del diavolo** sta in questo: valorizza l'APPARENZA nascondendo l'ESSENZA, la Verità, la Luce della Vera Conoscenza.

L'illusione, la maya, l'inganno sono così sottili da forviare il nostro intelletto, ma il CUORE può smascherare questo lato oscuro della manifestazione e condurci verso la GNOSI DIVINA, la Vera Conoscenza, il Potere, la Gioia e la Verità della nostra esistenza terrena.

Il SEDICESIMO volume titola: **TSUNAMI INTERIORI**

Lo tsunami è un maroso, una grande onda che si abbatte sui porti e più estesamente sui lidi, rade al suolo tutto quello che incontra, distrugge, trascina ogni cosa sul suo percorso, lasciando dietro di sé una scia di devastazione.

Ebbene lo stesso fenomeno ci accade INTERIORMENTE più volte, ripetutamente nell'arco della nostra vita...Attraverso le difficoltà tracciamo il percorso della nostra crescita interiore. La Creazione non è il frutto di un caso, né figlia del destino, è la progressiva materializzazione di forze e poteri invisibili: conoscere se stessi è divenire il mondo nel quale viviamo.



Il DICIASSETTESIMO volume titola: **I COSTRUTTORI DEL DOMANI**



I costruttori del domani non faranno di testa loro come gli uomini di oggi, non decideranno per se stessi, assecondando i propri interessi. Agiranno secondo la loro coscienza accentrata nel cuore o stabilita sulla sommità del loro capo, pescando le direttive profonde o quelle della Coscienza Superiore. Niente capricci, nessun calcolo personale o tornaconto, solamente ciò che serve, ciò che è utile, ciò che è vero per tutti. La verità non sarà più divisa dai conflitti, dalle opposizioni, discriminazioni e lotte. L'Uno si esprimerà nel Molteplice, senza scontri né contrasti; sarà una manifestazione di Gloria mai espressa e la Creazione che nascerà sarà magnifica, più bella di qualsiasi favola immaginata...Si parte alla volta dell'IGNOTO, che è Luce, Potere, Gioia, Verità, Amore, avanti tutta! BUONA FORTUNA.

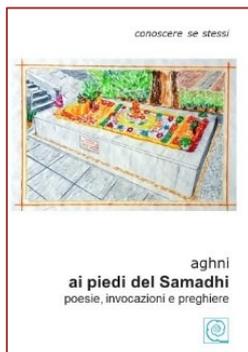
Il DICIOTTESIMO volume titola: **COSCIENZE NASCOSTE**

Gli occhi della mente vedono solo ciò che è presente sul piano fisico, gli occhi del cuore possono ammirare molti più paesaggi, terre e cieli dell'aldilà e i loro abitanti, le entità, le forze, gli spiriti e i poteri sottili – presenze dolci, soavi, estatiche e felici, ma anche diavoli inquieti, spiriti dannati e demoni crucciati per le beltà perdute. Questo è un libro da vivere più che da leggere, è una porta socchiusa da cui sbirciare le innumerevoli Presenze che abitano i MONDI SOTTILI siano questi interiori, subliminali, subcoscienti o sovracoscienti.



IL DICIANNOVESIMO volume titola: **AI PIEDI DEL SAMADHI**

- poesie, invocazioni e preghiere



Poesie Invocazioni, preghiere e riflessioni a tematica esistenziale. Ai piedi del Samadhi è il risultato di un quotidiano raccoglimento interiore avvenuto presso il Samadhi di **Sri Aurobindo** e la **Madre** di Pondicherry, Tamil Nadu India. Le testimonianze presenti nel libro sono ricche di esperienze interiori, di intimazioni e intuizioni superiori. Mai come quest'anno il rapporto intimo coi Maestri è stato caloroso, solidale, concreto, luminoso e proficuo.

Questa raccolta è un regalo per tutti coloro che praticano la Sadhana integrale di **Sri Aurobindo** e della **Madre**.

Nota dell'autore:

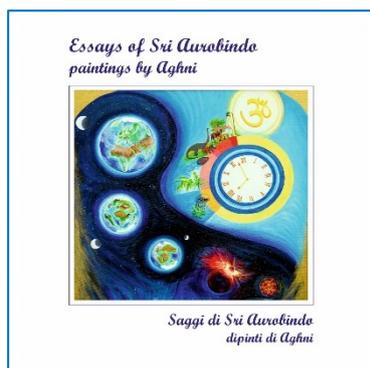
L'intera COLLANA appartiene al filone della SCIENZA DEL VIVERE, allo YOGA inteso come percorso di unione fra il proprio io profondo e la Verità globale.

Abbiamo sottolineato più volte come ciascuno di noi sia tipico, specifico, unico e tale è anche la sua strada, il suo cammino e la sua meta.

Ogni argomento trattato vive grazie alla speranza che il lettore possa approfittare delle fatiche di chi ha dedicato l'intera sua vita alla ricerca interiore, esistenziale.

Nel novembre 2018 durante il suo soggiorno presso il Park Guest House - Sri Aurobindo Ashram di Pondicherry in India, **Aghni ha intrapreso l'illustrazione**, con diverse tecniche pittoriche, di alcuni contenuti del libro "L'Ora di Dio" di Sri Aurobindo; in esso sono raccolti diversi brani scritti tra il 1910 e il 1940 a Pondicherry e pubblicato per la prima volta dal Sri Aurobindo Ashram Publication Departement nel 1959.

I dipinti fanno riferimento a:



"**L'Ora di Dio**", primo brano dell'omonima raccolta, risale probabilmente al 1918 e il testo completo fu stampato per la prima volta nel 1979 nel "Bulletin of Sri Aurobindo International Centre of Education";

"**La Legge del Sentiero**" risale all'incirca al 1927 e fu pubblicato nel 1951 nel Bollettino;

"**Il Dopouomo Divino**" fu scritto probabilmente nello stesso anno de "L'Ora di Dio" e diversi anni dopo fu pubblicato nel Bullettin.

Per informazioni:
infograppogermoglio@gmail.com

E inoltre dello stesso autore:



Oltre ogni trama (vol. I) - Ed. TAPAS Germoglio

Questo poema è la storia di un uomo alla ricerca della Verità, della propria Verità, di ciò che egli rappresenta, del perché e del come della Vita, della Morte, del Dolore e della Sofferenza, in una sola parola de l' Esistere.

La Coscienza è nata in corridoio vol. 1° e 2° Ed. TAPAS Germoglio

"Raccolta di e-mail nata da una volontà di chiarimento tra un padre separato e suo figlio. Svariate sono le tematiche che emergono tra le righe di queste lettere: questioni sedimentate per più di vent'anni, stratificate e fissate dalla distanza fisica e dai preconcetti ambientali; gradatamente scoperte, dipanate e rischiarate. Un'avvincente epistolario "botta e risposta" che lascia poco spazio ai mezzi termini e punta dritto ai problemi della vita con l'obiettivo di accorciare le distanze apparentemente incolmabili che il tempo e il mondo hanno creato, alla ricerca comune di quell'unica Esistenza che contiene la verità del nostro vivere sulla terra". Tratto dal libro: " La vita scorre seguendo meandri spesso incomprensibili e vi sono momenti in cui ci chiediamo: "Ma perché il destino ci induce a percorrere certe strade piuttosto che altre? Il tempo scorre ora lento, ora rapido, pacifico o burrascoso, pieno di novità o soltanto di noia, ma prima o poi, in un istante magico, tutto converge per regalarci la visione ed il senso del percorso che abbiamo vissuto: si può capire il perché di tanti diversi sentieri e intravedere d'un sol colpo la Meta finale d'ogni strada: l'unico spirito".

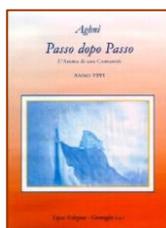
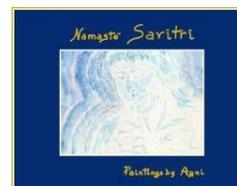


Battiti dal Cielo – Ed. Libro Italiano per Ed. Tapas Germoglio

Piccola raccolta di poesie con Premio Selezione "Poesia '95": "un fascio di luce su un fine secolo pieno di nebbia e contraddizioni, Poesia e Anima".

Namastè Savitri (vol. I) – Ed. Tapas Germoglio

Interpretazione pittorica di Aghni dei 342 versi de: Il libro delle Origini, Canto I Libro I di Savitri, la suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo. Il poema epico Savitri si compone di 12 libri che raccolgono oltre 23.800 versi. Ecco cosa dice la Madre a proposito di questa epopea: "Tutto è lì, misticismo, occultismo, filosofia, la storia dell'evoluzione, la storia dell'uomo, degli dei, della creazione, della natura; come l'universo è stato creato, perché, per quale scopo, con quale destino: tutto è lì. Puoi trovare tutte le risposte a tutte le domande. Tutto è spiegato, persino il futuro dell'uomo e dell'evoluzione, tutto quello che nessuno ancora conosce. Sri Aurobindo ha descritto tutto questo in parole bellissime e chiare, così che gli avventurieri spirituali che aspirano a risolvere i misteri del mondo possano comprenderli più facilmente...". In Namastè Savitri i commenti, le note e gli stessi versi sono riprodotti in 4 lingue: l'originale inglese e le traduzioni italiana, francese e tedesca.



Passo dopo Passo – 6 vol. – Ed. Tapas Germoglio

(conversazioni con Aghni: note di ricerca esistenziale)

La metamorfosi dell'ego

Estratti da 'Passo dopo Passo' 1991-2001
sul tema della spersonalizzazione)

Cartoline Namastè Savitri – Ed. Tapas Germoglio

Raccolta di 12 dipinti in formato cartolina raffiguranti alcuni versi del poema Savitri di Sri Aurobindo.



Stampe d'autore – Ed. Tapas Germoglio

Riproduzione su cartoncino formato 30x40 cm. Di 4 acquerelli su Savitri.

Sri Aurobindo (traduzioni italiane)

- **La Vita Divina** (intera opera completamente tradotta in 2 volumi), Ed. Mediterranee
- **Sintesi dello Yoga** (3 volumi), Ed. Ubaldini
- **Guida allo Yoga**, Ed. Mediterranee
- **Lo Yoga della Bhagavad Gita**, Ed. Mediterranee
- **Savitri - leggenda e simbolo** (I° e II° volume), Ed. Mediterranee
- **Pensieri e Aforismi**, Ed. Arka
- **Il ciclo umano**, Ed. Arka
- **L'ideale dell'Unità umana**, Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (1°- 5° volume), Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (6° volume), Ed. Tapas Germoglio
- **La manifestazione supermentale sulla Terra**, Ed. domani
- **La Madre**, Ed. domani
- **La Isha Upanishad**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- **Ultime Poesie** (Last Poems), Ed. Tapas Germoglio
- **Eraclito**, Ed. Tapas Germoglio
- **Il Segreto dei Veda** (2 volumi), Ed. Aria Nuova
- **Il Dio che sorride** (compilazione dagli scritti), Ed. Ugo Guanda
- **L'ora di Dio**, Ed. domani
- **La Scelta** – dagli scritti di Sri Aurobindo, Ed. Arka
- **La Madre** — Rappresentazione pittorica di Aghni, trilingue, di "The Mother", ed. Germoglio

Mère (traduzioni italiane)

- **L'Agenda di Mère** (13 volumi), Ed. Mediterranee
- **Colloqui sullo Yoga Integrale**, Ed. Mediterranee
- **Conversazioni 1929, 1950-51, 1953** (2 vol.), **1954** (2 vol.), Ed. Arka
- **Conversazioni 1930-31**, Ed. tapas Germoglio
- **Commenti sul Dhammapada** (in appendice "Le quattro Austerità e le quattro Liberazioni"), Ed. Arka
- **I Fiori e la loro Anima**, Ed. Synthesis
- **Mère racconta** (I° e II° parte), Ed. domani

Satprem (traduzioni italiane)

- **Sri Aurobindo o L'avventura della coscienza**, Ed. Mediterranee
- **Il materialismo Divino**, Ed. Ubaldini
- **La nuova specie**, Ed. Ubaldini
- **La mutazione della Morte**, Ed. Ubaldini
- **La Genesi del Superuomo**, Ed. Mediterranee
- **L'Uomo dopo l'Uomo**, Ed. Mediterranee
- **La Mente delle Cellule**, Ed. Mediterranee
- **La Vita senza Morte**, Ed. Mediterranee
- **Il Cercatore d'oro**, Ed. Mediterranee
- **La Rivolta della Terra**, Ed. Mediterranee
- **Evoluzione II**, Ed. Mediterranee
- **Appunti dal laboratorio di Mère**, Ed. Mediterranee
- **Far nascere Dio - Lettere da un Insubordinato**, Ed. Mediterranee

Collana "Sri Aurobindo e Mère su" (Ed. domani)

La Meditazione, Riposo e Rilassamento, la Morte, La Natura, Dono di Sé e Grazia, Veda - Tantra - Upanishad, L'Arte 1 e 2, La Paura, Sri Aurobindo e La Madre su loro stessi 1 e 2, Che cos'è lo Yoga, Krishna, Occultismo, Reincarnazione, Unità umana, Energia sessuale e pratica dello yoga, L'Italia e gli italiani, Come educare un bambino, Il Denaro, Le Donne, Sulla depressione, Aiutare l'umanità.

Selezioni dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère

- **La Persona Segreta – L'Essere Psicico** (compilaz. a cura del Dr. Dalal), Ed. Lilaorora
- **Poteri innati** – (compilazione a cura del Dr. Dalal), edizioni Lilaorora
- **Crescere dentro**, edizioni Lilaorora

Altri autori

- **domani**: rivista trimestrale redatta da Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry – India
- **Commemorazione di Sri Aurobindo alla Sorbona** (trad. di Nata), Ashram Press
- **Sri Aurobindo e il Suo Ashram** (trad. di Bhakti), Ed. Sri Aurobindo Ashram
- M.P. Pandit: **Come cominciare?** (1 vol.) / **Come procedere?** (1 vol.), Dipti Publication
- Miranda Vannucci: **Yoga integrale e psicoanalisi** (2 vol.), Giotto Editore
- **Rose Bianche** (trad. di Miranda Vannucci), Ed. HavyavahanaTrust
- Nata: **Su questo stesso terreno**, Ed. Mediterranee
- Nirodbaran: **Dodici anni con Sri Aurobindo**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- Tommaso Iorco: **Sommario per argomenti dell'agenda di Mère**, Ed. Ass. Aria Nuova
- Tommaso Iorco: **La risata divina** (L'Umoreismo di Sri Aurobindo), Ed. Il P. d'Incontro
- Tommaso Iorco: **Dai Veda a Kalki**, aria nuova edizioni / **Rig Veda**, Lib. Ed. Psiche
- U.G.: **L'inganno dell'illuminazione**, (Traduzione di Tommaso Iorco), Ed. L'Arcipelago
- Ramakrishna Das: **Nama-Japa nello yoga della Trasformazione**, Ed. Madhava
- Piero Gentilli: **Cari nipoti – Sotto il torchio**, Tip. Auroville Press
- Angelo Moretta: **Aurobindo e il Futuro dell'Uomo**, Ed. Zephyr
- Domenico Spada: **Sri Aurobindo Uomo e Profeta**, Ed. Galeati
- Livia Lucchini: **Mère - Un tuffo nell'Assoluto**, Ed. Il Punto d'Incontro
- Michel Peter: **Sri Aurobindo, I grandi indicano il cammino**, Ed. Armenia
- Aghni: **Battiti dal Cielo**, Ed. Libroitagliano
- Maggi Likchi-Grassi: **Lui e Lei – la LORO guerra di Luce**, Ed. Lilaorora
- Maggi Likchi-Grassi: **La luce che trafisse l'oscuro abisso**, Ed. Crisalide
- Maggi Likchi-Grassi: **Sua Maestà il cavallino in pijama**, Ed. Lilaorora

Tapas Germoglio edizioni

- **Omaggio a Sri Aurobindo** (Traduzione dell'omonimo libro in lingua inglese)
- **Ultime Poesie** – di Sri Aurobindo (Traduzione e saggio sulla poesia mantrica di Ugo Montanari)
- **Il Libro - Parole dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère** (compilazione di Nata)
- **Eraclito** – di Sri Aurobindo (traduzione di Eugenia Cosentino)
- **Lettere sullo Yoga - vol. VI** - di Sri Aurobindo
- **Savitri** – di Sri Aurobindo (Canti 1, 2, 3 – Libro I) (traduzione correlata dai relativi **Commenti di M. P. Pandit**)
- **Collana Namasté Savitri** (20 volumi formato A5 riproducenti tutti gli oltre 3000 dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso l'intero Libro I – *Il Libro delle Origini* – di *Savitri*. I dipinti sono accompagnati dai relativi versi in lingua originale e dalle traduzioni italiana e francese)
- **Savitri, l'Epopea della vittoria sulla Morte** – di Tommaso Iorco (nuova edizione)
- **Centralità e funzione della scuola nel terzo millennio** di Eugenia Cosentino Lupano
- **Oltre ogni Trama** – di Aghni (poema di 100 canti)
- **Ai piedi del samadhi** – di Aghni (10 volumi di poesie)
- **Passo dopo Passo** – di Aghni (Conversazioni con Aghni – note di ricerca esistenziale)
- **Terre e Cieli dell'Aldilà** – di Aghni – 4 vol. (Schemi e didascalie su *Piani e Parti dell'essere* nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi e relative didascalie).
- **Coscienze nascoste** – di Aghni (riproduzioni a stampa di gipsografie di Aghni)
- **La coscienza è nata in corridoio** – di Aghni – Davide (Raccolta di e-mail tra padre e figlio)



Stampato in proprio da:
Centro SRI AUROBINDO E MÈRE
Via Rio d' Orzo, 535
41056 Savignano s. P. - Modena - ITALIA

✉ infogruppogermoglio@gmail.com
🌐 www.centrodieducazioneintegrale.com

👥 Comunità Aurora - Gruppo Germoglio
📖 Savitri - Una Leggenda e un Simbolo - A Legend and a Symbol
📺 Centro Sri Aurobindo e Mère Italia
📄 [centrosriaurobindoemereitalia](https://www.instagram.com/centrosriaurobindoemereitalia)